ANNO XLVI MATTINO TORINO, Lunedì 16 Settembre 1912 ...NO NUM. 258

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	20,50	9,30	4,85	1,60
Estero:	88,30	17,75	9,—	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia - Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franco, non Sectaj

[illegible] INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Milano - Genova - Milano - Napoli - Roma - Firenze

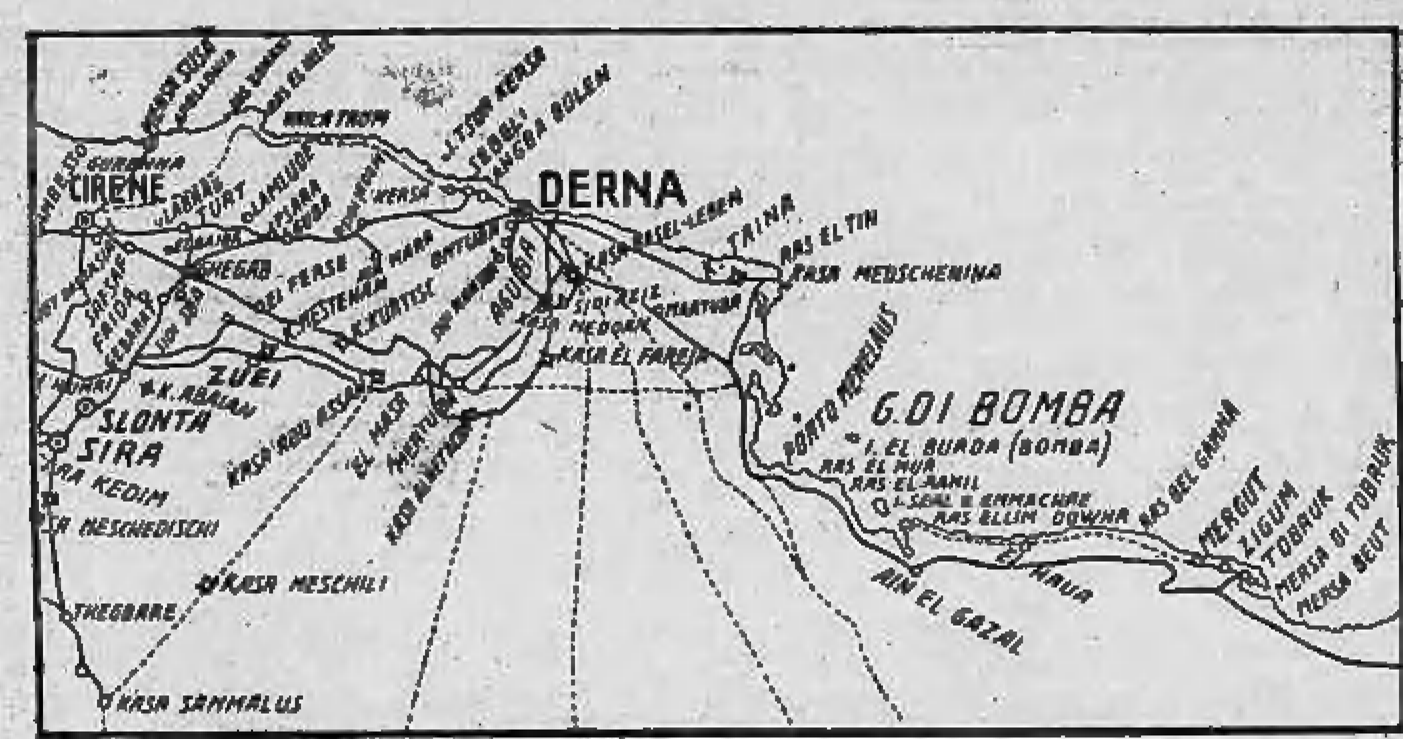
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Atti di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il gen. Reisoli inizia l'avanzata a Derna

occupando due forti posizioni

Operazione combinata da due settori - Conquista di Kasr el Leben e della casa Aronne Occupazione della strada di Sidi Aziz - Il nemico respinto con perdite - Da parte nostra tre morti e undici feriti.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)



ROMA, 15 (ufficiale).

Il generale Briccola, comandante il Corpo d'occupazione in Cirenaica, attualmente a Derna, telegrafa (via Bengasi, radiotelegrafia):

DERNA, 14, ore 20,10.
(giunto a Roma il 15 alle ore 14).

Stamane il generale Reisoli ha occupato la forte posizione che assicura il dominio della regione di Kasr-el-Leben e conseguentemente la strada di Sidi Aziz.

Per compiere l'operazione ha fatto avanzare parte delle truppe nel settore occidentale della piazza e ha spinto altre truppe nel settore orientale, fino a Kasr-el-Leben e alle alture di Casr Aronne.

L'azione delle truppe operanti nel settore occidentale ha tenuto per lungo tempo impegnati forti gruppi di nemici, decimandoli col fuoco della fucileria e dell'artiglieria; invece nel settore orientale non s'incontrò seria resistenza.

Sulla posizione occupata è stata subito iniziata la costruzione di un'opera di fortificazione che questa sera stessa sarà presidiata, mentre le truppe bivaccheranno sulle loro posizioni.

Tra le colonne così operanti a grande distanza l'accordo è stato perfetto, e ciò si deve alle giuste disposizioni date dal generale Reisoli, nonchè all'intelligente esecuzione per parte dei comandanti delle colonne stesse.

Le truppe hanno dato buone prove di resistenza, nonostante la giornata afosa; e il loro morale è molto elevato. Le nostre perdite sono di tre morti e dieci feriti.

Il piano d'avanzata

Tagliate le comunicazioni del nemico col mare

Sobrero ci telefona da **Roma**, 15, notte.

La seconda fase della guerra in Libia è cominciata. Si inizia l'avanzata da Derna verso l'interno, avanzata della cui prima tappa ci dà notizia il radio-telegramma del generale Briccola. L'operazione è brillantemente riuscita perchè, se si tien conto delle immense difficoltà dell'azione intrapresa con l'occupazione del castello del Latte, le nostre perdite di tre morti e 10 feriti sono assolutamente minime. Ma l'avanzata predisposta dal generale Briccola, comandante il corpo di occupazione in Cirenaica, ed iniziata dal generale Reisoli, deve essere considerata da un punto di vista più largo di quello di una azione guerresca isolata; deve essere cioè posta in relazione con la esecuzione di un vasto piano che si è andato maturando e che entra ora in via di realizzazione. Il combattimento del castello del Latte potrebbe essere paragonato ai primi colpi di cannone che aprono una battaglia. Un orizzonte ben più ampio sarà dischiuso dalle operazioni successive che si riassumono nel proposito di liberare Derna dal cerchio di ferro di cui gli arabo-turchi la circondano.

All'indomani del giorno in cui il generale Caneva lasciava il comando supremo del corpo di occupazione in Libia e dello sdoppiamento degli alti comandi, cominciò l'esecuzione di quanto veniva annunziato nel comunicato ufficiale con cui il generale Caneva veniva esonerato dall'alta carica fino allora così degnamente tenuta. Completata l'occupazione della costa, consolidate e fortificate le basi di operazioni conquistate, il programma del generale Caneva appariva condotto a termine ed il Governo annunziava che una nuova fase di operazioni sarebbe cominciata in Libia. La promessa contenuta in quell'annunzio del Governo è stata mantenuta, e si è cominciato da Derna.

L'avanzata da Derna verso l'interno reclamava il primo posto nel piano delle nuove operazioni. Derna rappresentava, fin dall'inizio della campagna, il punto più delicato e difficile della nostra occupazione, una specie di tallone di Achille nella distesa di armati da noi seminati lungo la costa libica. Nelle sfere militari le preoccupazioni (se preoccupazioni esistettero) si volsero sempre alla nostra situazione a Derna, ove le condizioni del terreno favoriscono singolarmente il nemico che abilmente, in questi ultimi tempi, sembrò concentrare tutti i suoi sforzi in quel punto. Enver bey, che inesattamente fu detto essersi recato a Costantinopoli, non si mosse mai da Derna e, ricevuti notevoli rinforzi di artiglieria, aprì quel duello di bocche di fuoco che impensierì per un momento coloro che seguono le sorti della guerra. Enver bey ha saputo sfruttare le favorevoli condizioni create dalla natura sul terreno che accoglie le sue truppe. La nostra avanzata appariva estremamente difficile perchè le nostre posizioni rappresentano un punto sospeso sull'abisso. Come varcarlo? La ripida corona di contrafforti della montagna verde cinge Derna: una profonda vallata, le cui pareti, tagliate a picco, a stento praticabili per gli stessi nostri soldati alpini, divide i due eserciti operanti.

Nessuna strada pone in comunicazione quelle ripide gole di monti dall'alto dei quali l'artiglieria turca, abilmente dissimulata, recava continua molestia allo stesso abitato di Derna. Occorreva quindi rompere ogni indugio, recarsi a snidare il nemico nelle sue tane, ed è questo che si sta facendo. Il primo passo è compiuto con l'occupazione del castello del Latte, dove un italiano, il cav. Nicola Aronne teneva la sua dimora ai tempi dell'occupazione turca.

L'operazione ieri compiuta sotto la direzione del generale Reisoli, il brillante conquistatore del Merghab e di Lepits Magna, non fu che la conseguenza di una lenta ed esauriente preparazione alla quale lo stesso generale Caneva ha dato l'opera sua. La necessità della nostra avanzata da Derna era da tempo riconosciuta come piano strategico; perciò una serie di provvedimenti vennero disposti per passare dallo stato di progetto allo stato di fatto. Anzitutto venne inviato a Derna, in sostituzione del generale Trombi, il generale Ezio Reisoli, in fama di energico condottiero di truppe; subito dopo venne destinato a Derna il generale Tommaso Salsa fino allora comandante la piazza di Tripoli. Il generale Salsa fu posto a capo delle truppe da montagna colà concentrate. Rapidamente, senza che la stampa italiana rompesse il segreto, furono dislocate a Derna le truppe concentrate in altri punti della Libia. Venne colà costituita agli ordini del generale Salsa una brigata speciale composta di sei battaglioni di alpini e di due battaglioni di ascari trasferita a Derna da Zuara e da Misurata. Venne notevolmente rinforzata l'artiglieria di grossa portata.

Ultimati i preparativi per l'avanzata, si recò a Derna il generale Briccola per rendersi conto del piano di avanzata ideato e dei mezzi disposti per l'esecuzione. Il generale Briccola approvò pienamente il piano del generale Reisoli che, in poche parole è questo: avanzare sull'altipiano, dove le nostre truppe hanno preso posizione, occupare lo sbarramento dell'Uadi che separa le posizioni dei due belligeranti, impadronirsi della sorgente di acqua di Ainmara, che fornisce l'acqua a Derna, scacciare quindi il nemico dalle proprie posizioni, impadronendosi possibilmente delle artiglierie di cui dispone.

L'esecuzione delle operazioni iniziali venne affidata a brigate di fanteria, comandate dai generali Capello e Del Buono, alla brigata speciale, agli ordini del generale Salsa ed alle truppe sussidiarie. Le nostre truppe furono divise in due colonne operanti a grande distanza. Le due colonne operarono sull'altipiano: una a destra, l'altra a sinistra dell'Uadi, la tortuosa vallata che divide le posizioni avversarie. Mediante la colonna uscita dal settore occidentale delle nostre posizioni fu eseguita una finta per impegnare il nemico mentre la colonna orientale compiva l'avanzata sul castello del Latte, punto di grande importanza, perchè costituisce il nodo delle strade carovaniere che conducono dalle montagne di Derna, dove è appostato il nemico, al mare.

Il piano ideato è completamente riuscito; il castello del Latte è in nostre mani: le comunicazioni del nemico col mare sono impedite; la strada di Sidi Aziz, tenuta finora dal nemico, ed il cui dominio costituisce la prima tappa verso il dominio della regione, è in nostro possesso. L'avanzata ora continua, e certamente il successo arriderà, come in questo primo passo compiuto per liberarci da un incubo, alle nostre armi.

I luoghi occupati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Il posto conquistato dal generale Reisoli è già molto avanti sull'altipiano sulla pianura della Ftaia, dove sono i ruderi di un vecchio castello Kasr el Leben, presso il quale è la casa di un italiano, il cav. Nicola Aronne, il quale aveva sulla Ftaia, sotto il dominio turco, una concessione di terreni. La Ftaia è una vasta pianura sull'altipiano dominante la strada di El Aziz tenuta finora dal nemico, il cui dominio è il primo passo per la definitiva conquista del paese.

Il «Giornale d'Italia», considerando i punti occupati, scrive: «Il castello (Kasr) Ras el Leben sorge sopra un'altura a 20 chilometri circa a sud-est della città di Derna. Una strada carovaniera appena tracciata sull'altipiano roccioso di Ftaia attraverso le forre scavate nel terreno carsico dei varii hatg, antichi torrenti, sale a Ras el Leben, prosegue in direzione da nord a sud per altri sei chilometri a Sidi Aziz, dove si ricongiunge con la strada che partendo pure da Derna costeggia l'uadi e l'amenissima valle del Derna. E' questa assai migliore della precedente perchè praticabile anche da cammelli carichi e fornita di abbondante acqua. E' la strada occupata nella parte meridionale dalle mehalle beduine di Enver-bey. Il castello di Ras el Leben, nome arabo che significa capo del latte, è, come tutte le costruzioni di qualche rilievo in Cirenaica, in completo abbandono. Sotto le sue rovine si trova una spaziosa caverna che nel passato serviva di ricovero ai viandanti, ma non si trova acqua. Ora era trasformata in quartiere generale di una mehalla beduina. Sidi Aziz è uno dei soliti marabutti, cioè la tomba di un santone e relativo santuario musulmano. Ivi presso si trovano due caverne abitate e quattro cisterne con acqua assai buona. Altro punto quindi di concentrazione dei nemici. Ras el Leben è dunque un punto di grande importanza perchè è il nodo carovaniero dei confini che vanno da Derna a Ras el Tin (Capo del Fico) sul mare, estremo punto orientale dell'acrocoro cirenaico, a Bomba e a Tobruk.

«Gli accampamenti di Enver-bey erano fino ad oggi scaglionati a sud di fronte al secondo ciglione da noi occupato e fortificato con le ridotte Piemonte, Lombardia ed altre opere minori. L'avanzata compiuta dal generale Reisoli ha avuto l'effetto di minacciare il fianco destro del nemico annidato nella valle dell'uadi Derna e di intercettare le sue vie di rifornimento».

Dal mare dove fu la guerra

A Costantinopoli si pensa ad altro

Prospetto più veritiero della questione di Samo

(Dal nostro inviato speciale nel Mare Egeo)

A bordo del "Carintia", fra Samos e Smirne, settembre.

Spero che non mi farete il torto di supporre ch'io ritenga ancora l'Egeo teatro di avvenimenti che valgano la pena di essere riferiti. Eppure, come vedete, sono condannato a percorrerlo ancora. Rammentate la storia delle fortune che toccarono a quel ballerino campagnuolo capitato in una festa cittadina? La mia, purtroppo, non è gran che più brillante. Giunto a Costantinopoli e cercato il contatto, lo scambio di idee, dirò meglio, con alcuni fra i più ragguardevoli elementi della diplomazia internazionale, per poco non venni messo alla porta delle Legazioni o delle ambasciate, di cui avevo varcato la soglia.

Io parlavo di pace, di certezza di pace, di aria di pace che mi sembrava spirasse, e chi più, chi meno i miei ragguardevoli interlocutori, invece di rispondermi a tono, non facevano che manifestarmi il loro stupore per l'indelicatezza ch'io, italiano e giornalista, commettevo nel dirigermi a loro in un momento simile, e proprio a Costantinopoli. Vedete l'importanza della forma! Io ero un uomo fuori della legge e ne subivo le conseguenze. Non credete per questo che mi fossi minimamente mortificato, e che le accoglienze agrodolci o addirittura scortesi valessero a scoraggiarmi. Anzitutto, chi può nell'ambiente di Costantinopoli provare un sentimento di quel genere? La mia pretesa poi di esser venuto per studiarla e per giudicarla in questo suo psicologico trapasso dalla più fiera irragionevolezza ostile ad una vaga tendenza verso un accomodamento che valga a rendere meno minacciose di catastrofe le sue condizioni interne ed esterne, mi faceva sorridere.

Come si fa a giudicare Costantinopoli? Tanto varrebbe riuscire a colmare l'abisso che ci separa dalla sua gente e a trovare un paragone fra il nostro modo d'intendere la vita ed il loro. Equilibrate, se ne siete capaci, la morale turca alla morale europea. Non uno solo dei nostri concetti vi può essere compreso. Ne volete degli esempi? Eccoli. Passate dinanzi ad una fontana, ad una di quelle impareggiabili fontane che sembrano tempietti religiosi, omaggi dei popoli dei deserti alla divinità delle sorgenti, benefici rari ed inestimabili nelle loro terre d'origine; sotto la cupola che copre la fontana, i saggi antichi hanno scritto: «Lava qui i tuoi peccati e non soltanto il viso». E' certo che se quella fontana sorgesse in un paese europeo e portasse una scritta nostra, questa, con un consiglio assolutamente contrario a quello turco, si preoccuperebbe di vantare analiticamente i benefici dell'acqua che sgorga. Ancora. Sul selciato pietroso passano veloci le automobili. Si è alla loro mercè. Nessuna legge municipale ne regola la circolazione. Ebbene, se da noi, i nostri giornali annotano scrupolosamente i nomi dei calpestati, a Costantinopoli cotesta cronaca è giudicata assolutamente oziosa, nessuno si prende la briga di compilarla, come nessuno ha mai pensato d'inaugurare quella dei fattacci, di cui rigurgitano le nostre colonne di cronaca cittadina, per la semplice ragione che nulla della specie si verifica mai a Bisanzio. Passiamo a qualche cosa di più persuasivo. Se voi ed io sapessimo leggere un giornale turco, stampato in turco non vi troveremmo una sola parola della proposta Berchtold. Veramente dal modo con cui l'accolgono i turchi, bisognerebbe concludere che essa concerne il Siam. Ma è superfluo continuare. Il divertente si è che noi scriviamo degli articoli dove si dovrebbe trattare dei turchi e dei loro propositi... Noi siamo degli insensati.

Ma Costantinopoli è per il momento lontana. Sono ora nella condizione di non saper nulla di quanto vi accade. Che i pourparlers svizzeri continuino o meno, che l'enigma turco diventi sempre più impenetrabile o accenni a svelare una particella di coscienza delle sue condizioni, che i popoli balcanici persistano nelle loro incomplete agitazioni e, rassegnati e spaventati dalle suggestioni austriaca, annaspino nella incongruenza delle aspirazioni irraggiungibili; che l'Italia agisca o non agisca; tutte queste cose rappresentano per me altrettante incognite che l'isolamento nel quale da una settimana vivo rende ancora più assolute. Che devo dirvi? Non ho in verità che una sola impressione da tradurvi come conseguenza del mio pellegrinaggio metà obbligato e metà compiuto di proposito nei punti che sino a ieri costituivano gli obbiettivi più probabili della guerra che l'Italia avrebbe dovuto fare alla Turchia. E, parlando di guerra, di guerra alla Turchia nell'Egeo, non c'è da commettere la meno perdonabile delle stonature? Chi ci crede più qui alla guerra? Eccola l'impressione. La guerra è spenta, è inesorabilmente spenta. Il risultato della lunga stasi inoperosa, la conseguenza della minaccia non mai tradotta in atto, ha portato il suo effetto. Nessuno più vigila, nessuno più teme. Nelle acque che le nostre navi dominavano sovrane, altre navi sono venute, se non a prendere il loro posto, ad annunziare questo impreciso trapasso dallo stato di guerra, che esisteva, allo stato di guerra che più non esiste. E' un bene questo? E' un male? Non so. C'è da compiacersi e c'è da rammaricarsi di questa strana fine di ostilità? La risposta dovrebbe contenere tutta la filosofia di questa ardua campagna; meglio vale quindi evitarla.

Ieri, in vista di Samo, abbiamo scorto, fra l'isola irrequieta e Nicaria, il piccolo incrociatore francese Bruix che lentamente incrociava sorvegliando i velieri ed i piroscafi provenienti dall'arcipelago. La nave francese aveva l'aria di creder poco all'efficacia della sua vigilanza, facile ad essere elusa di giorno, facilissima di notte. Più tardi, nel porto di Vaty davamo fondo accanto all'altro incrociatore accorso da Creta, l'inglese Medea, tutto affaccendato a pararsi a festa per un five o' clok, al quale erano convitate signore e signorine samiote accompagnate dal minor numero possibile di patrioti isolani. Aspetto quindi generale della questione che ha commosso i Gabinetti europei sino a spedir qui le summenzionate navi, assolutamente confortante. Tutto quello che è stato raccontato essere avvenuto a Vaty e a Carlovasi in odio al presidio turco è esageratissimo. Nessuna uccisione di gendarmi, nessuna degenerazione di furore popolare. I samioti, da ottimi greci come sono e si onorano di essere, hanno completamente dimenticato l'Italia e gli italiani. Non ne hanno del resto tutti i torti, dal momento che il risultato dell'ormai lontana nostra apparizione qui si è risolto ad ingombrare il porto con la carcassa torpedinata di un yacht e a lasciar le cose come si trovavano nei rispetti del presidio turco. Il quale, liberato dal cauchemar di esser fatto a pezzi dagli indigeni, ha salutato l'insperato ritorno delle giornate tranquille, mentre dal canto loro i samioti sperano che le Potenze, le protettrici del piccolo Stato, ritoccheranno con l'avvento della pace, la Carta costituzionale in modo confacente alle aspirazioni loro.

***

Il caso di Samo è abbastanza interessante per meritare la pena di essere riassunto nei suoi punti essenziali.

Dopo il bombardamento delle caserme di Vaty per parte delle nostre navi, si potè credere che le Potenze fossero disposte a rimettere in vigore la Carta violata. Le proteste fatte dai samioti per via legale, l'assassinio del principe Kopasci non le avevano smosse dalla loro indifferenza. Gli italiani dimostrarono alle Potenze i pericoli del loro atteggiamento. Lo Statuto interdice la presenza della bandiera e delle truppe turche a Samos. La Porta, con l'aiuto di Kopasci, aveva fatto issare la bandiera turca e portare a 1500 uomini l'effettivo della piccola guarnigione che insidiosamente era riuscita a mantenervisi da circa mezzo secolo. Per questo Samos cessava di essere Stato autonomo per diventare territorio turco. L'isola si trovava così esposta ai colpi del nemico ed uno sbarco italiano sembrava possibile.

Questa prospettiva spaventò le protettrici, che temettero di vedere il campo di operazioni della flotta italiana estendersi su tutte le isole dell'Arcipelago. E finalmente si decisero a presentare alla Porta delle osservazioni sulla presenza delle truppe a Samo. La Turchia, preoccupata dai medesimi timori, si affrettò a dichiarare che avrebbe ritirato immediatamente i suoi soldati. La promessa, more turco, non conteneva che il proposito di mostrar di eseguirla. Metà del contingente militare ottomano ripassò il braccio di mare che separa Samo dalla riva asiatica, mentre l'altra metà, circa 300 uomini, rimase nell'isola non essendosi le Potenze incaricate di sorvegliare l'esecuzione della promessa turca. Nel medesimo tempo, per tenere a bada le protettrici, la Porta rimise sul tappeto la questione del Libano. Gli abitanti della montagna indirizzarono alla Porta ed agli ambasciatori un memoriale per domandare alcune modificazioni al loro regolamento organico. E gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia, che avevan sempre dimostrato la più supina indifferenza per la violazione dei privilegi di Samo, si misero tosto al lavoro per dare soddisfazione ai reclami dei libanesi. Il Libano ha su Samo l'enorme vantaggio di essere situato nel cuore di un vasto campo di intrighi politici. Per conseguenza ciascuno è interessato ad assicurarsi la clientela di una parte almeno di quei montanari. Così, mentre Samo reclama inutilmente qualche modificazione alla sua Carta, insufficiente in parecchi punti essenziali, lo Statuto del Libano è continuamente rimesso sul tappeto per dettagli piuttosto accessori. Così il Libano ha ottenuto subito la garanzia capitale, che è sempre stata rifiutata a Samo. I poteri del governatore hanno una durata determinata — tre anni dapprincipio, cinque più tardi, dieci dopo il protocollo del 1868, poi cinque anni ancora dopo quello del 1892 — e la sua nomina è subordinata all'approvazione delle Potenze.

In mancanza di questi particolari precisi nello Statuto di Samo, la Porta è riuscita sempre ad annullarne praticamente le disposizioni. Senza mandato di durata determinata nel potere, il funzionario, che deve essere greco d'origine e che la Turchia investe della dignità principesca, si sa alla mercè del Governo ottomano. Non vi può esser dunque per lui altro proposito che quello di guadagnarne la confidenza. La Porta d'altra parte, scegliendo senza controllo, ha cura di designare a reggere il principato un funzionario sprovvisto di qualsiasi indipendenza di carattere. Di un cattivo, piccolo impiegato d'amministrazione, avvezzo a curvar la schiena, essa ne fa il capo di uno Stato autonomo; necessariamente quindi il piccolo funzionario, elevato all'alta carica vi trasporta le sue abitudini di obbedienza. A volte è un tradi[illegible], come Kopasci, a volte è un inetto tre[illegible]ando, come l'attuale Vegleris che, dinanzi [illegible] va succedendo, ripete smarrit[illegible] non è che un funzionario della P[illegible] per caso, e del tutto involontariamente [illegible] Turchia manda a Samo un uomo di [illegible] cosciente degli obblighi e dei diritti che [illegible] sono conferiti dal suo titolo di pri[illegible] l'insufficienza del testo della Carta le [illegible] mettono di rimuoverlo impunemente dalle sue funzioni appena la benefica influenza del nuovo governatore venga constatata.

Un doppio vizio di forma colpisce di sterilità la Carta samiota. Le Protettrici hanno aggravato il male abbandonando senza controllo il piccolo Stato ai turchi. Il rimedio che riuscirebbe ad impedire le violazioni dei privilegi di Samo e ricorderebbe nello stesso tempo i loro doveri alle Protettrici, è ben semplice.

«Il governatore cristiano incaricato dell'amministrazione del Libano — dice il protocollo del 1864 — sarà scelto dalla Porta. Tre mesi prima dello spirare del suo mandato la Porta provocherà una nuova intesa con i rappresentanti delle grandi Potenze». Perchè quello che è stato concesso ai cristiani del Libano non dovrà essere fatto a quelli di Samo? Perchè tanta condiscendenza ai turchi allorquando si tratta dei Samioti, e per contro una così evidente sfiducia nei riguardi dei Libanesi?

***

Da Samo a Smirne il piroscafo che mi porta ha toccato l'isola di Chio e Cesmè sulla costa d'Asia. Tutti ripetono che la guerra è finita ed i turchi medesimi ne sono così convinti che non si danno neppur più la briga di sorvegliar l'orizzonte marino. Permangono, è vero, tutte le misure di difesa, ma esse si sono così profondamente radicate nella vita dei minacciati da esser diventate abitudine. E' un'attesa di sbadigli. La scena, o meglio, le singole scene, prese nel loro complesso hanno assunto una lieve fisonomia adattata ad un tema d'operetta. Che volete farci? E' così. E' nel destino delle cose che dovevano esser grandi e sono apparse inutili. Rammentate il colossale concentramento militare di Smirne: i settantamila uomini di Abdullah-pascià, il terrore nelle isole, le persecuzioni degli abitanti, la fuga dei turchi, le mine, le cannonate, gli sbarramenti, il timore dei massacri, l'esordio di tutto quel grande dramma di sangue che non ha [illegible]

avuto modo di svolgersi? Ora si sbadiglia, si sbadiglia soltanto. E si domanda: «Quand'è che finirà la guerra?» come se si domandasse «quand'è che smetterà di piovere?». Il curioso si è che, sempre per abitudine, i turchi continuano a fare i feroci contro gli italiani, a impedire ch'essi ritornino ai loro focolari levantini, a ritenere che questa condizione debba durare eterna. Si dice che uno degli assiomi che hanno segnato la condotta della guerra contro la Turchia, contro questo strano nemico, alla cui esistenza ci conviene al postutto di cooperare, sia stato quello di astrarre dall'esistenza della Turchia. E' indubitato che l'assioma ha i suoi tali convenienti, ma è anche vero che la Turchia si prova a ripagarci della stessa moneta e si prende il lusso di dimenticarsi che l'Italia esiste ed esiste in particolar modo come nemica che può offenderla.

Come non ci attendono più Chio e Mitilene, così pure Smirne ha smesso completamente i suoi timori durati, per la verità, per un tempo assai rispettabile. Si attraversano i suoi sbarramenti di mine con una disinvoltura ed una rapidità da passaggi obbligati. Tutto è come un tempo; ma da tutto spira un singolare senso di cose che, avendo onestamente adempiuto il loro ufficio, onestamente aspettano di essere rimosse. La città ha ripreso il suo aspetto dei tempi meno fortunosi. Quella inesplicabile costrizione alla quale noi avevamo costretto i turchi obbligandoli a ritener così certo un attacco su Smirne da riunirvi attorno una notevole parte del loro esercito, è svanita.

In verità è la guerra che si spegne, come una lampada, per mancanza di alimento.

ARNALDO CIPOLLA.

I particolari del bombardamento di Zuaga

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 14, ore 14.

Stanotte è giunta in porto la regia nave Etna della Divisione navi istruzione, che l'altra mattina bombardò Zuaga. Dai marinai che presero parte al bombardamento, ho avuto stamane la descrizione precisa di quella giornata, che segnò la fine del piccolo porto di Tripoli vecchia. Già conoscete, nelle sue linee generali, dal dispaccio mio di ieri sera, l'azione della poderosa nave-scuola. I particolari odierni completano perfettamente quel racconto, basato sulle informazioni della torpediniera Albatros.

La nave, adunque, prese posizione di combattimento in prima mattina ancorando nel centro del golfetto di Zuaga, che allarga nel mare due braccia di riviere dunose, correnti in direzione nord-est l'una, nord-ovest l'altra. Il tempo che precedette la prima cannonata, sparata precisamente alle 6,30, venne impiegato dagli ufficiali e dallo equipaggio a studiare con attenzione la costa, sulla quale si vedevano gruppi di uomini agitarsi nervosamente. Erano gli arabi della tribù armata di Zuaga, che la notte tristissima susseguita alla scomparsa di Moizo, avevano fatto scariche di fucileria contro la torpediniera italiana. Ora, queste scariche dovevano essere punite. Ma la popolazione parve comprendere subito le intenzioni della nave, che era ancorata a 1800 metri dalla costa, e infatti, prima ancora che il bombardamento si iniziasse, si videro turbe di gente a cavallo fuggire a spron battuto in tutte le direzioni, disperdendosi a raggiera. Poco dopo la costa appariva completamente spopolata e si sarebbe potuto credere che tutti gli abitanti si fossero ritirati nell'interno, ma non era così. I fuggiaschi a cavallo erano soltanto gli inermi. Gli uomini combattenti invece erano rimasti e preparavano la loro difesa, come vedremo fra breve.

Il comandante dell'Etna preparò un piano; prendendo di mira tutti gli edifici visibili dal punto ove trovavasi la nave. La più in vista e la più ad occidente era la casermetta turca e ad essa fu dedicata la prima granata, che annunciò l'inizio del bombardamento. Il terribile ordigno di distruzione piombò nel centro della casa e scoppiò con fragore infernale, squarciandola. Coi cannocchiali si potè vedere la caserma aprirsi e dividersi quasi nettamente in due parti.

— Bene — disse il comandante del tiri da suo posto d'osservazione — qualche altro colpo e la caserma è servita.

I cannonieri, incoraggiati dall'elogio, regalarono alla casa, ormai crollante, altre due o tre granate che l'abbatterono definitivamente.

Poi fu la volta del marabutto che sorge sopra un piccolo rialzo del terreno, alquanto ad oriente della caserma. Anche qui poche granate lanciate con precisione perfetta bastarono a far ruinare la massiccia costruzione araba, che cadde infine tutta in una volta e disparve, come se il suolo l'avesse inghiottita.

La zona di tiro da questo momento si allargò, il bersaglio divenne vasto e le cannonate qua e là cominciarono a battere in pieno le poche casupole sparse lungo la costa, qualche tenda miserabile, e, più lontano, le macchie dei palmeti, ove si supponeva potesse annidarsi qualche insidia.

Ed ecco, all'improvviso, dalla linea di dune, che corre parallelamente alla costa, un poco a sud del marabutto, partire all'indirizzo della nave una fucileria nutrita, insistente.

I nemici non si davano per vinti. Guidati da alcuni regolari turchi, i combattenti si erano posti al riparo nelle loro trincee, nascoste appunto dietro la linea delle dune, e di là, ben protetti, sparavano con rabbia contro la massa bruna della nave, naturalmente senza riuscire a colpirla. Quelle fucilate furono una rivelazione pei cannonieri dell'Etna, i quali aggiustarono da quel momento il tiro contro le trincee. Fu questo l'istante più bello del bombardamento. Le granate da 152 e da 120 piombavano sulle trincee come una grandine dai chicchi giganteschi e gettavano là dentro la strage, sconvolgendo, distruggendo, sollevando in aria dense colonne di fumo, di polvere e di materiale. La fucileria cessò come per incanto. I combattenti superstiti fuggirono, strisciando al suolo, e le trincee furono ridotte ad un ammasso informe di ruine. A mezzogiorno e trenta, compiuta con tanta fortuna la sua missione, l'Etna prendeva il largo tra gli urrahi dei marinai.

GIOVANNI CORVETTO.

Attività di pace e di guerra a Zuara

(Nostra corrispondenza particolare)

Zuara, 7 settembre.

Sino ad oggi nulla d'interessante era accaduto qui a Zuara e negli accampamenti che numerosi le son d'intorno. Le partenze di ufficiali in licenza, incominciando da quella del generale Garioni, si successero ininterrottamente e regolarmente. Si ridusse la linea di difesa dell'oasi fra il margine ovest della città e Gennil (il porto). I due squadroni guide fecero delle frequenti esplorazioni senza però dei risultati combattivi. Ogni tanto ha tuonato il cannone da Sidi-Abd-el-Samad contro carovane e contro gruppi di goums troppo indiscreti. Ma nessun avvenimento assunse importanza alcuna. Invece oggi è accaduto qualcosa di più notevole. Fin da ieri si era avvistato anche dai trinceramenti di Zuara un campo turco sorto improvvisamente sui bordi dell'oasi di Regdaline. Poichè se ne fu accertata bene la posizione, le artiglierie di Zuara e di Sidi-Abd-el-Samad s'alternarono nel battere e stamattina le guide ed il battaglione ascari uscirono per distruggerlo. Ma quando queste truppe, le quali s'erano animosamente preparate a contrastare una gagliarda resistenza, giunsero in mezzo al grosso nucleo di tende, lo trovò completamente abbandonate. I turco-arabi erano stati messi in fuga dalle artiglierie. Si incendiarono allora capanne e tende ed attorno a quei roghi gli ascari improvvisarono le loro fantasie. Poichè le balde truppe non volevano ritornare a casa a mani vuote, si spinsero in esplorazione oltre Regdaline, dove trovarono e misero in fuga gruppi sbandati di nemici. Il battaglione ascari fece tre prigionieri. Le guide intanto esploravano audacemente il terreno più avanzato. Una pattuglia si trovò impegnata con un gruppo di arabi che scaricò le armi dandosi però subito poi alla fuga. I cavalleggeri, desiderosi di raggiungere alcuni di essi e farne prigionieri, inseguirono gli arabi. Il cavallo di uno di questi, che all'aspetto e per la ricchezza del barraccano e della gualdrappa pareva il capo della pattuglia nemica, fece uno scarto, si imbizzarrì e non riprese il tosto la corsa da non essere raggiunto dai nostri cavalleggeri che fecero prigioniero cavaliere e cavallo. Questo successo animò i nostri soldati, che continuarono l'inseguimento e presero altri tre prigionieri. Consegnati i catturati allo squadrone, la stessa pattuglia continuò a perlustrare, ma poco mancò non cadesse in una imboscata. S'accese una viva scaramuccia nella quale due cavalleggeri rimasero feriti, dei quali uno gravemente. Dei nemici due restarono sul terreno, un cavallo fu abbattuto e più d'uno ferito.

Sidi Said è stato definitivamente sgombrato anche dagli ultimi presidi. I granatieri sono trasferiti a Zuara. Gennil (il porto) è ormai irriconoscibile; baracche di ogni forma e d'ogni genere, impiantate dall'intendenza per i varii servizi, formano un vero nuovo paese. Tra il porto e la città sono state erette delle ridotte per proteggere la carovaniera che li congiunge da qualche colpo di mano. Sono giunti a Zuara anche sei o sette gregari della banda del Garian arruolatisi in Tripoli ed ora rimpatriati qui colla famiglia.

L'arrivo del 2° battaglione eritreo a Tripoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 14, ore 21,55

Oggi è arrivato il secondo battaglione eritreo, comandato dal maggiore Sardi. Il battaglione, che viene a sostituire l'altro destinato a rientrare in colonia, arriva direttamente da Massaua. Gli ascari, alti, snelli, slanciati nella loro divisa color caki, con tarbusc e fascia azzurra, hanno attraversato la città divisi per compagnie correndo e gettando all'aria il loro caratteristico grido di guerra. I soldati italiani e la popolazione ferma sul loro passaggio applaudivano freneticamente.

GIOVANNI CORVETTO.

La notizia ufficiale

Tripoli, 14, ore 21,30.

Nel pomeriggio è avvenuto lo sbarco del secondo battaglione ascari eritrei, proveniente da Massaua.

Il battaglione, formato da gente di Sagancili, venne organizzato dal maggiore Hidalgo e si distinse nei combattimenti di Agordat, Kassala, insieme a una sezione di artiglieria da montagna composta di sudanesi. Il battaglione è attualmente comandato dal maggiore Sardi.

(Agenzia Stefani).

Nessun agguato alle nostre truppe a Zanzur

TRIPOLI, 14, ore 22,20.

Si smentisce formalmente quanto un giornale di Roma afferma sotto il titolo: «L'agguato di un capo arabo che voleva arrendersi». Mai è esistita alcuna trattativa, nè vi fu mai una sortita di truppe da Zanzur.

(Ag. Stefani)

Sortite timorose delle navi turche dai Dardanelli

Roma, 15, notte.

La «Tribuna» riceve da Brindisi: «Una notizia sbalorditoria viene data da un viaggiatore giunto stamane: egli assicura che sabato scorso la corazzata turca «Barbarossa» e tre torpediniere uscirono dai Dardanelli nell'Egeo: le tre torpediniere si allontanarono dalla corazzata perlustrando il mare in varie direzioni, mentre la corazzata si fermò tra Tenedos ed Imbros, facendo esercizi di tiro con artiglierie: aveva già tirato sei colpi allorchè fu raggiunta da una delle torpediniere navigante a tutta velocità, che fece segnali; probabilmente le segnalava la presenza di una divisione della squadra italiana che incrociava fra Mitilene e Tenedos. Certo è che la «Barbarossa» sospese i tiri e precipitosamente ritornò a ripararsi fra i cavi metallici dello stretto. Anche le tre torpediniere ritornarono alla loro cuccia. Lunedì poi l'altra corazzata «Turgut reis» con tre incrociatori nemici, fece evoluzioni dinanzi a Jenicehir».

Il problema del Mediterraneo

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Roma, 15, notte.

La stampa europea si occupa con interesse crescente della determinazione presa dal Governo francese di concentrare la sua armata nel Mediterraneo e se ne occupa quasi con più interesse che dell'agitazione balcanica e delle trattative per la pace fra Italia e Turchia, che pure costituiscono l'argomento ogni giorno prediletto da tutti i giornali turcofili di occidente. L'esempio primo venne in verità dalla stessa Francia, ove l'annunzio della concentrazione fu dato ai quattro venti con un lusso di particolari coreografici e di commenti tendenziosi se non addirittura provocanti. L'esempio fu subito seguito in Austria, ove quelli stessi che fino a poco tempo prima si erano affannati a seminare zizzania fra Austria ed Italia, dipingendo questa come bramosa di assalire quella, si affrettarono a dimostrare la necessità di intima unione fra Italia ed Austria per la comune difesa. La stampa di Germania, al solito, è arrivata in ritardo coi commenti, ma in compenso ha pubblicato giudizi di uomini tecnici punto lusinghieri per le corazzate francesi destinate a passare dal mare del Nord e dall'Oceano Atlantico nel mare Mediterraneo. Nè si può pensare che la Francia possa essere del tutto contenta dei giudizi della stampa inglese, malgrado l'«entente» cordiale, che adesso ha preso l'aspetto di vera alleanza. Gli inglesi non si mostrano molto fiduciosi nella tutela dei loro interessi nel Mediterraneo da parte della Francia. Oltre che dolersi della loro «diminutio capitis», si preoccupano della capacità della flotta francese ad assolvere il compito che si è assunta. La flotta francese non la affida, essendo infatti troppo frequenti gli incidenti che la travagliano. La cosa in se stessa non può passare inosservata, ma fa maggiore impressione quando si rifletta che in un anno di guerra l'armata d'Italia non ha avuto la minima disgrazia. Nell'armata francese invece, nello stesso periodo di tempo, ne sono avvenute parecchie, qualcuna delle quali è stata tale da far nascere il sospetto che si trattasse, se non di «sabotage», di effetto di disciplina e di diligenza deficienti. Può la prima Potenza navale del mondo affidare, senza offendere il suo grande prestigio, ad un'altra Potenza la tutela dei suoi vitalissimi interessi? Sarà in grado la flotta francese di tutelare, accanto ai suoi, gli interessi inglesi nel Mediterraneo?

La Francia, specialmente dal giorno che la sua marina è governata da Delcassé, ispira il suo programma navale a una visione megalomane. Delcassé è uomo dai programmi complicati, dagli obbiettivi, anche arditi, audaci. Nei lunghi anni in cui fu preposto alla direzione della politica estera mirò all'isolamento della Germania contribuendo efficacemente alla creazione di tutti quegli accordi internazionali fra la Francia e le altre Potenze, che sono in gran parte venuti meno per i fenomenali errori del precedente Gabinetto del quale egli era «pars maxima» e dell'attuale Gabinetto, del quale egli è «pars non minima».

Avendo dovuto assistere al fallimento della sua politica estera, si valse del portafogli della Marina per attuare una politica navale megalomane come la sua politica estera. Sul campo diplomatico mirò all'isolamento germanico, sul campo navale mira a trasformare il mare Mediterraneo in mare francese, ad effettuare ciò che i francesi sogliono ripetere come un luogo comune patriottico. I nostri antenati, che lo dominarono interamente, chiamavano a ragione il Mediterraneo mare nostrum. I francesi, che non hanno mai potuto monopolizzarlo, hanno sempre illuso loro stessi chiamandolo «lago francese». Delcassé mira a trasformare in fatto la leggenda. Perciò, ritiratasi l'Inghilterra, che, per secoli, è stata la rivale potente e temuta, la Francia adotta la formula inglese, two power standard: la marina inglese doveva essere più forte delle due più potenti marine del mondo riunite insieme: la marina francese deve essere più forte delle due più potenti marine del Mediterraneo riunite insieme, ossia l'italiana e l'austro-ungarica. La differenza fra l'antico programma diplomatico e l'attuale programma navale di Delcassé è molto notevole, perchè, ad attuare il primo, potevano bastare le sue grandi virtù machiavelliche, mentre ad attuare il secondo ci vogliono ben altri coefficienti non dipendenti dalla sua volontà. Affrettiamoci a riconoscere che non manca, anzi abbonda, il primo coefficiente: il denaro. La Francia è molto ricca e si mantiene tale ad onta degli sperperi; quindi nessun dubbio che il Parlamento approverà tutte le spese che occorreranno all'attuazione del nuovo programma navale; ma il denaro non basta a creare una marina perfetta. Ciò che è avvenuto con l'esercito, può avvenire con l'armata. In fatto di numero, l'esercito francese può gareggiare con quello tedesco, ma in tutto il resto? Per riempire i quadri non proporzionati alla popolazione, per avere un esercito pari all'esercito tedesco, la Francia è costretta ad ammettere tutti, anche coloro che dovrebbe riformare, ed è anche costretta a non essere molto esigente in fatto di disciplina. E' sicuro Delcassé di poter creare una marina superiore all'italiana ed all'austriaca in tutto e per tutto? Passiamo oltre, perchè l'argomento è scabroso. Lasciamo che ognuno faccia ciò che crede in casa sua e pensiamo alle cose nostre. Noi abbiamo avuto il merito di non allarmarci e di non abbandonarci a commenti vivaci. Si può anzi dire che il paese, ove la decisione della concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo ha fatto minore impressione, è il nostro; benchè il nostro sia maggiormente interessato, la notizia di quella decisione non ci ha sorpresi perchè della nuova politica mediterranea anglo-francese avevamo avuto sintomi tutt'altro che dubbi. Aggiungiamo che non ci sentiamo nemmeno spinti a fare recriminazioni. Noi abbiamo avuto ed abbiamo ancora il diritto di protestare contro la violazione costante dei doveri di neutralità, anche contro il modo con cui la Francia ha interpretato l'accordo diplomatico, che essa ha con noi proprio nei riguardi della Tripolitania; ma non abbiamo punto il diritto d'interloquire sul nuovo programma mediterraneo della Francia. Abbiamo invece il dovere di vigilare a che l'attuazione di tale programma non leda i nostri interessi ed i nostri diritti nel Mediterraneo, e di metterci in grado di tutelare efficacemente gli uni e gli altri. Se noi rinforzeremo la nostra armata, se allargheremo il nostro programma navale, sarà perchè, con la conquista della Libia, sono notevolmente aumentati i nostri interessi ed i nostri diritti nel Mediterraneo. L'Italia, che è molto più mediterranea della Francia, deve vigilare a che il Mediterraneo non divenga mai, come non è mai stato, un lago francese. All'attuazione di questo programma sono interessati tutti gli Stati mediterranei: tutti, grandi e piccoli, sono interessati ad impedire che il mare di tutti divenga il lago di uno solo.

O.

La stampa francese ed il concentramento delle squadre nel Mediterraneo

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, sera.

I giornali parigini continuano a commentare l'ordine di concentrazione delle squadre francesi nel Mediterraneo, ma si preoccupano oggi specialmente della impressione che questa misura ha prodotto o credono abbia prodotto in Italia.

La *République Française* scrive: «I due gruppi di Potenze esistono da molti anni. Essi sono considerati come un fattore di equilibrio: i loro membri conservano rapporti che vanno dalla cortesia alla più franca cordialità. Queste relazioni in tempo di pace non saranno, si spera, mai turbate: ma in caso di guerra verrebbero messe davanti alle esigenze imperiose dei trattati esistenti. In questo caso ciascun gruppo di Potenze utilizzerebbe la propria forza secondo le circostanze. Senza dubbio le disposizioni del tempo di pace devono cercare di avvicinarsi più che sia possibile alle esigenze del tempo di guerra. Ma la ripartizione delle squadre non può influire sulle relazioni internazionali».

Il *Soleil* commenta: «Il nuovo punto di vista precisato dal conte Berchtold avrà evidentemente per effetto di provocare un riavvicinamento fra l'Austria e la sua tradizionale nemica, l'Italia, alleata senza convinzione. Il rinforzo della nostra squadra di corazzate nel Mediterraneo provocherà un'intesa più recisa fra l'Austria e l'Italia. Le piccole questioni saranno dimenticate davanti allo spaventoso desiderio che divide l'Europa. Non si tratta ancora di permettere alla Germania di stabilire un punto di rifornimento per la sua corazzata, ma la politica navale della Triplice diventerà necessariamente più stretta. L'importanza della Francia africana, massime nel mondo, aumenta ogni giorno. Però la scelta di Biserta come punto di appoggio della Divisione delle sei corazzate è eccellente. Noi prendiamo così nel Mediterraneo una forte posizione a cavallo. Noi non dobbiamo dimenticare che siamo gli arbitri dell'occidente mediterraneo, ma anche del bacino orientale».

La *Petite République* dice che alcuni giornali tedeschi hanno cercato di dimostrare che la decisione del Governo francese costituisce una minaccia per l'Italia. Ma non è necessario dichiarare che l'aumento delle forze francesi nel Mediterraneo è stato dettato soltanto da considerazioni d'ordine strategico, e non da motivi politici.

Il *Radical* dice che, nonostante le affermazioni della stampa germanofila, il Governo italiano non ha potuto ingannarsi circa le vere intenzioni del Governo francese. La Francia ha voluto avere la strada libera per comunicare con le colonie africane, sempre più importanti, e per difendere i suoi interessi nel Levante e nell'Estremo Oriente. Essa non minaccia alcuna Potenza, ma intende di non avere a temere la minaccia di alcuno. Come era da prevedersi, l'annuncio della visita prossima del conte Berchtold in Italia è sfruttato dalla stampa germanica come una risposta alla minaccia della Francia. Si esagera l'importanza di questo avvenimento, e si vuole annettere al colloquio del diplomatico austriaco col Re d'Italia un significato particolare. In realtà non si tratta che di un bisogno protocollare di cortesia salutare da un paese, perchè il conte Berchtold, da quando si trova agli affari esteri, non ebbe mai occasione di presentare i propri omaggi al Sovrano della nazione alleata. E' da prevedere che durante il colloquio di San Rossore si discuteranno tutte le questioni attualmente sul tappeto: quella della pace italo-turca e dello statu quo nei Balcani. Quanto al rinnovo della Triplice e alle sue conseguenze navali si sono manifestate nell'opinione pubblica correnti contrarie, e la questione non sembra tale da provocare attualmente uno scambio di vedute precise e decisive. I giornali che riflettono più fedelmente i sentimenti nazionali non prevedono una proroga dell'alleanza austro-tedesca che con riserve suggerite da condizioni generali sull'equilibrio europeo e sulla pace mediterranea».

Le conseguenze del concentramento secondo la "Neue Freie Presse"

Vienna, 15, notte.

La *Neue Freie Presse* dice di sapere da fonte degna di fede, che malgrado i commenti ufficiali del Governo francese sulle misure navali da esso prese nel Mediterraneo, il Governo stesso può difficilmente contestare che nel momento attuale, in cui ovunque è in modo particolare sentita la necessità di un accordo fra tutte le Potenze d'Europa, le misure in questione producono per lo meno una impressione che potrebbe avere l'effetto di aumentare l'antagonismo tra i due gruppi di alleanze. Il giornale aggiunge: «Il Governo francese potrà dunque essere difficilmente sorpreso se queste misure non rimangono senza ripercussione in quei paesi vicini che sono specialmente toccati da esse».

Il secondo periodo delle manovre francesi

L'Ile Bouchard, 15, notte.

Stanotte si è iniziato il secondo periodo delle grandi manovre. Non si sa nulla delle ipotesi nè degli obbiettivi prospettati. I curiosi assistono alle evoluzioni dei dirigibili incaricati d'informare i capi d'esercito. Il tempo è ritornato nebbioso, ma la folla è numerosa perchè è domenica e per la presenza del granduca Nicola e dei numerosi ufficiali esteri.

Il Granduca si è fatto presentare il generale inglese Wilson e ha avuto con lui un lungo colloquio; poi si è messo al seguito della divisione del generale Marion, di cui segue in automobile le evoluzioni.

Il dovere d'Italia è di vigilare il "mare nostrum"

Roma, 15, notte.

Il corrispondente da Parigi della *Tribuna* ha intervistato un personaggio politico italiano che si trova a Parigi sul concentramento della squadra francese nel Mediterraneo. Il personaggio ha detto:

— La Francia da qualche tempo ha rinunciato completamente alle gare degli armamenti navali con la Germania. Tuttavia la sua attenzione si è rivolta nel Mediterraneo, ed essa si è appropriata dell'antica formula inglese del *two power standard*, limitandola però al Mediterraneo stesso. Ciò significa che la politica navale francese sarà d'ora in poi di avere una forza navale superiore a quella che l'Austria e l'Italia tengono nel suddetto mare. Quindi ogni volta che si verificherà un aumento delle due flotte austriaca ed italiana ve ne sarà uno eguale a quella francese. D'altra parte — ha soggiunto il personaggio intervistato — la conquista della Libia e l'occupazione italiana nell'Egeo saranno altrettanti fattori che concorreranno al probabile aumento della flotta francese.

— L'Italia dovrà rimanere non dico indifferente, ma inoperosa di fronte a tale situazione?

— Di fronte a questa gara di armamenti che sta per iniziarsi in un altro punto del globo sarebbe forse il caso di vedere se ci convenisse rimpiazzare le antiche intese nel Mediterraneo, le quali non hanno più ragione di sussistere con altre tendenti appunto ad una specie di spartizione delle sfere di influenza nel Mediterraneo. Ad ogni modo siamo anche ora lungi dal poter prendere anche in considerazione il nome di *lago francese* che i francesi hanno sempre voluto dare a codesto mare. Perciò nostro dovere è di seguire da vicino le costruzioni navali francesi le quali segneranno, d'ora innanzi, il barometro della politica navale della Francia.

La persona da me interrogata — aggiunge il corrispondente — non soltanto è molto studiosa delle questioni concernenti la nostra marina, ma si occupa anche, come ogni buon italiano il quale non abbia dimenticato che il Mediterraneo si chiamava dai romani *marem nostrum*, dello sviluppo delle marine straniere e si preoccupa per conseguenza dello squilibrio che da ciò deriva. Laonde, quando verso la fine della conversazione mi ha detto che, a quanto sembra, l'Inghilterra vuole profittare degli eccedenti del bilancio egiziano per devolverli alla costruzione di una marina egiziana, che porterebbe la bandiera inglese, non ha nascosto che questo fatto assumerà una certa gravità, e soggiunse che, se ciò è vero, sarà indispensabile che l'Italia e l'Austria si affrettino nelle loro costruzioni per mantenere l'equilibrio delle forze navali nel Mediterraneo.

L'Italia nella Triplice e nelle sue intese
Il suo compito nella contesa Mediterranea secondo il *Temps*

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Anche il *Temps* fa un commento e lungo sui sentimenti di sorpresa che, scrive il giornale, il concentramento della flotta francese nel Mediterraneo ha destato in Italia. Dopo avere riandato gli antecedenti fino al 1870, il *Temps* continua: «La situazione è ben stabilita. L'Italia ha una duplice politica: una politica continentale basata sulla Triplice ed una politica marittima basata sull'intesa franco-inglese-russa. La prima l'ha già salvaguardata contro l'Austria-Ungheria, ma la seconda le ha permesso di stabilirsi a Tripoli. Gli avvenimenti accaduti dal 1902 al 1912 non hanno modificato questa situazione, anzi l'hanno accentuata. Il riavvicinamento tra Francia ed Inghilterra nel 1904, tra l'Inghilterra e la Russia nel 1907 e tra l'Italia e la Russia nel 1909 hanno mostrato che l'Italia si giudicava pienamente libera, come prima, nella sua azione mediterranea. Essa si è impegnata sempre più con Pietroburgo, con Londra e con Parigi nelle vie delle intese che, secondo la frase di Bulow, non si riferiscono al terreno della Triplice alleanza. Che si dia il caso che queste intese possano essere per l'Italia malagevoli da conciliare con la sua alleanza è cosa che salta agli occhi. Ma nè nel 1887, nè nel 1902, nè nel 1909 il Governo italiano si è lasciato ostacolare da questa difficoltà. Se il suo sentimento non è variato da allora, se pensa sempre che non deve rendere alla Germania nessun conto del Mediterraneo non può dunque in nessun modo allarmarsi delle misure navali prese nel Mediterraneo dalla Francia e dall'Inghilterra, d'accordo con la Russia. Queste misure non sarebbero inquietanti per l'Italia che in un caso solo; vale a dire se l'Italia modificasse la politica costantemente seguita da lei fin dal 1882, e mettesse, come si dice, tutte le uova nello stesso paniere. Se al rinnovamento della Triplice, che avrà luogo l'anno prossimo, il Governo italiano fosse sollecitato dalla Germania di fare ciò che la Germania stessa ha rifiutato trent'anni or sono: estendere, cioè, la Triplice al Mediterraneo; se, abbandonando la sua linea di condotta anteriore vi acconsentisse, potrebbe evidentemente preoccuparsi della schiacciante superiorità navale che le Potenze della Triplice intesa si sono per un pezzo assicurate nel mare latino. Questa superiorità risulta dal fatto che la Germania non ha nel Mediterraneo alcuna flotta, che l'Austria non ha che una flotta nascente e che, dopo la brillante attività marittima spiegata da un anno dall'Italia, la sua flotta sarà completamente da rifare. Se dunque l'Italia rinunciasse alle sue intese per mantenere unicamente alle sue alleanze non vi troverà maggior sicurezza che per il passato. Inoltre, comprometterebbe la sua posizione mediterranea così fortificata dalla pratica delle cosidette intese. Questa verità è così luminosa, che l'ipotesi ora esaminata deve essere risolutamente eliminata. L'Italia senza dubbio continuerà a distinguere gli interessi terrestri che la Triplice le garantisce, dagli interessi marittimi che sono salvaguardati dai suoi accordi con Londra, Parigi e Pietroburgo. Facendo questa distinzione e rimanendo essa fedele nel Mediterraneo ai suoi accordi con l'Inghilterra, la Francia e la Russia, non potrà che congratularsi dell'aumento di potenza assicurato ai suoi amici. Rimarrà per l'Italia il rischio eventuale di dover conciliare nel caso di una guerra europea la sua alleanza e le sue intese. Ma questo rischio — conclude il *Temps* — non è nuovo, giacchè l'Italia lo conosce e l'Italia lo ha scongiurato, dimostrandosi da dieci anni una costante preziosa difenditrice della pace. L'Italia lo scongiurerà anche per l'avvenire, mettendo al servizio della pace la sua autorità (ancor crescente per i suoi successi mediterranei), adoperandosi per calmare (se sorgessero) i possibili conflitti tra i suoi alleati e i suoi amici».

La scoperta di una fabbrica di monete false a Roma

Roma, 15, notte.

Da qualche giorno il commissario di P. S. della sezione Magnanapoli era stato confidenzialmente avvertito che gli abitanti dello stabile del comm. Crostarosa, in via Cordinata, presso il teatro Nazionale, alle spalle del palazzo del Quirinale, avvertivano spesso di notte rumori sospetti. Il commissario iniziò le indagini, coadiuvato da un delegato, e scoprì che nel sotterraneo, segnato al numero tre, si adunavano spesso individui ambigui. Intanto; venne a sapere che il sotterraneo era stato preso in affitto, dietro la corrisposta mensile di novanta lire, per deposito di mattonelle in cemento, mattonelle che non sono mai state trasportate colà, da certo Giulio Sforza, di anni 27, da Roma, di professione meccanico. Poichè lo Sforza, dai registri della Questura, risulta che è pregiudicato per furto, il commissario volle interrogarlo e richiederlo di visitare il sotterraneo. Lo Sforza, allo scopo di nascondere forse alcune traccie sospette, voleva che la visita fosse rimandata di qualche giorno, ma alle insistenze del commissario consegnò le chiavi del magazzino. Ieri, alle sei circa, il commissario si recò, insieme al giudice istruttore ed alcuni agenti, nel magazzino per fare un sopraluogo e sapere così a quale impresa si dedicava lo Sforza. L'ampio sotterraneo è diviso in tre stanze. Nella prima, sopra un tavolo, furono trovati due involti, che furono aperti; uno non conteneva che un pezzo di stoffa; l'altro però conteneva dei ritagli di piombo, di stagno, di rame, di ottone. Nella seconda stanza, sopra un altro tavolo, si rinvennero boccette di acidi, piccoli crogiuoli, cartocci contenenti nero-fumo ed una vaschetta di acqua. In fondo alla terza stanza, infine, era solidamente fissato sul terreno un bilanciere del peso di sette od otto quintali, da un lato vi era un deposito di carbone cok. Il giudice istruttore, esaminando le piastre del bilanciere, trovò che esse mostravano macchie bluastre, prodotte certamente sull'acciaio dalle monete roventi, che venivano compresse per incidere in esse il conio. Il tavolo della seconda stanza mostrava anche, qua e là, alcune leggiere bruciacchiature rotonde della grandezza delle monete da due lire. Il materiale rinvenuto faceva sospettare grandemente che nel sotterraneo si coniassero monete false; però non si potè avere la certezza di ciò, non essendosi rinvenuto il conio delle monete false. Questi conii, appunto in previsione di qualche sopraluogo delle autorità, saranno nascosti in qualche angolo di una delle stanze. Lo Sforza è stato lungamente interrogato, perchè dicesse a quale uso servisse il materiale e più specialmente il bilanciere, che era là murato, ma egli si è mantenuto nella più perfetta negativa. I sospetti però si sono maggiormente rafforzati allorchè si è venuti a sapere che nel sotterraneo andava spesso a trovare lo Sforza il suo amico, anch'egli meccanico, Giuseppe Spalletta, di anni 51, che nel 1903 fu trovato a far parte di una banda di falsari che, in un sotterraneo in via del Babbuino, coniava monete false. L'autorità continua ad indagare attivamente.

Tragico fratricidio a Roma

Roma, 15, notte.

Una scena di una tragicità spaventosa si è svolta oggi nella casa numero 104 di piazza Giuditta Tavani Arquati. Al piano terreno abitano il terrazziere Bernardino Paolinelli, di 62 anno, colla moglie Domenica Generali, i figli Emanuele di anni 23, Assunta di 36, Elvira di 23, Natalina di 17 anni. Un'altra sorella, a nome Cristina, è già sposa da qualche tempo ed abita col marito.

Verso le 15 il Paolinelli padre, la moglie di lui e le figlie Assunta ed Elvira se ne stavano davanti alla porta a chiacchierare con alcune inquiline, quando un grido acutissimo fece sobbalzare tutti di spavento. Accorsero nella camera interna della loro abitazione e trovarono il figlio Emanuele riverso sul letto con un coltello infisso nel petto, che si dibatteva fra spasimi orrendi. Il povero padre, colpito da quella visione tragica, ebbe un momento di esitazione, poi si slanciò sul figlio e con gesto convulso afferrò il coltello tirandolo con violenza; le altre sorelle, con grida altissime, correvano fuori invocando aiuto e chiedendo per pietà che qualcuno apprestasse una vettura perchè il fratello Emanuele aveva tentato suicidarsi. Unica spettatrice, silenziosa, fiera, terribile, in aria di sdegno, la sorella Natalina assisteva impassibile. Nessuno notò la bella ragazza che aveva nel viso l'espressione della più fiera vendetta: vide ed assistette allo strazio del fratello, della famiglia, poi strisciò lungo la parete prossima alla porta di ingresso e si diede a fuga pazza per la piazza, già affollata di donne commiseranti.

Il ferito venne subito adagiato su una vettura e trasportato all'Ospedale della Consolazione. Nella vettura avevano preso posto il padre e la madre. Alla porta dell'Ospedale due portantini si affrettarono a trasportare il ferito nella sala del pronto soccorso, ove i sanitari riscontrarono all'Emanuele la lesione del polmone sinistro e dell'arteria polmonare sinistra, giudicandolo in pericolo di vita. La guardia di servizio dell'Ospedale accorse ad interrogare il padre del ferito:

— Avrà tentato di suicidarsi — rispose il povero vecchio — che ne so io il perchè? Fino a pochi momenti prima era così allegro, rideva, aveva mangiato con tanto appetito!

La madre non parlò, però, e quando seppe che il figlio era stato giudicato in pericolo di vita, ebbe una crisi e si abbattè mezzo svenuta su una sedia. Più tardi il marito la condusse via dalla casa tragica, ove la vendetta aveva armato la mano della sorella.

Avvertito telefonicamente, accorse il delegato della delegazione di Trastevere con alcuni agenti, i quali sequestrarono il coltello lungo ben 12 centimetri ed accertarono le cause del fratricidio.

Alle 16 Natalina fu vista in via Roma e venne arrestata. La ragazza, condotta nell'Ufficio di Trastevere, venne subito interrogata dal delegato, al quale narrò una lunga serie di sevizie cui era fatta segno da tempo dal fratello. Raccontò serenamente le sue disgrazie e poi si accoccolò senza alcuna ombra di rimpianto, ed augurando la morte al fratello perverso e malvagio.

Grave scontro ferroviario presso Nancy
La prima notizia

(Servizio speciale della Stampa).

Nancy, 15, notte.

Un grave scontro ferroviario è accaduto questa notte a Blainville sur l'Eau presso Nancy, tra un diretto ed alcuni vagoni che si trovavano sul binario. Vi sono venti feriti. Ecco i particolari su questo accidente di cui non si conosce ancora pienamente l'importanza. Le comunicazioni sono interrotte quindi mancano notizie precise. Si dovette operare il trasbordo dei viaggiatori. Fu il treno diretto proveniente da Blainville che ha urtato con la locomotiva nei vagoni, sfondando le carrozze di coda. I viaggiatori incolumi si diedero alla fuga spaventati traverso i campi. Il personale della stazione, testimone dell'accidente, si affrettò a portare soccorso ai feriti. Un treno speciale venne organizzato per trasportare i viaggiatori. Le operazioni di sgombero sono continuate per tutta la giornata. Il movimento della linea ha subito importanti modificazioni.

(Journal).

I personaggi di una tragedia
ed i loro nipoti

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, settembre

La Russia ha celebrato con solennità quasi sacra il centenario del 1812; la Francia, non da meno, ha voluto erigere in forma tangibile il ricordo che essa serba dei suoi figli caduti a migliaia nella steppa moscovita; e il giorno istesso, i due nemici di un tempo, ormai uniti ed alleati, stringendosi la mano al disopra delle tombe di Borodino, si sono resi reciprocamente omaggio ed hanno confermato, come fu detto in un discorso, *l'alleanza dei vivi con quella dei morti.* L'Europa, pressochè tutta, vuol essere associata a questo ricordo. Nell'esercito, che sotto il comando diretto di Napoleone, si era, al principio di giugno, esteso al di là del Niemen ad invadere le pianure della Russia centrale (dalle rive del Guadalquivir e dai mari di Calabria, fino alla Vistola, seicentomila uomini) si trovavano infatti rappresentati pressochè tutti i popoli europei: i prussiani con Lecocq, gli austriaci con Schwarzenberg, i piemontesi col principe Eugenio, i napoletani con Murat, i polacchi con Poniatowski, insomma, gli eserciti riuniti di venti nazioni. Fu come un gran cozzo dell'Europa contro l'avanguardia dell'Asia, un tentativo sovrumano per arrestare l'evoluzione naturale del mondo, e respingere verso l'oriente, donde erano venuti, gli eredi di Pietro il Grande. Ma il sogno grandioso non era attuabile. Un piano così gigantesco avrebbe solo potuto riuscire per la perfezione e la precisione del meccanismo, ma abbracciava tale spazio e comprendeva tali masse che l'Imperatore non poteva dirigerne tutti i particolari, e così accadde che egli, pur vittorioso colle armi, sia stato vinto dalla sua propria conquista. Non temete che io vi venga a rifare il solito quadro: Mosca in fiamme, il Kremlino crollante, lo spaventoso sfacelo della *Grande Armée* traverso le solitudini di neve e di gelo, la Beresina... La tradizione, la leggenda, la poesia, l'arte si sono impadronite da un pezzo di questi ricordi e non c'è immaginazione che non ne sia stata tocca e soggiogata... Ed è forse per questo, che mentre i centenarii di Austerlitz, di Jena, di Friedland, di Wagram sono passati inavvertiti, o quasi, quello della tragedia del 1812 invece, pel suo significato, desta un particolare interesse... Eppure, Austerlitz ha segnato la sconfitta degli imperi assolutisti; Jena ha dimostrato la rovina dell'esercito e della strategia del grande Federico ed ha aperto ai francesi le porte di Berlino; Friedland fu la radiosa e gloriosa conferma, nel sole di giugno, del sanguinoso successo riportato tra le nevi di Eylau; e Wagram, infine, rese tributaria la vecchia monarchia austriaca dell'impero francese.

Che cos'ha per sè la Moskowa? Quello che ha, nel ricordo di due avversarii divenuti amici, il campo in cui sono venuti a duello e dove, combattendo con uguale ardimento e con uguale lealtà, hanno prima imparato ad apprezzarsi ed a conoscersi. Del resto, la guerra che aveva gittato l'una contro l'altra la Francia e la Russia, non aveva scavato nessuno di quegli abissi che non si possono superare, nè lasciata alcuna di quelle macchie su cui gli oceani possono riversarsi senza lavarle. Non so se il centenario di Sedan troverà del tutto modificati i sentimenti dei due popoli che si sono guerreggiati nel 1870! Ma russi e francesi, se aspramente si sono combattuti, non hanno avuto in realtà, vero motivo di odii, e non è da oggi che l'antica guerra appare ai due paesi nulla più di una fatalità che, colpendoli entrambi, li ha ravvicinati.

Tra le desolazioni, gli orrori, le atrocità del memorando, tragico inverno già troviamo non radi episodii che valgono a dimostrarci come, pur dopo le spaventevoli sofferenze della ritirata famosa, i francesi non abbiano provata poi pei russi la stessa implacabilità che per certi loro altri avversarii, e come, dal canto proprio, i russi abbiano potuto, pur sulle rovine di Mosca, sentirsi riprendere, secondo l'espressione di Rostopchine «da quello strano fascino che esercitano per essi i francesi».

Le memorie francesi dell'epoca, inesauribili intorno alle crudeltà dei cosacchi ed alle ruberie degli ebrei, concordano tuttavia nel dire che il popolo non era inumano, ma anzi accoglieva i prigionieri con compassione: li nutriva, e come poteva, li rimpannucciava.

Nei ricordi raccolti da Alfredo Rambaud, vediamo i servi dei Novosiltsof armarsi contro certi sbandati segnalati nelle vicinanze. Quando gli sbandati compaiono scarni, cenciosi, disarmati con appena la forza di articolare la sola parola russa che conoscono, *Kliebe*, del pane, i contadini depongono i loro pettoni, le loro forche e corrono a cercare il pane richiesto.

In un altro villaggio, non si è obbedito subito all'ukase che, secondo quanto si credeva nelle campagne, ingiungeva di uccidere i prigionieri, e questi sono stati ricoverati in un pagliaio. Ora ecco che, a capo di qualche giorno, i contadini già famigliari con essi, non hanno più cuore di massacrarli, e sono felici di sentir dire che un nuovo ukase ha revocato il primo.

In un altro villaggio, il capitano Laffize ed alcuni suoi compagni, incontrano tre ufficiali russi che parlano un poco il francese. «Essi dimostrarono — egli scrive — tanta pietà per la nostra condizione che li ringraziammo di cuore. Anzi, fecero di più: misero insieme, fra loro, una cinquantina di rubli e ce li rimisero pei nostri bisogni più urgenti. Il maggiore Breton, accettandoli, dichiarò che li avrebbe distribuiti fra i nostri soldati che mancavano di tutto, specialmente di calzature... Subito gli ufficiali russi mandarono a comprare una dozzina di stivali, tutto ciò che si potè trovare, e ce li regalarono... Ho sempre rammaricato di non sapere il nome di quelle brave persone...».

I nobili, i signori, che dapprima avevano guardato con sgomento quella torma di affamati, all'atto pratico non sanno risolversi ad essere meno umani dei loro *musjik*. Il castellano di un villaggio per dove transita un convoglio di prigionieri gli invia viveri ed abiti; ed il *bojaro*, signore del distretto, fa servire agli ufficiali un pasto sopraffino. A Vologda, il principe Viasemski, raccoglie sottoscrizioni destinate a fornire ai superstiti calzature e pelliccie. Le signore fanno gara di generosità. «Sono veri angeli di pace e di consolazione», esclama Dumergue, e l'aiutante maggiore Roy nota: «Con grande delicatezza si informano del nostro stato e dei nostri bisogni, e ben tosto, da una mano sconosciuta, ci vediamo arrivare biancheria calda, vivande confortanti, e vini».

Una sera, il conte Rasoumowski fa la sua professione di fede ad alcuni amici: «Mai acconsentirò a ricevere in casa mia alcuno di questi scalzacani». Ritorna a casa ed apprende che la contessa ne ha invitati dodici pel dì dopo. Si rassegna, accoglie cortesemente gli ospiti invitatigli dalla sciagura, parla di Parigi, di Napoleone, di Rostopchine, e quando si ritira, assai tardi, non sa nemmeno più chi in cuor suo debba detestare.

A pace fatta, molti dei prigionieri di guerra si sono già adattati così bene alla Russia che non pensano punto di lasciarla; onde se ne lagna in versi desolati il patriota Sergio Aksakof e se ne indigna Rostopchine, il quale considera poco men che sacrilegio che i francesi non siano cacciati ed abborriti in sempiterno, ma ben ricevuti ovunque e spesso accettati per mariti.

Che cosa avrebbe detto l'antico, inflessibile governatore di Mosca se avesse assistito all'apoteosi di Borodino e letto un saluto come questo, lanciato dal *Novoie Vremia*: «salve, o voi, valorosi nemici del 1812; salve, o voi, che siete oggi i nostri amici ed i nostri ospiti!».

Avrebbe probabilmente ripetuto quella sua vecchia frase, che in quella Mosca che egli aveva creduto rigenerata «se le case sono nuove i pregiudizi sono rimasti immutati», ma pochi dei suoi stessi contemporanei, forse, gli avrebbero fatto caso.

L'amicizia, un'altra volta consacrata oggi, l'avevano essi medesimi preparata!

Se noi, poi, volgiamo lo sguardo verso l'avvenire, potremmo intravedere, nell'incontro dei francesi e dei russi per celebrare i loro morti, quasi un gesto profetico dell'unione che un giorno si imporrà all'Europa intera dinanzi al fremito, all'agitazione soverchiante dei popoli asiatici.

Un secolo fa, Napoleone aveva creduto possibile di escludere la Russia dall'Europa, e di respingerla quale avanguardia dei popoli d'oriente. Tempo non verrà in cui la Russia potrà essere considerata come il baluardo degli occidentali dinanzi alla marea formidabile dei popoli gialli? Una ventina d'anni fa la cosa poteva essere considerata come una fantasia... Ma dopo le vittorie del Giappone, di fronte alla rapidissima trasformazione della China, chi oserebbe assicurare che questa chimera sarà sempre una chimera?

Le interviste di Potsdam, di Reval e di Tsarskoie-Selo non sono gran che al paragone di quella di Tilsit, dove si discussero fra Napoleone ed Alessandro i destini dell'Europa intera.

Quale Tilsit, fra cinquanta, fra cento anni, chissà! delimiterà le frontiere dell'oriente e dell'occidente, e regolerà, non quelle dell'Europa sola, ma le sorti del mondo?

ERNESTO RAGAZZONI.



L'interno della moschea delle quarantadue cupole a Derna

Tragica rissa fra coniugi
Un figlio ucciso

(Per telegrafo alla Stampa).

Liegi, 15, notte.

Stanotte a Kinkempois, in via San Giovanni, una donna, certa Claessen, malata di nevrastenia, ha avuto col marito una discussione durante la quale gl'inferse un colpo di trincetto. Il marito prese allora la rivoltella e la rivolse contro la moglie e i due figli, una giovanetta di 14 anni e un bambino di 10 anni; poi, riuscendo ad afferrare il trincetto del quale si era servita sua moglie, ne inferse parecchi colpi alla moglie e ai figli. La donna e la ragazzina fuggirono, ma il figlio rimase ucciso. Claessens si mise poi a letto e vi appiccò il fuoco. Accorsero i vicini, i quali riuscirono a spegnere l'incendio. Il colpevole è stato arrestato, mentre la moglie e la figlia venivano trasportate all'ospedale.

Il XV Congresso storico Subalpino

(Dal nostro inviato speciale)

Chieri, 15, notte

Gli storici subalpini, i pazienti ricercatori ed illustratori delle nostre avite glorie passate, i rivelatori degli inestimabili ed ignorati tesori storici di queste nostre terre subalpine, sono convenuti oggi a Chieri quasi direi col mistico fervore di pellegrini. Pellegrini d'amore — li chiamarono infatti parecchi oratori — loro recando il saluto beneaugurale. E veramente attorno alla gloriosa ed orgogliosa Chieri, memore fin dai remoti tempi di ardito e saggio reggimento comunale, si affollano nuovi studi e nuove ricerche e si promettono pubblicazioni che dovranno nel campo storico ed intellettuale di tutto il mondo recare notizia e rivelazioni d'un interesse vivo non solo dal lato scientifico, ma anche dal lato sociale; poichè apparirà che Chieri, glorioso industre Comune subalpino, aveva già messo in atto ed in pratica applicazioni, istituzioni economiche e sociali che ancora ora paiono ardite e che sono dagli stranieri propugnate come innovatrici, ad esempio l'intervento diretto del popolo nell'applicazione delle tasse, e così altre istituzioni, nel campo della cooperazione agricola, della lotta tra capitale e lavoro e in quello delle opere filantropiche. La lunga e travagliata vita di Chieri, che il quindicesimo Congresso storico porterà a nuova luce non ha perciò solo interesse dal lato strettamente storico, ma anche economico e sociale. Ecco perchè con molto slancio gli storici subalpini ed i rappresentanti di tutte le società storiche d'Italia sono convenuti nella bella città, che ancora conserva tutta la gioconda gaiezza di un giovanile sorriso, nonostante la solennità veneranda delle sue mura e dei suoi monumenti storici. E Chieri per rendere più gaia la sua leggendaria ospitalità, s'è agghindata a festa. Le sue cento torri hanno corruscato dei bagliori del più fulgido sole e tutta smagliante era la verde corona dei colli.

Alle 10 era il convegno al Municipio, lo storico palazzo, antico convento francescano. Le guardie in alta montura; la doppia fila di pompieri per rendere gli onori. Serio e semplice ricevimento, ma veramente signorile, come si conviene a studiosi. Nel pubblico dei convenuti la più significativa varietà: signore in eleganti toelette, militari, nelle brillanti divise, sacerdoti e monaci negli austeri abiti, professionisti d'ogni categoria, commercianti, studenti e tutti affollantesi dietro la schiera dell'autorità e delle rappresentanze. Numerose le personalità convenute, numerosissime le adesioni.

Le adesioni e i convenuti

S. M. il Re e la Regina madre, le principesse Laetitia, i senatori Celoria, Frascara, Visconti-Venosta, Frola, Carle, Cibrario, Villa, D'Ovidio, Chironi, Badini, Biscaretti, Ponti, Roux, Macario, Cavassola. Il comandante del Corpo d'armata, generale Roberto Brusati, il comandante la Divisione, generale Escard, l'intendente di finanza, il comandante del Distretto Militare, il questore di Torino, il regio provveditore agli studi, il presidente del Tribunale, il comandante la Scuola di guerra, il procuratore generale, il direttore compartimentale delle ferrovie, il rettore della Regia Università, il presidente della Corte di Appello, gli onorevoli Abbiate, Boselli, Cottafavi, Rebaudengo, Ottavi, Gazzelli, Nicciolini, Rattone, Merlani, Rizzetti, Margaria, Ferraris, Borsarelli, Bornabei, Faelli, Nuvoloni, Luigi Rava, Compans, Danso, Grosso Campana, Guicciardini, Bouvier, Pinchia, marchese Di Saluzzo, Montù, Celesia, Marangoni; i ministri Calissano e Facta, i sottosegretari Falcioni, Battaglieri, Vicini, ecc.; i sindaci di Alba, Carignano, Domodossola, Savona, Verona, Rivoli, Santena, Savigliano, Vigone, Mondovì, Asti, Novara, Orbassano, Tortona, Torino, Poirino, Roma, Saluzzo, Venezia, Acqui, Parma, Genova, Como, Fossano, ecc.

Fra i presenti, il prof. Gabotto, presidente della Commissione organizzatrice, il sindaco di Torino, senatore Rossi, l'on. Ferrero di Cambiano, il sindaco di Chieri, comm. Fasano, il comm. Scamone, pel prefetto di Torino, il comm. Giordano, per la Deputazione provinciale, il cav. Petiti, del gabinetto del sindaco, l'avv. cav. Bruno, il generale Petiti, il comm. Bigi, il marchese Gattinara, il professore Audenino, il cav. avv. Rosano, per gli Archivi di Stato e la città di Rivoli, l'avvocato Cappello, il prof. Arnò, il conte Govone, il conte Miglioretti, il cav. Demaria, il pretore di Chieri, l'on. Cesare Rossi, il conte Cibrario, l'avv. Raffaele Ottolenghi, il cav. Cesare Ottolenghi, l'on. Chiesa, il prof. Gabbiani, il cav. Rostain, il tenente Amore, il dottor Revere, il maggiore Bracciano, il professore Carbonelli, il prof. Bollea, il cav. Caviglia, il prof. Garberone, il prof. Iachiero, il prof. Mario Gatti, il comm. Bocca, per la Camera di commercio di Torino, il prof. don Cane, pei Salesiani, e molti e molti rappresentanti di Municipii e Società storiche.

I discorsi

La seduta si inaugurò nella bella sala consigliare. La riunione era allietata dalla presenza di molte signore: la contessa Rossi, la contessa Gabotto, la signora Rossi Pelazza, la contessa Cappello, la signora Audenino.

Presiedeva il prof. Gabotto, il quale diede subito la parola al sindaco di Chieri, commendatore Fasano, il quale, dopo aver recato il saluto cortese ed ospitale della sua città, di questa ricordò, con giusto orgoglio e con commossa parola, le glorie delle famiglie cospicue ed illustri, i Balbo, i Benso, i Bertone, i Bruschetti, i Balbiano, i Biscaretti, i Broglia, e gli uomini illustri, cui l'antica città diede i natali. E con rapida sintesi riassunse la storia della città dalle cento torri, inneggiando alla riuscita proficua di questo Congresso.

Il senatore Rossi prese quindi la parola, e ricordando d'essere chierese di nascita, si disse lieto di portare alla sua città natale il saluto della capitale subalpina.

Recò anche un saluto cordiale e spontaneo alla Società storica subalpina, che è tanto benemerita degli studi della terra nostra, e al suo illustre e valoroso direttore, il professore Gabotto, (*Una salva di applausi*). E, ricordando l'altissimo compito della Società storica subalpina, di coordinare gli studi storici, riflettenti ogni singola terra in un solo e vasto futuro concetto ideale, sciolse un inno all'Italia ed alla sua grandezza ed al suo splendore avvenire.

Gli animi degli storici vibrano di entusiasmo patriottico, e prorompe una grande ovazione. E applausi calorosi coronano le parole augurali del consigliere delegato di Prefettura, comm. Scamone, che reca il saluto del Governo, e il discorso dell'on. Ferrero di Cambiano, che ricorda il costante e volonteroso aiuto dato dalla Cassa di Risparmio alla Società storica subalpina, dei cui intenti scientifici e pratici ha riconosciuto tutta l'efficacia e l'importanza.

Ascolta poi l'uditorio con molto compiacimento, il dotto discorso del comm. Giordano, rievocatore delle glorie fulgidissime di Chieri, di cui ricorda il fiorire delle industrie, delle antiche organizzazioni operaie, lo spirito largo e potente d'associazione e nell'applicazione del principio di cooperazione, le elette, antichissime istituzioni cittadine di carità, le partecipazioni delle donne di preclare virtù alla vita politica, la municipalizzazione dei servizi pubblici e gli infiniti altri istituti economici e sociali, che ora paiono nuovi e furono in vigore fin da tempi remotissimi in questa Chieri, gemma tra le antiche, gloriose città subalpine.

Il professore Arnò volle pure ricordare in questo Congresso la memoria del senatore Vincenzo Bertolini, di cui si inaugurava oggi stesso a Canelli un monumento.

E poi una coorte di altri valenti oratori recò il saluto delle varie città subalpine alla città sorella, delle Società storiche alla Società sorella. Così il comm. Giorcelli parlò, come rappresentante di Chieri; il dottor Valerani, per la Società storica alessandrina; il professore Aureolo, per Alba; il dottor Ferrando, per la Società storica ligure; il dottor Chiaborelli, per Acqui; il dottor Siara Tedde, per la «Rivista Storica Benedettina»; il professore Luigi Poggiolone, per la Sezione savonese; il professore Ribaudi, per Cambiano; il professore Avetta, per la Deputazione di storia patria. E il professore Degubernatis, apposta venuto da Roma, con un arguto e brillante discorso, ricordando come egli, a Chieri, abbia incominciato la sua nobile carriera di insegnamento, ha portato un vibrante saluto alla vetusta città, esempio di quei gloriosi ed operosi Comuni antichi, che furono tanta parte nella più bella storia d'Italia.

E chiuse la serie lunga dei discorsi quello vibrante d'entusiasmo e di commozione del prof. Gabotto, discorso di ringraziamento per tutti i convenuti, e di viva promessa di nuova e sempre più attiva operosità della Società storica subalpina, già tanto benemerita e di studi illuminati attorno alla storia di Chieri e della sua talora rivale e talora emula e talora alleata, la regale Torino. Quando poi il prof. Gabotto, con bellissima improvvisazione, recò il saluto al valoroso esercito nostro, tutta la sala scrosciò in una interminabile ovazione. Tutti gli oratori, del resto, dei quali molti felicissimi, furono vivamente applauditi.

Furono poi per acclamazione eletti a presidenti del Convegno il sindaco conte Teofilo Rossi e l'on. Ferrero, ed il primo, assumendo la sua carica, rinnovò un vivo saluto ai convenuti e alla città ospitale. Propose (e furono approvati con grandi battimani) un telegramma al Re e all'on. Facta, presidente della Società Storica Subalpina.

Il telegramma a S. M. suona così:

«XV Congresso storico, inauguratosi oggi solennemente in Chieri, rievocando glorie, ricordi antiche terre subalpine nei secoli, devote Casa Sabauda, rivolge suo pensiero S. M. il Re, che nobilmente ne riassume gloriose tradizioni, e porge fervido augurio nel fausto giorno del genetliaco augusto suo figlio, che nel nome Piemonte è auspicio sicuro per avvenire e fortuna della Patria».

La solenne funzione è terminata.

Per invito del sindaco, i convenuti passano nelle sale del Municipio, dove sono esposte alcune preziose incisioni del Martini, e dove viene servito un lunch. Fuori la Banda dà concerto, ed una fitta e gaia folla di signore e di fanciulle s'è radunata nel giardino del Municipio per fare ala al passaggio dei congressisti, quasi come se Chieri volesse dimostrare ai congressisti stessi che, se ha la gloria di un vetusto passato, ha pure le magnifiche grazie del presente.

C. M.

Giornali e Riviste

C'è presso Irun, alla frontiera franco-spagnuola, un castello letterario, il più letterario dei manieri sopravvissuti alle vicende del tempo e al vandalismo dell'umanità che edifica per distruggere e che distrugge per edificare. E questo maniero, dove le Muse hanno ricetto e onore, è il castello di Srandatx e dove il senatore Paul Strauss, economista, scrittore di sociologia, nitidissimo e ornato d'*humanitas*, riceve i letterati del suo parentado molto vasto, e i letterati amici. In questo mese di settembre, così dolce e sereno nei paesi baschi, narra il *Temps*, sono suoi ospiti i due cognati Tristan Bernard e Pierre Weber, i commediografi indivisibili, con tutti i loro figli. La prole di Tristan Bernard è nata per il teatro; i due figli maschi, giovanottoni rosei, freschi, intelligenti, eleganti, hanno già il loro destino segnato. Il primo vuol dedicarsi al teatro come attore (replica bordolina) ed ha una mobile maschera espressiva). Il secondo, come autore (scrive atti ridanciani e romantici, ricchi di trovate e di spunti deliziosi). Ecco dunque una casa dove si lavora. Tristan Bernard ormai non esce più dal maniero. Non lo si vede più nè in giardino, nè nei dintorni. Solo alla domenica interrompe il lavoro ebdomadario per recarsi nella spagnuola San Sebastiano ad assistere alle *corride* dei tori. Egli è però un po' scoraggiato e disilluso: amante com'è degli *sports* violenti, vede che la tauromachia, colla scomparsa dei *toreri* e degli *espada* di grande stile, va perdendo il suo antico splendore. Il paese basco è fatto per il lavoro intellettuale e creativo: e nel castello di Srandatx il sociologo senatore, i commediografi, i poeti, i *croniqueurs* scapigliati lavorano tutto il giorno, silenziosi come trappisti, curvi sulla ticchettiante macchina da scrivere.

⁂

L'ultima delle monografie pubblicate nella pregevole raccolta, che la Direzione centrale degli affari coloniali, presso il Ministero degli esteri, ha opportunamente ordinata, a maggiore incremento degli studi coloniali, riguarda un *Contributo alla flora della Libia*, dovuto alla collaborazione del prof. Augusto Béguinot e del maggiore medico della R. Marina dott. Antonio Vaccari. Il maggiore dottor Vaccari, imbarcato sulla nave-ospedale *Regina d'Italia*, ebbe occasione di fermarsi ove più ove meno, su tutti i punti della costa libica, e nei momenti di sosta tra i vari fatti d'arme potè raccogliere ben 461 specie della flora libica, che nella presente monografia sono sistematicamente elencate ed illustrate in dieci nitide tavole. Questo lavoro reca un non trascurabile contributo di novità e parecchie aggiunte e rettificazioni al *Catalogue raisonné des plantes de Tripolitaine*, dei botanici Durand e Barratte, che è e resterà ancora per un pezzo la base delle future ricerche nell'ambito della flora libica. Le esplorazioni e raccolte furono necessariamente di breve durata e un po' sommarie; si svolsero dall'ottobre 1911 al luglio 1912, nei settori di Tripoli e dintorni, Homs e Lebda, Misurata, Bengasi, Derna, Tobruk e Makabez. Della esplorazione di ciascun settore la monografia fornisce un breve cenno storico e una rapida descrizione della località. Sono poi elencate le specie nuove ritrovate, e vengono ampiamente illustrati i fatti biologici e fitogeografici più importanti o meno noti, che emergono dal materiale raccolto. Chiudono il lavoro la enumerazione sistematica delle specie, nella cui redazione gli autori si sono attenuti il più possibile, specie nella nomenclatura, all'opera di Durand e Barratte, e le dieci tavole fotografiche sopra menzionate.

⁂

Altre latitudini, altri costumi. In Italia e in Francia — dice il *Gaulois* — la cleptomania si esercita specialmente nei negozi di moda. La cliente, che ha il suo portamonete ben fornito di oro e di argento, e che ha magari già fatto costosi acquisti, non può spesso resistere all'impulso imperioso e morboso di rubare uno spillone o un nastro di valore insignificante. Nè il terrore di essere scoperta, nè la vergogna dell'arresto, non possono togliere alla signora cleptomane tanta voluttà. In Inghilterra e negli Stati Uniti, la cleptomania femminile si manifesta in altra maniera. E' specialmente nelle biblioteche e nelle sale di lettura che compiono le loro gesta queste eleganti, inconsolo del latrocinio. I giornali inglesi hanno annunziato, tempo fa, che parecchie biblioteche femminili sono state chiuse, per impedire il saccheggio anche degli ultimi opuscoli superstiti. Numerosi volumi scomparivano ogni giorno. Una sorveglianza rigorosissima fu organizzata all'uscita delle lettrici. I custodi constatarono che molte lettrici asportavano libri, nascosti nel corsetto, nella reticella d'oro o di argento, nel manicotto, nel parapioggia, nel parasole. Se ne arrestarono molte; ma i furti continuarono. Credete voi che quelle signore rubassero romanzi, libri di avventure sentimentali, o passionali, *brochures* copiosamente erotiche? Assolutamente. Le cleptomani erano irresistibilmente spinte a rubare opere di filosofia. Quelle figlie d'Eva, sfrontate e eleganti, provavano una gioia sottile rubando, per esempio, i *Discorsi sul Metodo*, di Renato Descartes, la *Critica della Ragion pura*, di Kant, *La Monadologia*, di Leibnitz, la *Somma teologica*, di Tommaso d'Acquino, i *Saggi pragmatistici*, di Bergson. Cariche di sapienza e di terrore cercavano per essere sorprese dai questurini appostati, in braccio ai quali svenivano. E, piangendo confessavano, al più vicino *Bureau de Police*, il loro furto elegante, di moda, *dernier cri*... Ora, i bei gesti sono interrotti. Le Biblioteche femminili sono chiuse.

⁂

Che volete? — domanda nell'*Osservatore* Enrico Falk. — Volete del guascone, della linguadoca, del tedesco, dello spagnuolo, dell'italiano? Volete tutti i dialetti del mondo?... Basta aprire un volume delle opere di Molière. Il mito e la sapienza del grande scrittore consistono non ad accumulare le forme linguistiche e dialettali, ma a distribuirle con arte sul fondo comune del dialogo. Molière ha usato specialmente due grandi categorie di dialetti: quello della linguadoca e quelli della lingua d'oil. Egli la conosceva a meraviglia e li scriveva perfettamente con le mille e mille variazioni. Nella *M. de Pourceaugnac* ha la più sobbella loquela *languedocienne*, Nerina parla il dialetto di Piccardia; nel *Don Juan* Pierre e Charlotte ragionano d'amore e di tenerezza nel puro dialetto d'Ile de France. Molière ha saputo, senza far perdere nulla della classicità adamantina ai suoi scritti, usare il *baragouin*, che è il francese usato dagli stranieri, che parlano male la lingua di Renan e di Bossuet. Il sistema di sfruttare i dialetti è stato imitato: in Italia dal Verga — dialetto siciliano — dal Fogazzaro — lombardo e veneto — da D'Annunzio — abruzzese — ma nessuno italiano ha usato il *baragouin* italico. In Francia esso ora fa furore, specialmente nella commedia allegra. Meilhac ed Halévy in *La vie parisienne* e Tristan Bernard in *l'Anglais tel qu'on le parle* hanno usato questo metodo che se richiede molto tatto, usato bene, dà risultati stupefacenti d'efficacia e di naturalezza.

⁂

Il *Giornale di Modena* pubblica le conclusioni di uno studio di George Fonsegrive sulla piaga del suicidio che dilaga, parallela a quella dello spopolamento, in Francia. I dipartimenti della Grande Nazione repubblicana, dove si contano più suicidi e dove le nascite sono in decrescenza, non sono soltanto quelli industriali e ricchi, ma quelli dove il malcostume e l'irreligiosità si sono dilatati, come nella Garonne, nella Yonne, nella Loire. Nei dipartimenti religiosi, nell'Aveyron, nella Vandea, nella Bretagna, sono molto pochi i suicidi e numerosi i figli in ogni famiglia. In Dordogna, nella Tarn-et-Garonne, le famiglie cattoliche hanno più figli che le protestanti; anche nel Nord le famiglie cattoliche hanno presso a poco tutte numerosi figli. Ed è lo stesso dappertutto: a misura che la irreligiosità si diffonde, si ritira la corrente della vita, i suicidi aumentano, le nascite diminuiscono. In Prussia, è nelle provincie renane che si resiste nel miglior modo al male; il male si estende invece nelle regioni protestanti. In Isvizzera i Cantoni cattolici sono più prolifichi che i Cantoni protestanti, e i suicidi in minor numero. I fatti non sono nè contestabili, nè contestati. Un sociologo libero pensatore, di origine israelita, il Durkheim, li ha nettamente messi in luce in un grosso volume sul suicidio. Egli ha concluso che queste malattie sociali hanno per causa quella che i francesi chiamano l'*anomie*, vale a dire l'assenza di una legislazione spirituale e morale, che sia capace di dominare e rompere l'egoismo individuale.

Dopo la cattura del "Laira,,

(Nostra corrispondenza particolare)

Tunisi, 10, settembre.

Il sequestro del «Laira» nelle acque tunisine torna a proposito per gettare acqua sull'entusiasmo ottimista di quelli che credevano prossima la pace italo-turca. Non è che un episodio, ma assai significativo per gli ammaestramenti che se ne deducono, se pure tutto quanto si è seguito in questa guerra non sia già bastato ad ammonirci della realtà delle cose e ad insegnarci quali debbono essere il nostro atteggiamento e la nostra azione.

Comunque, tale sequestro prova che alla Residenza, col successore del suo delegato sig. Dobler — succeduto al Des Portes de la Fosse, di spiccati sentimenti anti-italiani e che tenne sempre in non cale le proteste ufficiose del nostro Consolato relative alle mene dei turchi nella Reggenza — le cose sono cambiate.

Il che è lieto augurio, sebbene viga tuttora un movimento attivo alla frontiera tunisino-tripolina, e il traffico degli approvvigionamenti abbia ripreso maggior sviluppo dal giorno in cui l'Europa — e l'Italia in special modo — si è occupata della pace.

La cattura del «Laira» — dopo quella dell'«Odessa» — se ha rallegrato la nostra Colonia, ha disilluso enormemente il Comitato turcofilo che agisce sempre metodicamente in Tunisia per tutto ciò che concerne la resistenza dei turchi in Libia, e ha fatto loro perdere molte speranze. Poichè è bene si sappia che il «Laira», per quanto contenesse un rilevante carico di armi — esattamente 500.000 cartucce, 250 fucili Mauser e 160 rivoltelle — non era così importante come quello di cui era pronta la spedizione e che avrebbe dovuto essere diretto verso la costa tunisina se il tentativo del «Laira» fosse stato coronato da successo.

Sin da due mesi, a Tunisi — nei centri ove la politica costituisce la occupazione giornaliera — era noto che un vapore, battente bandiera straniera, doveva approdare nascostamente in un punto isolato della costa tunisina, in prossimità della frontiera, per sbarcare un carico composto di sei cannoni da 75 a tiro rapido, sei mitragliatrici, oltre ad un considerevole numero di granate, di proiettili ad alto esplosivo, di fucili e di revolvers.

Il solerte Comitato turcofilo, che è in relazione diretta con Costantinopoli e con lo Stato Maggiore ottomano della Tripolitania, aveva pensato che se riusciva un primo tentativo, gli altri susseguenti potevano avere molte probabilità di successo. Per cui il «Laira», sotto il comando del capitano francese Yougloud e con bandiera inglese, era stato spedito quale...... assaggio in attesa di inviare a destinazione il carico grosso che è pronto e che ad un segnale può essere imbarcato.

Il fiasco del «Laira» però è venuto a scombussolare tutti i piani abilmente preparati dai turchi, i quali si mostrano malcontenti della.... incorrettezza delle autorità francesi, alle quali noi italiani, per una volta tanto, è equo che tributiamo qualche elogio per la solerzia dimostrata nella contingenza.

L'autorità francese va più in là: assicura che il «Laria» venne segnalato dalle torpediniere francesi provenienti da Biserta, mentre si dirigeva a Sfax e passava verso le isole Kerkennah. Fu il comandante della squadriglia ad informare il controllore civile di Sfax, che avvertì il delegato alla Residenza, signor Dobler, il quale ordinò di dar la caccia alla nave contrabbandiera e di sequestrarla.

Un funzionario francese, al quale esternavo il mio compiacimento per il contegno delle autorità, augurandomi che avessero perseverato, si mostrò grato e non mi nascose che la situazione era mutata. L'Autorità francese si mostra infatti premurosa.

Siccome è stato detto che una parte del carico del «Laira» era stato sbarcato nei giorni precedenti tra Querais e Gerba e ivi sotterrato, procederà a delle ricerche per rintracciarlo e confiscarlo insieme al contrabbando, già in suo potere, e alla nave che sarà rimorchiata domani a Biserta ove verrà messa all'asta.

Con tale cattura vien meno all'esercito turco della Tripolitania un valido appoggio, ma non per questo il Comitato turcofilo rinunzia alla lotta. Con ogni mezzo la resistenza viene organizzata solidamente, e il desiderato armistizio — qualora dall'Italia concesso — servirebbe ad intensificarla e a completarla. Lo prova l'incessante arrivo di ufficiali turchi i quali hanno un largo credito presso il *Credit Lyonnais* (succursale di Tunisi o di Sfax) e trovano da rifornirsi in un emporio inglese dell'Avenue de Carthage.

In questi giorni, poi, sono giunti Nesciat pascià e Niazin bey. E' giunto pure un alto ufficiale turco a proposito del quale si racconta il seguente episodio.

A Tunisi era corsa la voce che fosse arrivato Enver bey. Qualche giorno fa l'ufficiale in questione si recò da uno dei principali fotografi della città, assumendo di fronte all'apparecchio una bella posa..... guerresca! Il fotografo, convinto d'aver a che fare con Enver bey, non stava più nella pelle dalla gioia: inchini di qua, riverenze di là, ecc. Una persona che si trovava presente domandò, una volta partito l'ufficiale, chi fosse. Al che il fotografo, con fare misterioso, ma di chi la sa lunga, rispose a mezza voce:

— State zitto: quegli è Enver bey, il valoroso, ecc. comandante turco, che gli italiani lo sapessero...

Naturalmente, la notizia fece in breve il giro dei principali ritrovi, e così si accreditò la diceria che Enver bey si trovasse a Tunisi, mentre tutti sanno che il grand'uomo è ancora in Cirenaica, occupato a cacciare... sulla carta, gli italiani nelle grotte!

La persona che aveva assistito all'entrata ed all'uscita del sedicente Enver bey dal fotografo, notò che quegli era un uomo piccoletto, dal viso butterato, piuttosto male in arnese, e concluse in buon francese:

— C'est ça Enver bey! Dans tout les cas il présent mal!

L'altipiano della Malissia
teatro di scontri tra insorti e regolari turchi
Una fortezza assediata

Roma, 15, sera.

Il «Corriere d'Italia» ha da Antivari: «Per quanto il Governo ottomano, per calmare l'opinione pubblica, continui ad emanare comunicati ufficiali ispirati al più sereno ottimismo sull'attuale situazione in Albania questa non cessa di essere assai grave e preoccupante. Nei «vilayet» di Scutari avvengono continui scontri tra turchi e rivoluzionari. I soldati turchi si sono diretti ad Aimeli, villaggio della Zandrina situato ai piedi di una montagna. Il comando, dopo avere tentato invano alcuni assalti alla montagna sulla quale si erano rifugiati gli insorti di quella contrada, fece arrestare anche i pacifici cittadini del villaggio, ritirati nelle loro case ed ordinò la fucilazione di 14 di loro; trasportò altri a Scutari per farli giudicare dal Tribunale militare. Egli ha proclamato inoltre a Aimeli lo stato di assedio. I circoli ufficiali ottomani fanno risalire la colpa di questa recrudescenza della rivolta al comandante generale della piazza di Scutari, per avere irritato con i suoi inconsiderati attacchi gli abitanti di quella provincia e di avere dato così agli albanesi l'atteso pretesto per una nuova insurrezione.

Nel «vilayet» di Kossovo gli avvenimenti non sono davvero più rassicuranti. I capi dell'insurrezione albanese agiscono quà da veri padroni ed i funzionari governativi, se turchi, sono allontanati, e se albanesi debbono sottostare agli ordini dei capi. Così sono stati allontanati recentemente le autorità di Preynet ed è stato imposto al governatore generale di ritirare, in 24 ore, quelle di Verisovich. A tutti è noto poi l'odio degli albanesi per l'«Unione e Progresso». Si può dire che non esiste più in Albania, un affigliato del partito. Gli albanesi ne hanno fatto giustizia sommaria. Così l'ufficiale Hain Bey fu condannato a morte, e deve solamente ad un suo amico se riuscì a fuggire in tempo in Serbia. Un albanese giovane turco venne fucilato: così pure un altro. In Malissia, tra le tribù al nord di Scutari, la rivolta è di nuovo scoppiata in proporzioni allarmanti. Gli insorti hanno posto l'assedio alla fortezza Dechilcheb, che domina una parte dell'altipiano della Malissia. La fortezza è difesa da forte artiglieria e da una numerosa guarnigione. I capi albanesi hanno mandato alcuni dispacci al Gran Visir per informare che è perfettamente inutile che egli mandi in Albania dei funzionari turchi, perchè l'Albania vuole governarsi da sè. Si dice che la notizia ha prodotto non poca impressione nei circoli ufficiali della Capitale, i quali temono che gravi avvenimenti siano per scoppiare in Albania appena le feste del Bairam saranno terminate.

Il ministro francese della guerra
è soddisfatto di tutto e di tutti!

Parigi, 15, sera.

Un corrispondente speciale del «Journal» alle manovre, ha ottenuto una intervista dal Ministro della guerra, Millerand.

A proposito del servizio di vettovagliamento in automobile, questi ha dichiarato: «Mi sono occupato in modo speciale del vettovagliamento in automobile, e ho avuto la soddisfazione di constatare che abbiamo fatto a questo riguardo grandi progressi. Una nuova vettura destinata al trasporto della carne ha dato piena soddisfazione. Assisterò anche agli esperimenti di trasporto dell'artiglieria pesante. In base ad informazioni, che io ritengo che saranno assai interessanti, a mio avviso occorre che si generalizzi quanto più è possibile l'uso degli automobili nell'esercito, e tale è pure il parere del granduca Nicola Nicolaievich».

Parlando delle truppe, il Ministro ha detto: Esse sono ammirevoli e danno prova di notevolissimo allenamento. Ho veduto recentemente truppe che avevano fatto in una giornata sessantacinque chilometri, andare all'indomani mattina di buon'ora a battersi. Tutte le armi meritano elogi. Sono rimasto ammirato della condotta dei riservisti, dei quali gli ufficiali in servizio attivo hanno fatto le più grandi lodi, come del resto i riservisti hanno vantato le qualità dei loro capi. Sono convinto che i riservisti si porteranno molto bene, anche durante la seconda parte delle manovre cui parteciperanno.

A proposito degli equipaggiamenti, Millerand ha detto che le grandi manovre serviranno di indicazione per apportare alcuni mutamenti all'uniforme. «Credo - disse - che si abbandonerà il colore caki: e quanto al copricapo, io non sono favorevole al berretto».

Interrogato sull'insieme delle manovre, Millerand ha detto che il concetto generale è stato buono e che i piani, molto abilmente preparati, furono perfettamente eseguiti.

Circa gli aviatori, il Ministro ha detto che essi forniscono informazioni precise e preziose.

— Ho voluto fare un'inchiesta personale per sapere se sorgessero difficoltà fra gli aviatori e lo Stato Maggiore. Ho interrogato gli uni e gli altri e ho potuto accertarmi che non v'è stato il minimo attrito fra essi: l'accordo è completo fra le due parti. Al principio delle manovre vi è stato un piccolo incidente che ha potuto far sospettare circa l'esattezza delle informazioni fornite dagli aviatori, due aviatori avendo recato indicazioni contraddittorie, ma poscia essi hanno dato tante informazioni rigorosamente esatte che l'incidente fu dimenticato. Non bisogna che «il più leggero» e «il più pesante» dell'aria ci facciano dimenticare i servizi che rende la cavalleria per le ricognizioni. Le grandi manovre del Poitou hanno confermato ciò».

Una nave da guerra degli Stati Uniti
affondata dalla tempesta

New York, 15, mattino.

Telegrafano da Pensacola nella Florida: Una violenta tempesta ha inferito sulle coste. La nave della marina da guerra degli Stati Uniti *Adrien Penose* e parecchi grandi vapori sono naufragati. I danni sono valutati a parecchie centinaia di migliaia di dollari. Non è segnalata alcuna vittima umana.

Per la commemorazione della breccia di Porta Pia

Roma, 15, mattino.

La celebrazione della ricorrenza del 20 settembre è caratterizzata quest'anno da una curiosa lotta fra le Associazioni politiche romane. Tre correnti si determinano: una corrente vorrebbe imprimere un carattere anticlericale e bloccardo alla cerimonia che avrà luogo in tal giorno; una seconda corrente, quella dei monarchici costituzionali uniti ai nazionalisti, vorrebbe invece che la cerimonia avesse puramente un carattere monarchico e patriottico; infine i repubblicani vorrebbero (ma certamente vi rinunceranno) dare un carattere anti monarchico alla celebrazione del venti settembre. Contro questa velleità dei repubblicani protestano gli stessi socialisti riformisti. Il loro organo l'«Azione socialista» pubblica infatti:

«Occorre che ognuno sacrifichi un po' del suo sull'altare della concordia democratica ed anticlericale. Se tutto ciò non sentiranno, è inutile tentare una dimostrazione. Potrà solo riuscire non meschina se l'accordo sarà completo. Occupandosi poi delle voci che gli elementi democratici vogliono, il venti settembre, abbandonarsi a proteste contro la guerra italo-turca, il giornale socialista riformista osserva che a nessuno passerà per la mente di togliere pretesto dalla commemorazione del venti settembre per affermare detti sentimenti rispettabilissimi ma che con tale data non hanno proprio relazione alcuna».

Intanto i costituzionali ed i nazionalisti riuniti in assemblea hanno preso posizione di battaglia votando il seguente ordine del giorno: «Le Associazioni liberali costituzionali e nazionaliste di Roma, riaffermando la precedente loro deliberazione, con la quale al fatto storico compiuto il 20 settembre 1870 per volontà di popolo, virtù di re e sapienza di statisti, restituiscono il suo vero carattere liberale e patriottico; protestando contro ogni artificiosa ed interessata menomazione e falsificazione del significato dell'alto avvenimento nazionale, deliberano di intervenire al corteo patriottico che, organizzato dalla Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci e militari in congedo, si recherà nel pomeriggio del 20 settembre a Porta Pia e di cooperare con ogni attività alla buona riuscita del corteo stesso e di promuovere nelle ore mattutine una commemorazione nella quale parlerà un oratore per i costituzionali ed un altro per i nazionalisti».

La conclusione di questa strana lotta accenna per ora ad essere questa: al mattino del 20 settembre avremo un corteo a Porta Pia, anticlericale e bloccardo, nel pomeriggio un corteo monarchico ufficiale con discorso bloccardo del sindaco Nathan.

Un innamorato delle sterline
della moglie d'un allevatore americano
condannato a due anni di prigione

Parigi, 15, mattino.

Un italiano, certo Vittorio Boscarino, comparve ieri dinanzi al Tribunale della Senna, accusato di minaccia di morte verso una signora. E' una storia curiosa. Vittorio Boscarino, alcuni mesi sono, nell'America del sud faceva la conoscenza con una elegante signora, moglie di un ricco allevatore del paese, il signor Binsler e si fece suo intimo. Ma ohimè! la signora non tardava ad accorgersi che tutto ciò che brilla non è oro e che il suo galante cavaliere mirava più alla sua borsa che al suo cuore. Il Boscarino continuamente infatti richiedeva alla sua amante somme di denaro. Questa dapprima consentì, poi se ne stancò e risoluta a mettere un po' di spazio fra lei e questo inquietante personaggio, un bel giorno prese a sua insaputa il piroscafo per la Francia. Ma aveva fatto i conti senza l'oste. Avvertito all'ultimo momento della partenza della signora, il Boscarino saltò nel piroscafo proprio mentre erano stati già allentati gli ormeggi. La prima persona che la signora Binsler scorse sul ponte, fu l'italiano. «Ancora voi!» — ella gridò. «Sempre io!» — rispose egli — «sempre io, incapace di sottrarmi alla potenza della vostra bellezza!» L'italiano sottopose subito alla sua bella una nuova domanda di denaro, domanda tanto più urgente inquantochè si era imbarcato senza un soldo e senza biglietto. La signora Binsler eluse la domanda di denaro ma avvertì il commissario di bordo, il quale dopo aver inutilmente reclamato al Boscarino il prezzo del passaggio lo fece sbarcare a Bahia. Frattanto la signora Binsler veniva a Parigi, ma si trovava qui da poco, che nuovamente le veniva innanzi il Boscarino, il quale dopo averle estorto qualche migliaio di lire in cambio di certe lettere, reclamò altre somme sotto minaccia di tagliarle la gola. La misura era al colmo, la signora Binsler sporse denunzia ed il Boscarino nonostante le sue proteste, venne condannato a due anni di prigione.

Le prove del sottomarino "Atropos,,

Amburgo, 15, mattino.

Nella baia di Eckernförder ebbero luogo le prove del sottomarino «Atropos», costruito per la marina da guerra italiana, dai cantieri «Germania». Le prove di questo sottomarino sono state seguite con grande attenzione anche dalle Autorità navali tedesche, poichè è questo il primo sottomarino dotato di motori Diesel. Le prove hanno avuto esito brillante. Esse sono state controllate da un ufficiale di Marina italiano. Il sottomarino ha coperto una velocità massima di 14,7 nodi. I motori sono stati costruiti dagli stessi cantieri «Germania», sul tipo loro speciale. Il sottomarino è lungo 44,5 metri e largo 4,4 metri. Esso è dotato di un armamento di quattro torpedini.

La stampa tecnica elogia il Governo italiano, per avere coraggiosamente introdotto per primo i motori Diesel nella Marina da guerra. E' da osservare che l'Ammiragliato inglese ha nominato, appena nei giorni scorsi, una Commissione di studio sulla opportunità dell'introduzione dei motori Diesel nella Marina da guerra inglese. Il Governo italiano ha mostrato una coraggiosa prontezza nella soluzione del problema, e le prove dell'«Atropos» dimostrano che esso ha agito bene.

Tre feriti
in un accidente automobilistico
presso Alessandria

Alessandria, 15, sera.

Stamane giunse in città la notizia di una grave disgrazia automobilistica, avvenuta nelle prime ore del mattino, nei pressi di Cantalupo. Per averne la certezza ed i particolari mi recai sul posto, che dista dalla nostra città sette chilometri. Eccovi la narrazione, fattami da un testimonio oculare.

Stamane, verso le due, un'automobile faceva ritorno, a grande velocità, da una gita di piacere nel vicino paese di Castellazzo Bormida. Sull'automobile stavano i signori: avv. Guario, della Regia Intendenza; Barberis Giovanni, Ferraris Luigi e Zavattoni Raffaele, tutti e tre negozianti; Barello geom. Carlo, Pirpo Marco, Casale geom. Romeo, Mario Di Giovannini ed il collega Mario De Giorgis, corrispondente del Corriere della Sera, tutti e tre di Alessandria, nonchè la signora Rina Mignone, moglie di uno dei gitanti. Guidava l'automobile il proprietario, signor Di Giovannini, il quale, forse per le troppe libazioni, non pareva del tutto padrone della macchina, che era lanciata a velocità fantastica.

A nulla valsero i consigli di qualcuno di rallentare la corsa. Un mucchio di ghiaia venne sorpassato dall'automobile in corsa, il quale, poi, fece qualche zig-zag sull'ampio stradale. La strada volta quindi ad angolo retto su quella di Acqui, che conduce al borgo Cristo. Il De Giovannini non vide la curva e proseguì. La via, volta in questo punto, è fiancheggiata da uno steccato, oltre il quale vi è una scarpata alta otto metri. L'automobile, lanciata a circa 60 km. all'ora, urtò la palizzata, la schiantò e si sprofondò nel vuoto con grande fragore. Un grido altissimo sfuggì ai gitanti, e più nulla. Qualche minuto dopo qualche contadino accorse, prestò i primi soccorsi.

Dalle prime ricerche fortunatamente risultò che nessuno era in gravi condizioni. Tutti i gitanti restarono un po' malconci. Tre di essi riportarono ferite piuttosto gravi. Il proprietario dell'automobile ebbe ferite multiple al viso ed una slogatura al braccio. Il Casale, negoziante in vini, riportò lussazioni al braccio destro, il corrispondente De Giorgi una commozione interna. Una prima visita la praticò il dottor Gambarotta, di Castellazzo. Due persone, che seguivano i gitanti in motocicletta, telefonarono ad Alessandria, donde subito partì in automobile il dottor Emilio Rossi con alcune barelle della Croce Rossa.

I feriti vennero trasportati con ogni cura alle rispettive abitazioni. Sono guaribili: il Casale ed il De Giovannini in trenta giorni, il De Giorgis in giorni otto, salvo complicazioni.

L'automobile, che per il salto rimase spaccata in due, è frantumata in tutte le sue parti, e giace ancora poco distante dalla scarpata e in prossimità del canale Carlo Alberto, che in quel punto fiancheggia la strada. La salvezza dei gitanti è dovuta alla velocità pazza dell'automobile, il quale da una riva è passato all'altra; se invece avesse avuto una velocità minore, non avrebbe avuto quello slancio e sarebbe caduto nella scarpata.

Disastro automobilistico
presso Pesaro
Tre feriti gravi

Pesaro, 15, sera.

Presso Montecchio, sulla larga strada provinciale che mena da Urbino a Pesaro, è avvenuta una terribile disgrazia automobilistica. Mentre il cav. Nestore Guarnieri di Roma transitava velocemente con la sua automobile, d'un tratto, pare per un falso «tournique» della strada, il meccanico frenò improvvisamente la macchina, la quale, slittando, andò a cozzare contro un albero, rovesciandosi. Il meccanico ed il cav. Guarnieri rimasero illesi, ma la moglie, signora Augusta, la figlia del Guarnieri e il cognato Federico Costa rimasero feriti gravemente. Le due signore furono adagiate su due barelle improvvisate e trasportate con un'automobile accorsa all'ospedale di Pesaro, dove i medici hanno dichiarato che la signora non poteva sopravvivere, temendosi la commozione viscerale e hanno riscontrato alla figlia la frattura semplice della gamba sinistra.

Sul luogo del disastro fu dovuto lasciare, per le sue condizioni gravissime, il signor Costa, che rimase premuto fra l'albero e l'automobile. Per colmo di sventura, mentre i sopravvenuti tentavano con funi di spostare l'automobile, le funi stesse si ruppero e l'automobile ricadde sul corpo del disgraziato. Il meccanico è stato arrestato.

La notizia del disastro ha prodotto enorme impressione a Pesaro.

Un grave incidente ferroviario
in Francia

Parigi, 15, mattino.

Mandano da Nancy al «Petit Journal»: «Un treno diretto da Blain Ville, lasciato su un binario, nel quale già si trovava un altro treno, cozzò contro questo. La locomotiva del treno investitore è salita sul furgone di coda del treno investito. Due altri vagoni sono frantumati. Una ventina di persone sono state ferite, alcune delle quali gravemente.

Noto truffatore italiano
arrestato a Bordeaux

Firenze, 15, sera.

Un telegramma giunto al questore di Firenze, verso le ore 12 di oggi, ha procurato ai dirigenti della squadra investigatrice buona impressione. Infatti il telegramma della polizia di Bordeaux annunciava l'avvenuto arresto colà di certo Carlo Deghè di Alberto, d'anni 30, nato a Firenze, da genitori piemontesi. Egli era responsabile di numerose truffe, tanto che si dice che abbia battuto il record della truffa. Iniziò la sua carriera circa due anni fa, spacciandosi come agente di pubblicità di una delle più note case. Vennero sporte numerose denunzie al procuratore del Re e proprio quando la polizia stava per arrestarlo riuscì a svignarsela. Il truffatore continuò nella sua carriera. La Questura di Firenze, che cercava sempre di seguirlo per poterlo acciuffare, un giorno ebbe sentore della sue gesta consumate in Bologna. Colà il Deghè riuscì a spacciare qualche *chèque* abilmente falsificato sopra il Credito Italiano. La Questura anche allora diede ordine di arrestarlo, ma i poliziotti arrivarono, secondo il solito, troppo tardi.

Altre truffe per cifre non insignificanti riuscì poi a consumare a Lucca, a Torino, a Roma ed in altre città d'Italia. Egli si era specializzato nella fabbricazione degli *chèques*, e con questo sistema riuscì sempre a carpire migliaia di lire ovunque passava. Egli si qualificava, secondo le risultanze date, per Giuseppe Pisani prima, poi per Luigi Becherini. Innumerevoli sono le truffe che egli ha consumato qualificandosi anche, fra l'altro, in questi ultimi tempi quale segretario del Consiglio di amministrazione delle Regie Terme di Montecatini. Alle Procure del re di Firenze, di Torino, di Roma e di Bologna sono state presentate un cumulo di denunzie contro il Deghè, ma questi, che già subodorava il pericolo, pensò di riparare in Francia e sulla riviera egli condusse per diversi mesi la più bella vita. A Nizza frequentava i principali alberghi della città; aveva amanti, un'automobile di 40 HP, colla quale tutti i giorni faceva bella mostra di sè e delle sue ultime conquiste alla *Promenade des Anglais*.

Il Deghè, quando si accorse che le sue truffe erano state notate dalla Pubblica Sicurezza di Firenze, passò a Bordeaux, dove potè lavorare per circa un mese, ma poi finalmente cadde nelle mani della polizia. Si calcola che in Italia sia già stato condannato quattordici volte in contumacia e che l'autorità giudiziaria stia preparando un'altra dozzina di processi, tutti per truffe.

Vecchia danarosa
uccisa da un suo commesso

Berlino, 15, mattino.

L'altra notte un atroce fatto di sangue è avvenuto in una casa della Schoenberg. Due donne udirono, a notte inoltrata, pietosi gemiti: esse accorsero a destare il portinaio, il quale, con due guardie, salì nell'appartamento dove si erano udite le grida di aiuto. Gli agenti forzarono la porta, e dopo lunga resistenza riuscirono ad arrestare un giovane, armato di rivoltella, che aveva fatto scattare la sua arma tre volte, senza fortunatamente colpire alcuno. Accanto un letto, fu trovata presso il tavolo, a terra, una povera vecchia, con la gola crivellata di colpi di coltello. Un medico, accorso, non potè che constatarne la morte. L'uccisa era una vecchia droghiera, di 75 anni, che si era ritirata a vita tranquilla. L'assassino venne subito identificato per un giovane ventenne, che era stato al servizio della vecchia, e che aveva commesso il suo delitto per derubarla. Furono trovati in una sua tasca 120 marchi, che aveva rubato alla sua vittima.

Uxoricida arrestato da suo figlio

Bruxelles, 15, mattino.

La popolazione del quartiere di San Pietro a Gand è stata commossa da un orribile dramma. I coniugi Mausen abitavano in via Blandin ove tenevano una osteria. Il marito, Francesco, di 46 anni, gelosissimo, faceva continuamente scene terribili a sua moglie. Qualche giorno fa il Francesco Mausen partì per Louan; ieri nel pomeriggio ritornò improvvisamente a Gand e vedendo la moglie che usciva da una drogheria, si precipitò contro di lei furibondo e la feriva alla gola con un colpo di rasoio. La disgraziata potè liberarsi e fuggì da un farmacista, ma qui spirò. La folla si mise ad inseguire l'assassino che venne arrestato da suo figlio e condotto al posto di polizia, dove gli agenti durarono non poca fatica a difenderlo contro la folla che voleva linciarlo.

Il ricevimento di ieri sera alla Hofburg

Vienna, 15, mattino.

Alla Hofburg ebbe luogo, ieri sera, un ricevimento in onore dei membri del Congresso Eucaristico. Erano presenti anche l'Imperatore, i membri della Famiglia Imperiale, numerose notabilità partecipanti al Congresso, e funzionari della Corte e dello Stato.

L'Imperatore, che aveva florido aspetto, tenne molto lietamente circolo, durante un'ora. Conversò dapprima col Legato del Papa, indi con tutti i cardinali, arcivescovi e gli altri dignitari ecclesiastici, e si fece presentare numerose signore partecipanti al Congresso.

Al ricevimento erano presenti oltre mille invitati. Il Comitato milanese era rappresentato dal canonico Soldini; il Comitato romano e il Circolo dell'Immacolata dal padre principe Hohenlohe, da monsignor Angeli e dal cavaliere Ricci. Vi erano inoltre i monsignori Lega, Mazzolini, e Marini, il principe Lancellotti, la principessa Aldobrandini, il conte Gentiloni, il marchese Serlupi-Crescenzi, ed altre notabilità.

Una missione scientifica
sussidiata da Carnegie
studierà le correnti magnetiche del Sahara

Algeri, 15, mattino.

In questo momento si trovano ad Algeri i membri di una spedizione scientifica di cui Carnegie, il miliardario americano, fa le spese. Essa è sotto la direzione del dott. Sligh. Questo gruppo di scienziati americani sta equipaggiandosi ad Algeri per lanciarsi traverso il Sahara per studiarvi i fenomeni delle correnti magnetiche e della soltudine deserica. Questa missione, raccomandata dal Ministro degli Esteri, è oggetto di tutte le sollecitudini ufficiali. Il dott. Sligh ed i suoi compagni si sono abboccati col comandante Meynier, il quale, consultore del Sahara, era il consigliere più indicato cui potevano indirizzarsi. I preparativi necessari all'esplorazione saranno probabilmente terminati verso la fine del mese, e la missione si metterà subito in viaggio.

Gli avvenimenti marocchini

Parigi, 15, mattino.

Si ha da Tangeri, che l'ex-Sultano Abdul Aziz non farà più il viaggio lungo la costa, che aveva progettato, e ciò a causa della peste, constatata a Casa Blanca. Egli è partito per Parigi, per la via di Algesiras.

Secondo informazioni ufficiali, lo scopo della sua visita sarebbe quello di discutere con la Francia la vendita delle sue vaste proprietà.

Si ha da Gibilterra: Le Autorità sanitarie hanno deciso, a causa dei casi di peste constatati a Casa Blanca, che nessuna nave, proveniente da quel porto, venga ammessa a libera pratica, eccetto che nel caso in cui le navi stesse abbiano lasciato Casa Blanca da otto giorni e tutti a bordo godano buona salute.

I nazionalisti egiziani

Ginevra, 15, mattino.

Il Comitato permanente dei «Giovani Egiziani» in Europa, ha tenuto una riunione in occasione dell'anniversario dell'entrata degli Inglesi al Cairo, e ha deciso di inviare un telegramma al Governo britannico, per protestare contro il progetto di stabilire ad Alessandria una base navale, destinata alla difesa della politica imperialistica e contro il mantenimento dell'occupazione inglese in Egitto.

Mohamed Fharni, presidente del Comitato, è stato designato come delegato al Congresso internazionale della pace, che sarà aperto il 23 corrente, a Ginevra. Egli presenterà un memoriale sulla situazione in Egitto.

Antonio D'Alba nuovamente interrogato

Roma, 15, mattino.

Ieri a mezzogiorno il comm. Capriolo, presidente del Circolo ordinario della Corte d'Assise, venuto a Roma appositamente, si è recato al carcere di Regina Coeli per sottoporre Antonio D'Alba all'interrogatorio che secondo la procedura penale l'accusato, nei processi di competenza dell'Assise, deve subire subito dopo la notizia della sentenza della sezione di accusa.

Il D'Alba si è rimesso ai suoi interrogatori in istruttoria. Il presidente, avendo poi il D'Alba dichiarato di non aver difensori di fiducia, gli ha nominato due difensori d'ufficio, in persona del comm. Lupacchioli e dell'on. Ferri.

Il processo sarà fissato, a quanto pare, nella prima quindicina di ottobre.

Appendice della *Stampa* (98

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— Signori! — disse agli ufficiali russi. — La sorte delle armi vi è oggi contraria... Avete già fatto il vostro dovere! L'onore della santa e valorosa Russia è salvo. Noi non vediamo più dinanzi a noi che dei fratelli d'arme la cui bravura ci entusiasma... Vi supplico: risparmiate quelli che ancora restano intorno a voi!... Non vi chiedo di arrendervi... nè di consegnare la vostra spada... ma solo di tendermi la mano e di seguirmi al campo francese... ove vi saranno resi tutti gli onori che vi sono dovuti...

L'ufficiale superiore, il capo, salutò il capitano:

— Grazie, capitano! — gli rispose. — Grazie dell'offerta che voi rendete ai soldati dello Czar!... Ma guardate dove noi siamo: su delle tombe. E là troveremo posto...

— Generale, è una follia!... Siete perduti...

— Scusate, capitano. Se voi foste coi vostri sciacalli al mio posto o vi facessi la stessa proposta, che cosa mi rispondereste?...

— Direi... — rispose il Capitano con visibile imbarazzo — direi... non direi nulla...

— Voi gridereste: Viva la Francia!, e accettereste la battaglia, mille volte più bella perchè senza speranza.

— E' vero, generale...

— Allora, io grido: Viva la Russia!... e come voi e i vostri soldati, io e i miei soldati moriremo per la patria!

Il Capitano degli zuavi, commosso, salutò militarmente il generale russo, gli ufficiali e i soldati. Poi, volgendosi verso i suoi uomini, comandò:

— Presentate le armi! Tamburi!... Trombe!... Suonate a raccolta!

Gli zuavi, feriti, coperti di sangue, neri di polvere, si allinearono come poterono tra le tombe... La bandiera del reggimento si avanzò con la sua scorta d'onore e si abbassò davanti alla bandiera russa, anch'essa forata e strappata dalle palle.

Così gli zuavi resero ai Russi gli onori militari.

Fu un atto bello, solenne, commoventissimo.

— Grazie! — disse soltanto il conte Artoff restituendo il saluto.

Il sole, che tramontava, gettò sulla scena come un velo rosso, ricamato in oro, uno stendardo di gloria che la notte stava per sostituire con un lungo drappo funereo di morte...

Allora, il Capitano domandò al conte Artoff:

— Siete pronto?

Il conte Artoff si tolse il berretto e rispose:

— Viva la Russia! Viva lo Czar!

— Viva la Francia! — urlarono allora gli zuavi. — Viva l'imperatore!...

Il Capitano comandò:

— Suonate la carica!... Zuavi avanti!...

Dominando il frastuono spaventoso della battaglia, dei colpi di fucile, delle grida dei feriti, del rantolo dei morenti, salì dalle file dei russi un canto grave, maestoso come un canto di chiesa, come un canto funebre.

I Russi cantavano il loro inno nazionale.

Gli zuavi gettavano il loro grido bestiale di sciacalli...

E la battaglia eroica, folle, ricominciò, spaventosa, splendida...

. . . .

Ora incominciava l'opera della carità.

Sulla cappella sventolava la bandiera degli zuavi, che peraltro avevano pagata cara la loro vittoria.

Intorno ai Russi caduti si ammonticchiavano gli zuavi morti o feriti.

Gli infermieri, i medici percorrevano il campo di battaglia; al lume delle torcie.

Quelle luci giallastre, che tremolavano tra quelle tombe, sembravano altrettanti fuochi fatui.

Fra gli infermieri, i medici, i porta-feriti e gli zuavi che andavano per conto loro alla ricerca dei compagni caduti, si trovava pure qualche donna, le cantiniere. Esse portavano ai feriti il conforto ammirabile di una voce femminile, la suprema carezza di una mano delicata, e che richiude dolcemente gli occhi ai morenti.

Esse versavano nelle gole arse dalla febbre, un po' d'acqua, porgevano qualche bicchierino d'acquavite ai poveri feriti che stavano per essere operati.

Tra esse, la più zelante e la più valorosa era Maddalena, la cantiniera aggiunta della 1ª batteria.

Ella sapeva bene addolcire la sofferenza; incoraggiare e confortare con parole cristiane i pazienti; sapeva anche fasciare, apprestare ai feriti le prime cure.

— Maddalena... Maddalena!... Qui!... Qui!...

E Baccarat, popolare tra gli zuavi, si moltiplicava, accorreva ovunque la si chiamava, dove un rantolo annunciava un morente, dove un grido di dolore rivelava spaventose ferite.

— A me, Maddalena!... — chiamavano gli uomini oppressi dal male, e nella loro voce era il lamento disperato del fanciullo perduto che chiama la mamma.

E Maddalena rispondeva:

— Vengo... Aspetta... un secondo ancora... Finisco di fasciare questo tuo compagno, eppoi toccherà a te...

Gli infermieri avevano molto da fare.

I Russi, nel loro campo, disimpegnavano le stesse pietose bisogne.

Dalle due parti si trasportavano con le medesime cure tanto zuavi quanto soldati russi feriti... La fraternità d'armi era mirabile; ma non si poteva far così presto come si sarebbe voluto.

Il campo di battaglia, infatti, era assai vasto. Bisognava cominciare dai primi caduti, al principio del combattimento... Alla cappella, nel centro del cimitero dove si era deciso la vittoria, non si sarebbe potuti giungere che più tardi.

Intanto, tra i feriti, i morti, i moribondi, russi e francesi, passavano delle ombre.

Sul mucchio dei cadaveri, un fanale gettava la sua luce giallastra.

Qualcuno rimuoveva i corpi dei disgraziati. Chi? Da dove eran venuti?

Erano un medico dell'armata russa, il suo aiutante e un pope.

Sollevavano i corpi, li riposavano un po' più lontano, cercavano altrove...

— Eccolo! — disse ad un tratto il medico, che portava il fanale.

Il pope e l'aiutante-maggiore che lo seguivano gli si fecero appresso.

Si chinarono tutti e tre sopra un ufficiale russo, che la luce del fanale illuminava interamente.

— E' lui... — disse il pope — è proprio lui!...

L'ufficiale russo era coperto di sangue; aveva un'orribile ferita al capo, tutta l'uniforme strappata, la barba bruciata.

Intorno a lui era un'ecatombe di zuavi.

Quell'ufficiale era un colosso: la sua forza doveva essere stata terribile.

Aveva venduto caramente la vita. Si era battuto da leone. Era caduto dopo avere falciato intorno a sè tra gli zuavi.

Il medico ripetè:

— Sì... E' proprio il conte Artoff... Non c'è dubbio... E' morto...

Allora, sbottonò la uniforme del conte e si mise a frugare nelle tasche.

In quel momento, il conte Artoff si risvegliò.

(Continua).

Cronaca dello Sport

MOTOCICLISMO.

Il Circuito di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 15, notte:

Favorita da un tempo splendido, ebbe luogo oggi l'annunziata gara motociclistica nazionale su quadruplice percorso: Brescia-Lonato-Rezzato-Brescia (totale Km. 242,960).

Alle ore 13.30 tutti i quaranta partecipanti alla gara sono pronti per la partenza, e numeroso pubblico, fra cui notiamo parecchie signore, affolla le tribune ed i viali di Porta Venezia, acclamando ai nomi dei più favoriti.

Il servizio d'ordine pubblico è compito egregiamente da un vero nucleo di guardie, al comando del vice-questore cav. Cimarelli, da carabinieri e da ginnasti. Alle ore 13,34, dopo avere punzonato tutte le macchine, lo starter, signor Acquati, dà il segnale della partenza a Radice, della Frera, primo iscritto.

Dei 18 concorrenti della prima categoria di 334 centimetri cubi di cilindrata, non partono Bertoni, Cavedini, Daroler e Brambilla. Si allineano alle ore 14 i concorrenti della seconda categoria, motociclette pesanti di 500 centimetri cubi di cilindrata. Sono 22 partenti, ma Torri e Marzotto improvvisamente si ritirano.

Nella prima categoria la lotta si accentua subito fra Gnesa, della Bucher, Ghirlanda, della N. S. U., Acerboni, della Frera. La lotta è accanita, ma quella che più entusiasma il pubblico è la lotta fra i due campioni della 2.a categoria, Vollati, della Rudge, e Ravelli, della Triumph, tutti e due partiti con un solo minuto di differenza.

Essi superano in breve tutti i concorrenti ancora al primo giro e si inseguono a grandissima velocità.

Un altro ben quotato era l'ing. Borgo. Al terzo giro del percorso, che presentava di pericoloso solo due svolte, dove i motociclisti non solo talvolta dovevano rallentare, ma anche discendere dalla motocicletta, si ebbe a lamentare una disgrazia, ma non grave, di Arturo Terruzzi, il quale alla svolta della via della Fame, a Lonato, cadeva a terra, riportando varie ferite.

Intanto la lotta fra Vollati e Ravelli andava intensificandosi, e forse Ravelli avrebbe avuto ragione sull'avversario, se allo svolto di Porta Venezia, altro punto pericoloso, non fosse caduto a terra, perdendo così quasi un minuto e mezzo di tempo. Ecco l'ordine di arrivo:

Prima categoria (334 centimetri cubi di cilindrata): 1.o Ernesto Gnesa, in ore 3,43'38"; 2.o Acerboni, in 3,50'30" 3/5; 3.o Sul Badino, su *N. S. U.*, in 3,55'17"; 4.o Radice, su *Frera*, in 4,12'16"; 5.o Cesarani, su *Alcyon*, in 4,28'36"; 6.o Iorio, della *N. S. U.*, in 4,44'23"; 7.o Cavadini, in 4,45'16"; 8.o Brambilla e Gilera, in 4,45'45".

Seconda categoria (500 centimetri cubi di cilindrata): 1.o Ernesto Vollati, della *Rudge*, in ore 3,4'48 3/5; 2.o Giovanni Ravelli, della *Triumph*, in 3,5'36" 2/5; 3.o Mario Sassi, su *Siami*, in 3,10'11" 1/5; 4.o Rigat, su *Rigat*, in 3,22'28"; 5.o Pietro Valeri, su *Premier*, in 3,25'30"; 6.o E. M. Borgo, fuori gara, in 3,26'31"; 7.o Marinoni, su *Triumph*, in 3,30'16".

Il Circuito delle Tre Provincie

Roma, 15, notte.

Il «via» della corsa motociclistica delle tre Provincie è stato dato, per la prima categoria, (334 cm. 3), alle ore 6.

Alle 6,30 è stata data la partenza alla categoria delle macchine pesanti.

Alla prima partecipano: 1.o Riva Alessandro (Motosacoche) di Torino; 2.o Bordino Pietro (Motosacoche) di Torino; 3.o Perinelli Umberto (Frera) di Roma; 4.o Turchia Carlo (Frera) di Roma; 5.o Feliciani Paolo (Siami) di Roma; 6.o Ciai Enrico (Siami) di Roma; 7.o Malvisi Oreste (Motosacoche) di Genova; 8.o Spadoni Ezio (Frera) di Roma; 9.o Bartolini Amedeo (Motosacoche) di Perugia; 10. Bartolucci Angelo (Motosacoche) di Terni.

Alla seconda, da 500 cm. cubi: 1.o Melvi Giuseppe (Borgo) di Torino; 2.o Pozzi Enrico (Borgo) di Torino.

Sono così in gara cinque macchine «Motosacoche» contro tre «Frera», due «Siami», e due «Borgo».

Riva è partito con 29 minuti di ritardo.

Un piccolo incidente, derivatogli da un incontro con un carro, lo ha obbligato a giungere in ritardo al traguardo di partenza.

Eccovi la cronaca della corsa.

A Rieti, l'ordine di arrivo è il seguente:

Prima Categoria — 1.o Bordino, ore 7,37; 2.o Feliciani, 7,40; 3.o Ciai, 7,46; 4.o Riva, 8,5; 5.o Malvisi, 8,11; 6.o Bartolini, 8,14; 7.o Perinelli, 8,28; 8.o Spadonelli, 9, 38; 9.o Turchia, 8,44; 10. Bartolucci, 9,40.

Seconda Categoria — 1.o Meldi, alle ore 8.8; 2.o Pozzi, alle ore 8,8 7/5. Il tempo effettivamente impiegato da ciascuno è il seguente: Feliciani, ore 1,32; Bordino, 1,35; Ciai, 136; Bartolini, 1,58; Malvisi, 1,59; Riva, 2,011; Spadoni, 2,14; Bartolucci, 2,21; Perinelli, 2,24; Turchia 2,28.

Si deplorano due incidenti: Riva è caduto sotto una carrozza; Spadoni, causa la rottura di una gomma, è caduto in un fosso. E' curato dal dottor Leoni. Riparte con un cerchione storto.

Ad Avezzano le condizioni dei concorrenti sono poco mutate. Feliciani è primo ad Avezzano, alle 9,40; 2.o Bordino, alle 9,46; 3.o Riva, alle 10.14; 4.o Bartolini, alle 10,41; 5.o Ciai, alle 10,48; 6.o Malvi, alle 10,51; 7.o Malvisi, alle 10.52; 8.o Pomi, alle 10,53.

Spadoni si è ritirato, per la caduta, presso San Giovanni Reatino, che gli ha prodotto ferite alle gambe e alle braccia, perchè, avendo trovata la strada cosparsa di chiodi, la sua macchina ha subito molte bucature.

Ad Aquila, Bordino giunge 1.o, alle 11 5' 45"; 2.o Feliciani, alle 11 1' 10". Giungono poi: 3.o Melvi, alle 12 5' 52"; 4.o Bartolini, alle 12 21' 5"; 5.o Malvisi, alle 12 36' 50"; 6.o Ciai, alle 12 49' 30"; 7.o Pozzi, alle 12 19' 40"; 8.o Perinelli, alle 13 43' 12".

La macchina di Pozzi, nella località Bagni, soffre la rottura di un pedale e del gancio della cinghia motrice.

E' costretto a giungere a piedi dalla suddetta località, dove è caduto, ferendosi leggermente alla gamba destra e alla mano sinistra.

A Rieti giungono: 1.o Bordino, alle 13,16; 2.o Riva, alle 13,57; 3.o Bartolucci, alle 14,30 3/4; 4.o Malvisi, alle 14,44; 5.o Feliciani, alle 14,48, che ha rotto il telaio, a 77 chilometri dopo Aquila.

Riparte con grande ritardo, 8.o Melvi, alle 14,54.

Bartolucci ha sbagliato strada ed è posto fuori gara.

A Narni giungono: 1.o Ciai, alle 14,20; 2.o Feliciani, alle 15,6.

Per l'arrivo a Roma l'attesa era vivissima.

Presso la località «La Storta», alle ore 15,45, con una magnifica volata, giunge 1.o Bordino, con macchina «Motosacoche».

Bordino, che è stato il primo a partire da Roma, il primo ad arrivare ad Aquila, essendo anche stato il primo alla «Storta», è dichiarato il vincitore della Gara.

Per compiere l'intero percorso ha impiegato ore 8,39: egli appare freschissimo; per nulla stanco del lunghissimo tragitto.

Racconta che ha trovato strade buonissime, specialmente nelle salite, come quella della Sella del Corno.

Presso Aquila ha avuto qualche lieve incidente: è caduto qualche volta, ma senza farsi male. Ha mantenuto, in media, una velocità di quasi 50 chilometri all'ora.

Alle 16,33 arriva Riva Alessandro, pure con macchina «Motosacoche».

Come si ricorderà, Riva avrebbe dovuto partire da Roma per primo, ma, viceversa, per un incidente che aveva subito in città, aveva perduto il suo turno, e non ha potuto partire che con ventotto minuti di ritardo, che gli sono stati calcolati; perciò, pur avendo impiegato, per compiere il tragitto, ore 9,33, cioè, mezz'ora di più del primo, nondimeno ha battuto il «record» della Gara.

CICLISMO

La corsa per la Coppa Damiani

Organizzata dalla Società sportiva «La Torino», ebbe ieri mattina un ottimo svolgimento la corsa ciclistica per dilettanti, nella quale era in palio la coppa donata dal noto sportsman Giuseppe Damiani, che ci volle, ospite cortese, sulla sua vettura Bianchi, al seguito della corsa.

Al via dello *starter*, signor Bertolino, un gruppo compatto di 25 corridori partì dalla cascina Marchesa, mentre il cronometro del signor Ettore Fiorio, commissario dell'U. V. I., segnava esattamente le ore 7,15. Il percorso, di appena 100 Km., fu: Torino, Chivasso, Caluso, Strambino, Cigliano, Chivasso, Torino.

Per opera di Cassini, Sitia e Quaglia, l'inizio è veloce. Il passaggio a Settimo avviene alle 7,28. Qui sono staccati Prato e Protto, e Lenzi fermo per bucatura. La gara procede lentissima per Brandizzo, ove Costa fora una prima volta, e per Chivasso e Caluso, il cui tragitto di 12 Km. è percorso in 29'. A Borgata Are, 2 Km. prima di Caluso, Musso buca, ed il gruppo ne approfitta per iniziare una veloce, ma breve fuga. A Candia, Protto e Costa riprendono contatto, quest'ultimo in tempo per bucare immediatamente una seconda volta. Il vincitore del Giro del Piemonte, malgrado un inseguimento sostenutissimo e brillante, non ha più potuto raggiungere il gruppo. A Mercenasco anche Villa buca, e si stacca. Al controllo di Strambino giunge alle 8,40 un gruppo di 17 corridori; Musso sopraggiunge alle 8,43 e Costa alle 8,46. Sulle salite di Masino e Mocrivello, tra Strambino e Cigliano, Cassini, Sitia, Busso e Quaglia riescono nel tentativo di una buona fuga, che scompiglia il gruppo. Da Cigliano, verso Rondissone, troviamo Costa, Protto, Casalegno, Balma e Rizzi, poi Musso, Scognamiglio e Giordanini; quindi Gorgerino, e poco dopo Galli, Abellonio, Rossaro, Gavazza, Castellaro e Bersano, separati tra loro da brevi intervalli, ed infine, fuggente, a passo sostenutissimo, il primo gruppo, composto di Quaglia, Sitia, Cassini e Busso. A Chivasso questi quattro passano alle 9,50, seguiti a 2' da Bersano, che ha lasciato i compagni e persiste da solo in tenace inseguimento; a 3'30" da Gavazza, Abellonio e Rossaro, ed a 4' da Castellaro, Giordanino e Scognamiglio. I primi marciano velocemente, condotti da Cassini e Sitia; ma a quattro chilometri dall'arrivo, Quaglia, colto un momento di rilassatezza del passo, fugge solo ed avvantaggia subito di una cinquantina di metri, rendendo inutile ogni tentativo di riallacciamento. Poco dopo è la volta di Sitia, che lascia di colpo Busso e Cassini, i quali si disputano i posti in volata, giungendo nell'ordine seguente:

1.o Quaglia C., «La Torino», in ore 3,13'; 2.o Sitia V., «La Torino», in 3,13'15"; 3.o Busso P., U. S. T., in 3,15; 4.o Cassini G., in 3,16' 1/5; 5.o Bersano; 6.o Abellonio; 7.o Rossaro; 8.o Gavazza; 9.o Giordanino; 10.o Castellaro; 11.o Scognamiglio; 12.o Prato; 13.o Protto; 14.o Gorgerino; 15.o Balma; 16.o Lenzi.

La coppa Damiani è quindi ancora vinta dalla «La Torino».

La corsa Milano-Gussola

Ci telefonano da Milano, 15, sera:—

Indubbiamente la corsa più importante della giornata per dilettanti era data quest'oggi dalla Milano-Gussola, organizzata dal Veloce-Club di Gussola. Dei 58 inscritti 52 si presentarono stamane regolarmente allo *starter*.

Il ritrovo di partenza, che fu dato alla lontana Rogoredo, località già prescelta per la partenza della recente corsa di 600 chilometri, ha richiamato stamane, fin dalle ore 9, la solita folla di curiosi e di appassionati. Alle ore 10 precise, alla presenza dei dirigenti dello Sport-Club Milano, si iniziarono le operazioni preliminari con la verifica delle licenze e la distribuzione dei numeri. Giungono intanto, alla spicciolata, i corridori, fra i quali si nota il forte campione Bassi, l'imbattibile campione dilettante che da qualche tempo vince in tutte le gare, il Bertarelli, Guarisco, Zamboli ed altri dei più forti *routiers* della classe dei puri.

Alle ore 11,40 le operazioni sono ultimate e il controllo di partenza è così chiuso. Sono sei in tutto i corridori ritirati, e cioè: Bonfanti R., Frattini, Bolzoni, Magnani, D'Adda ed Agliani.

Alle 11,41 precise, quando lo *starter* Mainardi può dare il «via», il plotone dei corridori parte compatto, percorrendo la magnifica strada che conduce a Lodi.

A Melegnano i concorrenti alla Milano-Gussola passano, avvolti in un denso nuvolone di polvere, verso mezzogiorno, condotti dal milanese Bassi. Altri trenta corridori compongono il gruppo di testa, che marcia a fortissima andatura.

Arrivano: 1.o Bonfanti Giuseppe, di Milano, alle ore 14,54, impiegando a compiere il percorso 3 ore e 18 minuti; 2.o Bassi G., di Gorla, alle 14,57; 3.o Cerri Angelo; 4.o Locatelli; 5.o Gagliardi; 6.o Bandini; 7.o Prandi; 8.o Guarisco; 9.o Mafazzi; 10.o Mori.

Altri venticinque in tempo massimo.

Al controllo a timbro di Cremona, il gruppo di testa è tuttora composto da ben 28 corridori. Mentre i vari commissari attendevano alle operazioni di controllo, Bonfanti, inosservato, fuggì verso il traguardo.

Accortosi della fuga, tutto il plotone inseguì a veloce andatura nell'intento di raggiungere il fuggitivo. Il traguardo era però ormai troppo vicino e la vittoria non poteva sfuggire al Bonfanti. A duecentocinquanta metri dall'arrivo nel gruppo dei 27 inseguitori, avviene una caduta generale. Bassi, più fortunato degli altri, subito rialzatosi, può mettersi in macchina, arrivando così secondo.

La corsa per la coppa Rho
funestata da una grave disgrazia motociclistica

Varese, 15, sera.

Quest'oggi ebbe luogo la corsa Coppa Rho, la quale si è svolta sul percorso Rho, Saronno, Lecco, Como, Varese, Gallarate, Rho (chilometri 160). La corsa era riservata ai dilettanti non classificati. In detta corsa, oltre alla coppa donata da un gruppo di signori amanti dello sport, vennero inoltre disputati i premi donati dal Ministero della P. I., dal Ministero della Guerra e dal senatore Ettore Ponti. Circa 50 furono i partecipanti a questa importante gara.

Durante lo svolgimento si ebbe a lamentare una gravissima disgrazia, della quale fu vittima un motociclista e controllore volante, certo Ugo Torri, di anni 25, figlio di una ricca famiglia di Padranio (Milano). Il disgraziato, mentre ascendeva a grande velocità l'erta salita di Bugnago, andò a cozzare violentemente contro un carro, che in quel mentre traversava la via. La violenza dell'urto fu tale che il povero giovane fu sbalzato a parecchi metri di distanza e riportò gravissime ferite. La macchina rimase inservibile. Il Torri fu prontamente soccorso da alcune persone e trasportato in casa del dottore Monti, il quale gli prestò le prime cure: poi, visto lo stato grave del ferito, lo fece trasportare all'Ospedale di Varese, ove i medici gli riscontrarono la commozione cerebrale e la frattura della base cranica con perdita di sangue dagli orecchi, per cui si riservarono ogni prognosi.

La dolorosa notizia, portata a Rho dai corridori, commosse e impressionò la popolazione. Prontamente accorse all'Ospedale di Varese il fratello del ferito. Egli, non appena seppe dello stato gravissimo in cui versava il fratello, chiamò al capezzale del morente i vecchi genitori, i quali giunsero questa sera in automobile.

La corsa, dal lato sportivo, riuscì benissima e col seguente risultato:

1. Erba, di Milano; — 2. Ripamonti, di Milano, a tre macchine.

In seguito, dopo pochi minuti, arrivano in gruppo serrato una diecina di corridori. Molti altri seguirono in tempo massimo.

Una bella vittoria di Tibiletti

Ci telegrafano da Ferrara, 15, notte:

Ha avuto luogo, oggi, la corsa per la Coppa Pasquali, del valore di L. 500. Vi erano poi altri premi, per diversi traguardi, per la somma complessiva di lire 500. Due erano i Circuiti: uno maggiore, e cioè, Copparo-Migliarino-Copparo, Km. 68, da ripetersi due volte, e un altro minore, tra Copparo-Tama-Gradina-Copparo, Km. 14, da ripetersi tre volte.

I corridori, 18 su 25 inscritti, partono veloci, alle ore 10,35. Arriva 1.o al traguardo di Copparo, nel 1.o giro del percorso maggiore, Tibiletti; primo del 2.o giro dello stesso percorso, Zini.

Al traguardo pure di Copparo, 1.o giro del percorso minore, Dradi; e 1.o, e al giro dello stesso percorso, Cervini. Alla fine del 3.o giro, ultimo dell'intera corsa, 1.o Tibiletti, alle ore 17; 2.o Oriani; 3.o Cervi, a ruota; 4.o Geminiani; 5.o Dradi; 6.o Zini; 7.o Calzolari; 8.o Ricci; 9.o Caldironi, in gruppo.

I traguardi a premi, di Ferrara e Migliarino, sono stati vinti da Tibiletti.

L'organizzazione della corsa è stata perfetta; la corsa fu monotona e resa lenta dai corridori. Due incidenti si debbono notare. Garavaglia, al Ponte di Travaglio, ha un guasto alla ruota posteriore, pel quale viene staccato dal gruppo, che riprende, dopo 35 chilometri, con velocissima andatura.

Ma, nel 2.o giro del percorso maggiore, pel medesimo guasto, deve ritirarsi a Ferrara.

Tibiletti, nel 2.o giro del percorso, fora, poco dopo Ferrara, presso il paese Aguscello; ma dopo 30 chilometri di inseguimento, raggiunge il gruppo, che, avendo profittato della sua disgrazia, aveva cercato di distanziarlo.

La corsa Firenze-Viareggio

Ci telefonano da Firenze, 15, sera:

Quest'oggi, sul percorso Firenze-Viareggio (Km. 100) si è svolta una interessantissima corsa ciclistica dilettanti, alla quale hanno preso parte 24 fra i migliori campioni dell'Italia Centrale e della Liguria. Fra essi vi era il campione italiano Saccone, di San Remo.

La partenza è stata data stamane, alle ore 7.30. I corridori sono giunti alle 11,00, in gruppo serrato, composto di 13 ciclisti. La lotta si è trasformata vivacissima e la corsa naturalmente è stata disputata in volata, col seguente risultato:

1.o Lombardi Giovanni, di Ponsacco; 2.o, a mezza ruota, Saccone Lorenzo, di San Remo, che ha guidato il gruppo dei corridori per tutti i 100 chilometri; 3.o Ballucci, di Arezzo; 4.o Fantugini, di Prato; 5.o Talice, di San Remo; 6.o Buelli Antonio, di Cogoleto.

Gli altri corridori tutti in gruppo serrato, a brevissima distanza. Nessun incidente degno di nota.

La corsa fra i dipendenti del Comune di Milano

Milano, 15, notte

Sul percorso Vaprio-Bergamo-Ponte S. Pietro-Lecco-Monza-Milano, chilometri 125, si è svolta quest'oggi la corsa ciclistica riservata agli addetti del comune di Milano. La partenza fu data alle ore 6,30 di stamane al rondeaux di Loreto. All'arrivo, situato a Sesto San Giovanni, giunse 1.o Zanetti Giuseppe, alle 10,15'43"; 2.o Brughetta Ottorino; 3.o Accendoni; 4.o Longhi, tutti in gruppo. Altri 15 in tempo massimo.

PODISMO

Il Campionato italiano giovanetti

Ci telefonano da Milano, 15, notte:

Organizzata dallo Sport Club Nazionale, si è svolta, quest'oggi, la Gara podistica, denominata Campionato Italiano Giovanetti, alla quale presero parte i migliori podisti di tutte le regioni.

Il percorso era di sei chilometri. Arrivarono: 1.o Periani Pasquale, dello Sport Pedestre Legnano; 2.o Ambrosini Ernesto, del Veloce Club Monzese; 3.o Allievi Luigi, dello Sport Club Milano; 4.o Brunelli Agostino; 5.o Terzi Giuseppe, dello Sport Club Risorgimento. Poi Cavallasca, Piaggi, Garola, Poma, Poletti. Altri 10 in tempo massimo.

Il premio per squadre venne vinto dallo Sport Risorgo Libertas Periani e Cappelli, di Pistoia, condussero la Gara fino ad un chilometro dall'arrivo quivi.

Cappellini si ritirò e Periani vinse facilmente.

Giro podistico della Classica

Ieri si è svolta questa gara organizzata dalla *Juventus Nova*. I partenti furono 28. Arrivarono:

1.o Morganti Antonio, dell'*Audace*; 2.o Arri Valerio, della *Juventus Nova*; 3.o Bruno Mario, della *Forza e Speranza*; 4.o Boffo Mario, dell'*Audace*; 5.o Casalis Silvio, dell'U. S. Braidese; 6.o Gilo Francesco, dell'*Audace*; 7.o Riccardi Alfredo, della *Juventus Nova*; 8.o Garzena Giacomo, della *Forza e Speranza*; 9.o Castaldi Vittorio, dell'U. *Sportiva Po*; 10.o Nigra Giacinto, dell'*Audace*.

Seguono altri 15 corridori.

A Moncalieri erano primi Arri e Morganti. Distanziato Bruno.

Morganti ha impiegato a compiere il totale percorso 43'50", e Arri 44'.

CANOTTAGGIO.

Le regate di incoraggiamento sul Po

Ieri sul nostro Po si svolsero alcune regate, indette dalla Sezione Eridano del R. Rowing Club Italiano fra gli equipaggi debuttanti e non classificati delle nostre locali Società.

Le gare riuscirono abbastanza animate, peccato però che l'avere voluto da parte degli organizzatori farle disputare quasi in incognito, non abbiano permesso al pubblico appassionato del canottaggio di esserne a conoscenza e recare così colla sua presenza al traguardo e sulle rive del fiume quell'utilissimo incoraggiamento e plauso alle giovani reclute del canottaggio torinese, ed invogliarle così a proseguire con costanza ed attività in quegli allenamenti, che ossi hanno loro procurato i primi successi, in seguito potrebbero dar loro il mezzo di raccogliere maggiori e più significanti vittorie.

Ecco intanto il risultato delle gare disputate ieri:-

I. - Yole di mare a 4 vogatori debuttanti: 1. Esperia (Tacconet, Monasterolo, Mossa, Castagnone, — 2. Ginnastica — 3. Cerea.

II. - Yole di mare a 4 vogatori non classificati: 1. Caprera (Vallinotti, Oneglio, Cisternino, Amerio) — 2. Armida — 3. Ginnastica.

III. - Skiffs non classificata: 1. Esperia (Cravetto) — 2. Armida (Zanotto) — 3. Caprera (Amerio).

IV. - Venete juniores. — Compie da sola il percorso l'equipaggio della Caprera (Hindermann, Lopez, Robinilo, Greci).

V. - Tipo libero a 2 juniores: 1. Caprera (Vallinotti, Oneglio, Valvassori, Amerio) — 2. Caprera.

AVIAZIONE

Le gare di idroareoplani a Tamise

Ci telefonano da Tamise, 15, sera:

Hanno avuto luogo le gare di distanza senza scali e di velocità. Benoist e Renaux sono partiti all'ora stabilita sui loro velivoli. Weymann, Comet e Molla sono partiti un po' più tardi, Beaumont ha avuto un guasto al motore e dopo sei giri è atterrato. Benoist al 13.o giro ha abbandonato la gara, perchè un tirante si era allentato e a causa di un continuo movimento ondeggiante preso dall'apparecchio, ciò che ha provocato all'aviatore il mal di mare.

Weymann ha interrotto il volo al primo giro. Comet ha atterrato al 14.o giro, in seguito a mancanza di benzina. Molla si è fermato al 7.o giro, in seguito a un guasto al motore.

Renaux ha coperto 300 Km. alla quinta ora; Benoist ne ha coperto 260; Comet 240; Beaumont 100. La migliore velocità è stata quella di Comet, che ha proceduto a una velocità media da 90 a 100 chilometri all'ora. Renaux è in testa alla classifica generale.

Ieri sera Weymann, sul monoplano di Gobe, ha coperto 20 Km. in 10'53" 2/5. Però non si terrà conto di questo tempo, avendo Weymann compiuto questa prova sull'apparecchio di Gobe. La distanza di 300 Km., coperta in poco più di cinque ore da Renaux, costituisce un nuovo record del mondo di distanza e di durata con passeggiero in idro-areoplano, e ne sarà chiesta l'omologazione all'Ufficio internazionale di areonautica.

La classifica generale dopo la giornata di sabato è la seguente: 1.o Renaux, 108 punti 1/10 Chemet, 100; Benoist 89 6/10; Beaumont 73; Molla 53 6/10; Weymann 20 1/0; Barra 13; Bregon 10; Gobe 7.

Un aeroplano tutto d'acciaio

Berlino, 15, mattino.

Due ingegneri di Turingia, i signori Zimmermann e Kefner, hanno compiuto la costruzione di un areoplano, interamente di acciaio. Questo apparecchio pesa 125 chili, senza motore, misura 11 metri e 22 di estensione e nove metri di lunghezza. I costruttori pensano di aver guadagnato così un terzo del peso di un areoplano ordinario, ed hanno evitato varie complicazioni, che si presentano nelle costruzioni attuali. Le ali, a quanto affermano, sono montabili e smontabili in un quarto d'ora, e ciò faciliterà assai il trasporto degli apparecchi per ferrovia.

Una collisione fra due areoplani

New York, 16, mattino.

Telegrafano da Chicago, che è avvenuta durante le Gare aviatorie una collisione fra due areoplani. L'aviatore francese Giorgio Mestach e l'aviatore nord-americano Howard Gill sono caduti dall'altezza di 79 piedi. Il Mestach si è subito rialzato incolume, ma Gill è gravemente ferito. Si crede tuttavia che le sue ferite non siano mortali.

Il bel volo d'un tenente aviatore

Casale Monferrato, 15, mattino.

Il tenente Adolfo Resio è qui giunto in aeroplano dal campo della Malpensa di Somma Lombarda percorrendo il tragitto Gallarate-Novara-Vercelli ed impiegando da Gallarate a Casale 65 minuti (67 Km.). Atterrò nella nostra piazza d'Armi completamente deserta. I soldati del Genio improvvisarono un *hangar*. Il tenente Resio appartiene al 9.o bersaglieri di stanza ad Asti ed è diretto a Torino al campo di Mirafiori. Partirà stasera o domattina a seconda del tempo. Egli pilota un Nieuport.

⁂

Ieri gli aviatori di Mirafiori attesero invano l'arrivo del tenente.

L'aviatore Dalmistro, con un monoplano Chiribiri, spiccò un volo verso Casale Monferrato, ma dopo un'ora di viaggio, non avendo visitato alcun apparecchio, fece ritorno a Mirafiori.

I voli sul lago Maggiore

Ci telefonano da Pallanza, 15, notte:

L'aviatore Renée Grand Jean ha oggi volato sul suo idro-areoplano sopra la città di Pallanza, movendo dal lago a 300 metri di altezza e alla velocità di 90 chilometri.

Ha eseguito numerosi voli *planés*, che hanno animato il numeroso pubblico, assiepato lungo il lago e venuto a Pallanza non soltanto dai dintorni, ma anche da Milano e Torino.

I voli speciali del signor Renée Grand Jean, vincitore del premio di Ginevra, si ripeteranno nei giorni 20, 21 e 22. Contemporaneamente si svolgeranno convegni sportivi.

15,000 spettatori
assistono a voli di Ramassotto e Paolucci

Bassano, 15, notte.

Nonostante il vento, i due aviatori Ramassotto, di Torino, e Paolucci, di Genova, compirono oggi su Bassano splendidi voli, pilotando due monoplani *Chiribiri*, di fabbricazione nazionale. Ai voli assistevano 15,000 persone, che applaudirono i due arditi aviatori.

IPPICA

Le corse a San Siro

Ci telefonano da Milano, 15, sera:

Tempo bello, pubblico numeroso. Corse interessanti.

Premio Alagna. — L. 3000, m. 1500.

1. Kear (56, Davis) di Razza di Besnate — 2. Magicia (52, Benson) di D. *Philipson* — 3. Venere (48, Bani), di *P. Parisini*.

Vinto per una incollatura; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Non piazzati: Canefrate (48), e Favorella (44 1/2).

Premio Corsico (handicap). — L. 3000, metri 1800.

1. Nobleite (46 1/2 Biasci) dei F.lli Corbella — 2. Rada (10, Doumen) di Razza Volta — 3. Dasod (48 1/2, Rossi), di G. Guerrini.

Non piazzati: Nôtre Dame (58), Il Fuso (56 1/2), Ciota (45), Mabouli (56).

Vinto per una lunghezza; 1/2 dal secondo al terzo.

Premio Momo (handicap - a vendere) — Lire 3000, metri 1600.

1. Olmatello (56, Benson) di G. Mauzel — 2. Meduse (52, Doumen), di Chimelli da Zara — 3. Dioscuro (47, Beckwith) di Razza di Besnate.

Non piazzati: Oaklands (60), Portovecchio (56), Ghadames (52), Sylvanire (56).

Invenduto il vincitore. — Vinto per 3/4 di lunghezza; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Dormello. — L. 3000, m. 1200.

1. Gustermans (58, Mussa) di F. Tesio — 2. Avis Pervia (50, Nagy) di Sir Rholand — 3. Gesa (50, Rossi) di F. Simonetta.

Non piazzati: Kilmaine (56), Theza (50), Dauno (56), Tramonto (56), Cuiagna (54), Pariaina (56), Gatteo (56), Beau Seigneur (54).

Vinto per una testa; una incollatura dal secondo al terzo.

Premio Guigne. — L. 8000, metri 2100.

Fu questa la corsa più importante della giornata.

1. Aloeo (50 1/2, Davis) della Razza di Besnate — 2. Lady Helena (55, Spencer) della Scuderia Flaminia — 3. Dedalo (55, Bartlett) di Razza di Besnate.

Non piazzati: Wagram (56), il A. Chantre.

Vinto per una incollatura.

Premio Chiaravalle. — L. 3000, m. 900.

Giungono, *dead-heat*, Samega (45 1/2, Gorll), di Sir Rholand, e Valencay (54, Bracci) di Guerrini: — 3. Trivella (49, Doumen) di Chimelli Da Zara.

Non piazzati: Dalmazia, Brentana, Lipodusa, Labuzzetta, Zinnia, Sevenoaks, Tritone, Gurungani, Ricciarella, Goffredo, Lastafella.

Samega, a vendere per L. 3000, fu comperata per lire 4175 dal sig. Gallina di Torino.

Vinto per una testa.

Premio Novate (siepi). — L. 2500, m. 2500.

1. Sebastiano del Piombo (60, Evans) — 2. Palladio (72, Chiericoni), di P. Parfetti — 3. Miss Mackintosh (61, Amodio) di A. Chantre.

Vinto per due lunghezze; tre lunghezze del secondo al terzo. — Non piazzati: Realist, Lucmagno, Gradasso, Monna Vanna, Ozerhapi, Tramat, Souram.

FOOT-BALL

La vittoria del Genoa Club a Casale

Casale, 15, notte.

Oggi si è svolto sul campo di Casale un match tra la prima squadra del Genova e quella del Casale.

Alle ore 16,30, al fischio del *referee* Barbesino le due squadre scendono in campo.

I casalesi avuta la palla, si lanciano con ardore sotto la rete avversaria, ma la difesa del Genova fa ritornare lentamente i neri e stellati a difendere la porta di Gallina. Con molto brio il Genova attacca vivacemente e subito, dopo sette minuti, per merito di Crocco II, marca il primo *goal*. Dopo pochi minuti il Genova marca il secondo *goal*.

Ripreso il giuoco, i genovesi cambiano la formazione della loro squadra perchè lo Smith feritosi lievemente dal centro, passò all'ala.

Dopo vivaci attacchi contro la porta del Casale, i genovesi segnano prima un *goal* e subito dopo un altro. Non per questo i casalesi si scoraggiano, poichè subito dopo segnano un punto.

Il Casale, ritornato con maggior lena all'attacco, segna, dopo pochi minuti, per merito di Marbesino, il secondo *goal*.

A questo punto i casalesi si rianimano, mentre i genovesi sono alquanto disorientati.

I casalesi, dopo aver bombardato la porta genovese, riescono a segnare il terzo *goal* per merito di Calro.

Rimasero quindi vincitori i genovesi con quattro *goals* a tre.

Una gara di foot-ball che finisce in una violenta battaglia

Londra, 15, mattino.

Mandano da Belfast: Un grave conflitto è avvenuto durante un match di foot-ball. I partigiani di uno dei clubs in gara hanno spiegato una bandiera verde e si sono recati incontro ai loro rivali. Questi hanno allora spiegato una bandiera inglese; ne è sorta una zuffa accanita. Il campo si è subito coperto di migliaia di uomini che lottavano e gettavano sassi e mattoni. Cedevano da ogni lato numerose persone, alcune delle quali con gravi ferite. Gli spettatori, raccolti nelle tribune, assistevano al combattimento con un senso di terrore. La polizia impotente a reprimere il disordine, assisteva anch'essa senza poter intervenire. Di quando in quando si udivano colpi di rivoltella. Finalmente sono giunti rinforzi di polizia che hanno separato i combattenti. I policemen hanno condotto all'ospedale 38 feriti, cinque dei quali colpiti da proiettili di rivoltella. Si dice che parecchi feriti si trovino in gravi condizioni. Non è stato operato alcun arresto.

L'incontro dei milanesi coi novaresi

Milano, 15, notte.

In una partita amichevole si sono incontrate oggi sul campo di via Fratelli Bronzetti le squadre del *Milan Club* colla giovane squadra del Novara F. C.

Viva era la curiosità di vedere quale resistenza avrebbero opposto i novaresi ai forti Club Milanese. Il giuoco ha avuto uno svolgimento alquanto violento, specie da parte dei piemontesi, i quali, pur dimostrando buone doti di velocità e decisione ed una non troppo simpatica violenza hanno dovuto cedere alla abilità individuale degli uomini del *Milan*.

Come assieme di giuoco la squadra milanese ha dimostrato di essere ancora a corto di lavoro: qualche deficienza nella linea di attacco, ma per contro una abbastanza sicura difesa.

Degni di lode furono Van-Hege, Bavastro e De Vecchi. Nella squadra del *Novara* ammirata la immobilità degli attaccanti, esclusi i terzini. Deficiente il portiere.

Nel primo tempo il *Milano* segna tre goals a zero. Nella ripresa, il *Milano* ha aumentato il proprio vantaggio a sette contro un sol punto segnato dal *Novara* negli ultimi minuti. Arbitro imparziale fu l'avv. Mauro, del *Milan Club*.

L'inaugurazione della nuova Palestra ginnastica di Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 15, notte:

L'inaugurazione del campo sportivo della «Forza e Coraggio» riuscì splendidamente. Presente le Autorità civili e militari. Alle ore 14,30, l'avvocato Rivera pronunziò un discorso di occasione, ottenendo vivi e prolungati applausi. Lo seguì il professore Ferralasco, della Federazione Ginnastica Italiana, anche egli molto applaudito. Dopo di che avvenne il battesimo delle porte, colla tradizionale bottiglia di «champagne». Poscia si inizia il «match» fra l'«Internazionale», di Milano, e l'«Unione Sportiva Milanese». Il gioco si iniziò con un vivace attacco dell'«Internazionale», che provocò subito un «corner» a suo profitto, avventato da De Simoni, che mandò il pallone a metà del campo. Gli unionisti si impossessano e lo ricacciano nell'area di rigore dell'«Internazionale». Soldaier tocca con la mano il pallone, ed il «referée» concede un calcio di rigore, meravigliosamente parato da Campelli, oggi straordinario.

Cevenini si impossessa della palla, e prontamente fugge, ed al 9.o minuto segna il primo «goal». Gli unionisti sono demoralizzati.

Tonini, in una fuga, tirò in «goal», ma un palo lo salva.

Al 18.o minuto, un altro calcio, tirato da Balocchi, batte sul palo e ritorna in giuoco.

Soldera tira, ma Campelli, vigile, ripara. Il giuoco si svolge ora sull'uno, ora sull'altro campo. Sono passati 22' e Cevenini segna un secondo «goal» a favore della sua squadra. Il primo tempo termina con un calcio di rigore, tirato debolmente da Cevenini ed ottimamente parato da De Simoni.

Alla ripresa, gli unionisti si animano. Il giuoco è ora sempre sul campo dell'«Internazionale», fino al 28.o minuto, dove Cevenini impossessatosi della palla, fugge verso la porta di De Simoni e tira in «goal».

De Simoni tenta parare con un piede, ma sbaglia il calcio e la palla entra tranquillamente in «goal».

Gli unionisti si animano. Diversi «corners» sono a loro favore, e finalmente su uno di questi, al 38.o minuto, segnano l'unico «goal». Dopo altri vivaci assalti da ambo le parti, il «referée» fischia la fine.

Dell'«Internazionale», i migliori furono: Campelli, Cevenini, Caimi; dell'«Unione Sportiva Milanese»: Bolocchi, De Simoni, Bruciamonti.

Arbitrò magnificamente il signor Resegotti.

Dopo il «match» si produsse la squadra ginnastica della «Forza e Coraggio», diretta dal maestro Fossati, che fu applauditissima.

Si presentarono poscia i campioni Braglia, Boni, Tregosi, Zorzi, Romano e Zampini.

NUOTO.

La seconda giornata dei campionati nazionali di nuoto

Napoli, 15, notte.

Oggi ha avuto luogo la seconda giornata dei campionati nazionali di nuoto e, come ieri, il pubblico che vi ha assistito è stato numerosissimo; tanto da affollare fittamente le banchine del porticino di Santa Lucia, i terrazzi e la rotonda di via Console. Lo specchio d'acqua che circoscriveva il campo delle gare era letteralmente gremito da numerose imbarcazioni, cariche di spettatori. Nella folla si notavano moltissime signore e signorine.

Il campionato del miglio, con partenza dalla punta del Molo San Vincenzo ed arrivo al porto di Santa Lucia, ha dato questi risultati:

1.o Mario Massa, dell'Ardita Juventus di Nervi, in 28'13" 2/5; 2.o Bajardo, del Genoa Cricket, in 29'34" 1/5; 3.o Bacigalupo Luigi, dell'Ardita Juventus di Nervi, in 30'38"; Conti, della Lazio; Rossi, del Genoa Club; Zappalla Vincenzo, De Rosa e Argenta, della R. N. Partenopea.

Nel campionato di tuffi viene classificato 1.o Gennaro Gargiullo; 2.o Giuseppe Gargiullo; 3.o Argento Pasquale; 4.o Moretti Luigi, tutti della R. N. Partenopea.

Seguono, molto interessanti, gli esperimenti di salvataggio, nei quali i concorrenti debbono prima tuffarsi dal trampolino, e poi resistere al minimo quindici secondi sott'acqua; quindi nuotare per duecento metri completamente vestiti, e da ultimo compiere il percorso di 60 metri con un peso fra le mani eguale alla quinta parte del peso del corpo del concorrente. Queste gare dànno i seguenti risultati:

1.o Enrico Rossi, della R. N. Genova; 2.o Argento Pasquale, della R. N. Partenopea; 3.o Domenico Moretti, della R. N. Partenopea.

La gara campionato staffetta ha dato il seguente esito: 1.o squadra della Ardita Juventus di Nervi, in 10'1"; 2.o squadra del Genoa Club, in 10'21" 4/5; 3.o squadra della Lazio, di Roma, in 11'47".

Appendice della Stampa (32)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

E dopo quel giorno l'unico tentativo ch'ella fece per chiarire i suoi presentimenti, fu di mettere a raffronto quel mattino la fotografia scolorita della bimba col bel ritratto di madamigella Lacaussade.

— Chi sa!... — mormorò.

E poi ripose i due ritratti.

Del resto li guardava molto meno dacchè suo figlio le aveva annunziato che avrebbe accompagnato l'ammiraglio Avellan a Parigi.

Oggi accordava loro dieci minuti, perchè sua suocera minacciava di piantare la gentile signora Lacaussade.

Ed ella pensava che certamente non l'avrebbe lasciata mai perchè, se anche non doveva saltar fuori mai niente, ella non voleva rinunziare al piacere di vedere in madamigella Lacaussade i lineamenti di suo figlio, e soprattutto quelli di suo marito.

E trionfò quando gli abiti furono portati esattamente all'ora promessa, ed eseguiti così bene che quello di sua suocera non aveva bisogno di essere ritoccato per nulla, ed al suo c'era ben poco da fare.

La principessa Anna dovette riconoscere che era «vestita tanto bene quanto in una casa di primo ordine» — ragione per cui il suo umore si migliorò.

— Hai assolutamente l'aspetto di una ragazza.

— Madrina, è un po' anche la felicità di rivedere mio figlio.

La loro carrozza era già attaccata.

Partirono, ed in pochi minuti giunsero al limitare della piazza dell'Opéra.

E siccome la folla le aveva fermate, la principessa per poco non si mise a strepitare.

Sua nuora supplicò:

— Oh madrina, per l'Amore che portate ad Alessio, promettetemi di essere amabile tutt'oggi.

— Oh madrina, per l'amore che portate ad tegno della folla non era niente affatto tumultuoso e che si componeva in gran parte di persone eleganti quanto lei, sul volto delle quali erano riflessi i sentimenti più affabili, la cordialità dell'accoglienza riservata agli ufficiali russi, ebbe la bontà di sorridere.

— Andiamo! — disse. — Oggi i parigini non sembrano troppo cattivi.

Entrarono nel *Grand Hôtel* e non appena ebbero pronunciato il nome del barone d'Agra, furono condotte in uno dei più belli appartamenti del primo piano, dove il barone riceveva gli invitati ed i complimenti dei suoi invitati che erano tutti membri della società parigina quotati molto alto, poche belle signore, dei clubmen, un ministro e un senatore.

E non si udivano che queste parole:

— Mio caro barone, non ci siete che voi per... Veramente non ci siete che voi.

Ma egli faceva subito il modesto.

— Non era naturale? Giacchè nessuno di noi aveva balcone sulla strada del corteo, non era naturale prendere a fitto delle finestre qui?

C'erano due larghe finestre a poggiuolo, una delle quali dominava tutta la piazza, con la prospettiva dei boulevards.

E su un tavolo aveva fatto preparare thè, cioccolatte, sandwiches, pasticcini, e su un altro mucchi di mazzolini di fiori.

— Che potrete gettare ai russi, signore, se così vi aggrada.

Le due principesse arrivarono mentre diceva questo.

L'ingenua principessa Geltrude si chinò all'orecchio di sua suocera e disse:

— Oh... quest'uomo mi è antipatico, madrina!... Egli disapprova in modo assoluto l'alleanza franco-russa, l'ha detto cento volte davanti a noi, ed ecco che la festeggia apertamente.

La principessa vedova si strinse impercettibilmente nelle spalle.

E chinandosi anche lei all'orecchio della sua pupilla, disse:

— Non hai mai capito niente di politica, mia povera Geltrude... E pertanto non si tendono per poco ... Dici che il barone è antipatico, ma sei nondimeno tutta contenta di profittare del suo balcone.

Il barone d'Agra si precipitò loro incontro. Salutò la vedova col più profondo rispetto, molto cordialmente la principessa Geltrude, e chiamò subito:

— Federica!... Federica!... le principesse Serenoff.

La baronessina Federica che, da mezz'ora, ascoltava molto sdegnosa gli omaggi certamente poco disinteressati di una mezza dozzina di cacciatori di doti, si affrettò ad abbandonare il balcone e si avvicinò, tutta mellifua, alla principessa vedova e alla principessa Geltrude.

Era del resto una meraviglia per tutte le persone che osservavano quella creatura capricciosa, fantastica e così sprezzante, veder la dolcezza insolita ch'ella usava con le principesse Serenoff, l'aria di candore che assumeva con loro e quel desiderio di piacere che i modi di una fanciulla lasciano veder subito e che rendeva in questo momento la baronessina quasi simpatica.

Ciò aveva fatto dire al principe Z...:

— Quel birbaccione d'Agra deve aver delle idee sulle ricchezze dei Serenoff.

Soltanto da pochi mesi il barone era riuscito, a furia di diplomazia, a mettersi in relazione con le principesse russe.

Siccome girava attorno ad esse da quando avevano comperato un palazzo a Parigi, ed egli aveva sempre degli splendidi mezzi di informazione, aveva finito per sapere che la principessa vedova, nel suo patriottismo un po' esclusivo di vecchia russa, ostentava di amare soprattutto la musica russa e poneva molto al disopra delle composizioni di Wagner la musica di Glinka e Rubinstein.

Ed alla fine dell'ultima stagione, il barone aveva dato un concerto, una parte del quale era stata consacrata per intero alla scuola russa.

La principessa, invitata a mezzo del principe Pouskine, aveva acconsentito ad assistervi.

A nessuna delle due il grande avventuriero produsse sulle prime buona impressione.

Parve a Geltrude che avesse un contegno inquieto, due occhi che rifuggivano dal guardarvi in faccia, un sorriso falso e ciò avrebbe bastato a toglierle ogni desiderio di annodare relazioni con lui.

La principessa Anna, di ritorno dal concerto, disse:

— Non so che cosa abbia quell'uomo nei lineamenti, nello sguardo; però, malgrado il suo bel nome e la sua grande ricchezza, mi fa quasi paura.

Ma entrato in relazione con lei, il barone aveva vinto rapidamente le prevenzioni della vedova.

Le donne brutte riescono spesso, a furia di amabilità, a farsi perdonare la loro cattiva sorte.

Le persone antipatiche e che hanno il coraggio di conoscersi, arrivano allo stesso risultato a forza di mostrarsi cortesi, bonarie, e di non mettersi mai troppo in evidenza.

Il barone per diverse e gravi ragioni, che non aveva dette a nessuno, nemmeno a sua figlia, progettava da lungo tempo di fare la conquista delle due principesse; ma la faceva compiere da sua figlia. La quale, in possesso adesso di una bellissima voce, cantava con una certa maestria un certo numero d'arie russe, delle quali suo padre le aveva instillata la tradizione.

Ed oggi pareva che nelle relazioni stabilite fra la famiglia d'Agra e la famiglia Serenoff il barone ci entrasse ben poco, perchè queste relazioni si riducevano a ciò che la baronessina Federica aveva la bontà di andare, quasi ogni settimana, a suonare e cantare dalla principessa vedova.

Ed oggi la principessa Anna l'abbracciava molto teneramente.

Geltrude dal canto suo era correttissimamente amabile con la fanciulla, ma non poteva sempre difendersi da una indefinibile apprensione contro suo padre e contro di lei, soprattutto dacchè aveva inteso la baronessina affermare con la sicumera tanto comune alle fanciulle, con la mania di trinciare sentenze su tutto, «che madamigella Lacaussade non aveva nè voce, nè talento, e che, quantunque suo padre lo desiderasse, non si farebbe mai dare da lei lezioni di canto».

Tra la principessa Geltrude ed il barone d'Agra non c'era dunque alcun punto di contatto.

Ma la conquista della principessa Anna era fatta definitivamente dal padre e dalla figlia.

Le visite della baronessina Federica al palazzo Serenoff erano una delle distrazioni della vedova, la quale godeva soprattutto nel sentirla cantare.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il Re visiterà i lavori del nuovo padiglione chirurgico al Mauriziano

Domani mattina Sua Maestà il Re verrà in automobile a Torino e si recherà all'Ospedale Mauriziano per visitarvi i lavori del nuovo padiglione chirurgico, per il quale il senatore prof. Carle ha donato duecento mila lire. Il Re ha voluto fare questa visita perchè dovrà lasciare presto Racconigi per andare a San Rossore e l'inaugurazione del padiglione non avverrà che nella seconda metà di ottobre, quando cioè Sua Maestà non sarà più in Piemonte.

E' probabile che la Regina accompagni il Re in questa visita.

Il compleanno del Principe Umberto

Il Principino Umberto ha compiuto oggi otto anni. La ricorrenza è stata festeggiata dalle truppe che ebbero [illegible] l'ora della ritirata. Gli uffici pubblici e moltissimi privati issarono il tricolore in segno di festa.

Facilitazioni di viaggio

Per la prossimità dei due giorni festivi 20 e 22 corrente i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal 19 al 22 sia da Torino sia dalle stazioni delle linee Settimo-Castellamonte, Rivarolo-Pont, tramvia Torino-Leyni-Volpiano e Comuni servizi delle Coincidenze, saranno valevoli per il ritorno a tutto il giorno 23 settembre.

Il comizio dei metallurgici automobilisti

Nel Teatro Torinese, affollatissimo, ha avuto luogo ieri un comizio di metallurgici automobilisti, indetto dal Sindacato, e gli operai hanno approvato l'invio del memoriale agli industriali, malgrado il deliberato contrario della Federazione Metallurgica.

Il segretario del Sindacato, Nencini, fece una dettagliata relazione sulla necessità di proseguire o portare a termine quest'agitazione che risponde al bisogno di rivendicare alla classe le conquiste antecedentemente acquisite e poi manomesse, e che è perciò una lotta di pura difesa dalla quale lotta, se tutti sapranno fare il proprio dovere, scaturirà la vera unità di classe.

Dopo una lunga discussione, alla quale vi parteciparono gli operai delle diverse officine automobiliste, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli operai automobilisti convocati a comizio dal Sindacato Metallurgico, per discutere in merito all'attuale agitazione e sull'invio di un memoriale agli industriali delle Fabbriche Automobilistiche Torinesi;

udita l'esauriente relazione del Comitato di agitazione;

considerato che le rappresaglie sistematiche nelle officine consorziali, con multe, licenziamenti arbitrari, ecc. hanno lo scopo manifesto di calpestare ogni più elementare diritto della classe operaia;

costretti da questi sistemi odiosi ad un'azione di difesa della libertà e dignità di classe;

deliberano l'invio immediato del memoriale riaffermante le aspirazioni della grande maggioranza degli automobilisti torinesi;

diffidano gli industriali interessati a rispondere entro il termine di otto (8) giorni dall'invio del memoriale stesso».

Il Comitato d'agitazione, per le eventuali trattative, verrà nominato entro la settimana prossima.

La brutta sorpresa d'un negoziante

Il signor Mario Cappellano, negoziante di mercerie, ha avuto ieri sera una assai brutta sorpresa. Era partito al mattino, per tempo, per recarsi in campagna a prendervi la moglie, e tornò al suo alloggio, di via Garibaldi, 6, al quarto piano, soltanto verso le 22. Non ebbe bisogno di entrare in casa per comprendere che durante la sua assenza i ladri gli avevano fatto una visita. L'uscio, munito di serratura abbastanza robusta, era stato forzato con un grosso scalpello, ed i malandrini erano entrati nell'alloggio, mettendo ogni cosa a soqquadro. Scassinarono un mobile e rubarono parecchi oggetti d'oro, il cui valore approssimativo si aggira sulle quattrocento lire; quindi dal cassetto d'un tavolino da notte presero un portafogli contenente 420 lire, che il signor Cappellano vi aveva deposto prima di partire. I ladri, che devono essere persone pratiche della casa ed erano perfettamente a conoscenza del breve viaggio del negoziante, se ne andarono indisturbati, lasciando lo scalpello di cui si erano serviti per compiere la loro criminosa impresa.

Il signor Cappellano, appena scoperto il furto, si recò alla Questura Centrale a sporgere denuncia, ed il delegato di guardia, avv. Aloisi, fece un sopraluogo. Del fatto fu avvisata anche la squadra mobile per le indagini necessarie.

Si frattura un braccio

La ragazzina Candida Bovio, d'anni 8, mentre si trastullava nel cortile della sua abitazione, in viale Stupinigi, 66, cadde e si fratturò il braccio sinistro. Ebbe i primi soccorsi nella Sezione delle guardie municipali di Mirafiori, e fu quindi accompagnata all'Ospedale Umberto I, per più stabile medicazione. Guarirà in 25 giorni.

Custode minacciato d'asfissia

In un locale del Civico Mattatoio, occupato dal custode Michele Vallino, si manifestò il fuoco, provocato da un mucchio di trucioli. Il custode volle iniziare l'opera di spegnimento, ma il fumo densissimo l'avvolse, ed egli rimase soffocato. Senza il pronto intervento del muratore Luigi Debernardi il poveretto sarebbe rimasto asfissiato. Accorsero pochi istanti dopo i pompieri, subito avvisati, e il fuoco fu spento senza che producesse un qualche danno rilevante.

L'opera dei "cittadini dell'ordine"

Verso le ore 3 della scorsa notte una banda di malviventi prese a campo d'azione la via Nizza, e con vera audacia si accinse a compiervi qualche furto con scasso, fortunatamente sventato a tempo dall'opera vigile ed assidua, dei nostri cittadini dell'ordine.

Uno di tali agenti, certo Aniello Rianna, nei suoi giri di perlustrazione, notò infatti alcuni figuri sospetti presso la oreficeria di Enrico Garello, in via Nizza, 20. Coraggiosamente, quantunque solo, avanzò; ma i ladri lanciatogli contro un grosso palanchino, si diedero a fuga precipitosa.

A danno di detto negozio avevano già rotto un robusto lucchetto, e tolte le sprange e l'anta di una vetrina che trovavansi per terra.

Dati i segnali di allarme, accorsero altri cittadini dell'ordine, che mentre procedevano ad indagini pel grave tentativo ladresco, vennero richiamati per una seconda impresa; che, pure lì vicino, da altri malviventi, era stata tentata, ai danni del ristorante esercito dal signor Giuseppe Boeris. Questi, però, dormendo negli stessi locali, al piano primo, era accorso non appena i ladri avevano scassinato la porta, ponendoli così in fuga.

— Un altro tentativo ladresco venne denunziato ai «cittadini dell'ordine» nella Galleria Umberto I, ove i ladri cercarono, mediante scasso, di introdursi nei locali della Farmacia Mauriziana, forse anche con l'intenzione di passare poi negli attigui importanti negozi e magazzini.

Caduto dalla tramvia

In piazza Emanuele Filiberto certo Pasquale Ro, d'anni 57, abitante alla cascina Grottasso al Regio Parco, nel discendere da un carrozzone tramviario in moto sul quale era salito per sbaglio cadde così malamente da rimanere sotto le ruote e riportare la frattura complicata del femore destro. Il dottor Azario del San Giovanni gli prestò le cure necessarie giudicandolo guaribile in 90 giorni.

La mala salita

Bartolomeo Presso, abitante in via Cavour 7, commise l'imprudenza di lasciare incustodita la sua bicicletta sotto l'androne della casa N. 5 di via Alberto Nota, e quando ritornò per riprenderla vide con grande rammarico che un ignoto ladro l'aveva preceduto portandosi via la macchina. Egli ha denunciato il furto.

Il biglietto da dieci lire

Il cocchiere pubblico Giacomo Canale fu Maurizio, d'anni 45, abitante in via Massena, N. 28, è stato messo in carcere e se ora si trova al fresco deve recitare il mea culpa, perchè la sua sciocchezza non poteva essere peggiore: l'avidità d'un biglietto da dieci lire gli varrà infatti la reclusione e una grossa macchia sulla fedina penale.

Il fatto è questo: Il vice-brigadiere delle guardie daziarie Giovanni Torrero giunse ieri da Carmagnola con la propria moglie, ed alla stazione di Porta Nuova salì sopra una vettura di piazza, quella del Canale, per farsi condurre a casa. Quando fu nell'alloggio, la signora si avvide di aver dimenticata nella vettura la borsetta di stoffa nera, con un portamonete contenente un biglietto da dieci lire. Il vice-brigadiere allora rifece la strada per recarsi nuovamente alla stazione e rintracciare il cocchiere. Questi, interrogato, dichiarò di aver rinvenuta la borsetta e di averla consegnata alla Sezione delle guardie municipali di Porta Nuova; ed il signor Torrero infatti potè ricuperarla. Soltanto, nel verificare il contenuto del portamonete, rilevò che il biglietto da dieci lire depostovi da sua moglie aveva preso il volo. Il cocchiere, nuovamente interrogato, cadde dalle nuvole: disse di non saperne nulla di nulla, e quasi si scandolezzò quando, con un pietoso eufemismo, il vice-brigadiere lo pregò di cercare meglio e vedere se per caso, prendendo la borsetta ed aprendo il portamonete, non avesse distrattamente «lasciato cadere tra i cuscini della carrozza» il biglietto da dieci lire.

Il Canale si mantenne più che mai negativo, ed allora, persistendo il Torrero nel dichiarare che il biglietto era stato messo assolutamente nel portamonete trovato vuoto, le guardie municipali accompagnarono cocchiere e cliente alla Questura centrale, alla presenza del delegato avv. Mosso.

Nuovo interrogatorio e nuovi dinieghi. Il Canale finì per essere dichiarato in arresto e perquisito. Allora, sperando di scapparla per il rotto della cuffia, — e non era più in tempo, — dichiarò che effettivamente egli aveva trovato il biglietto da dieci lire tra i cuscini della vettura; ma il funzionario avvezzo a simili sotterfugi troppo ingenui, insistette ed il Canale confessò di aver tolto il biglietto dal portamonete. Fu così che il biglietto da dieci lire diventò un biglietto d'alloggio alle Nuove.

Tramvia in fiamme

A Porta Palazzo, la carrozza tranviaria numero 88, dell'Azienda Municipale, manovrata da Primo Luigi Rossi, s'incendiò improvvisamente per un eccessivo riscaldamento del congegno di resistenza, che si propagò al filo inferiore. Le fiamme avvolsero il montante e la piattaforma posteriore, minacciando di propagarsi. Accorsero i pompieri, ed ogni pericolo in breve fu scongiurato. La carrozza fu ritirata dal servizio.

Urtato da un carro

Il ragazzo Delfino Garino, d'anni 10, attraversò sbadatamente la via Lanzo, e fu urtato da un carro, che passava, guidato da certo Angelo Ceresa. Nella caduta riportò alcune contusioni alla faccia, ad un braccio e ad un piede, e dovette essere affidato alle cure del dottor Gasca, che lo giudicò guaribile in 20 giorni. Il piccino fu trasportato alla sua abitazione, in via Lanzo, 220.

Si getta nel pozzo ed è salvata dai pompieri

In un momento di esaltazione, certa Virginia Morra, di anni 21, abitante in via Alessano, 155, si gettò in un pozzo, situato nel cortile di casa sua, profondo una quindicina di metri, e dove l'acqua misura un metro e mezzo di altezza. Fortunatamente, la giovane ebbe paura di quella orribile morte e gridò al soccorso. Accorsero alcuni inquilini, i quali tentarono di estrarre la povera ragazza dal pozzo, gettandole una corda, ma la Morra era così estenuata, che non potè legarsi per essere tirata all'aperto. Furono allora avvertiti i pompieri, ed una squadra si recò, col vice-comandante, sul luogo, riuscendo a salvare la giovane. Costei aveva riportato una leggera contusione ad un ginocchio, e fu messa a letto, perchè si trovava in uno stato di profonda prostrazione nervosa. Un medico municipale la visitò, dichiarandola guaribile in dieci giorni.

Il fuoco

A tarda sera, in un locale al 4.o piano del Palazzo dell'Accademia Albertina, per causa imprecisata, si manifestò il fuoco. Da qualche passante venne dato avviso telefonico ai pompieri, i quali giunsero prontamente sul posto, con automobili di 1.o e 2.o soccorso, agli ordini del vice-comandante ed un ufficiale. Con un potente getto d'acqua, derivato da un idrante, l'incendio, in meno di mezz'ora, venne spento. Il danno fu limitato alla distruzione di circa due metri quadrati di pavimento, col corrispondente soffitto della sala sottostante. Il servizio tranviario, sulla linea Barriera di Nizza-Piazza Emanuele Filiberto e Porta Nuova-Barriera di Casale, rimase sospeso. Guardie municipali, coadiuvate da agenti di Pubblica Sicurezza e carabinieri, prestarono servizio d'ordine.

— In un ripostiglio annesso all'alloggio del signor Michele Tortonese, al piano terreno della casa in corso Regina Margherita, N. 101, si appiccò il fuoco alla carta straccia ed ai trucioli che vi erano depositati. L'inquilino, coadiuvato dai vicini, iniziò tosto lo spegnimento, gettando sulle fiamme qualche secchio di acqua. Intanto, sopraggiunse una squadra di pompieri, ed in breve fu spento completamente il fuoco, che non ebbe a causare danni di sorta.

Infortuni

Il carpentiere Augusto Torchio, di anni 26, mentre attendeva al lavoro, nei costruendi «Doks», in via Barlone Petitti, fu colpito al capo da un pezzo di legno, caduto accidentalmente dall'alto, e rimase privo di sensi. Dai compagni di lavoro fu trasportato, con vettura pubblica, all'Ospedale Umberto I, dove lo ricoverarono, con prognosi riservata.

— Il garzone falegname Felice Follis, d'anni 13, abitante in via Cavour, N. 30, ebbe la mano sinistra schiacciata fra una sbarra del carretto che egli trainava per via Palazzo di Città, e la ruota di un «tamagnone», che l'aveva urtato, e il cui conducente rimase sconosciuto. Fu fasciato provvisoriamente alla Farmacia Viale, e quindi accompagnato da una guardia municipale all'Ufficio d'Igiene, per la medicazione definitiva. Egli potrà guarire in otto giorni.

— L'operaio Luigi Panata d'anni 18, mentre accudiva al proprio lavoro nell'officina tranviaria della Belga-Torinese in corso Casale fu colpito al piede destro da una lastra di ferro e riportò una grave ferita, che rese necessario il suo trasporto all'ospedale di San Giovanni. I medici lo giudicarono guaribile in due mesi.

Per tentata rapina

Gli agenti hanno tratto in arresto certi Giovanni Ulraida di Bartolomeo d'anni 21 e Costantino Donne di Giuseppe d'anni 18 per un tentativo di rapina in danno di una vecchietta che passava sola per la via. I due giovani furono inviati alle carceri.

Commessa infedele

In seguito a formale denuncia ricevuta fu dichiarata in arresto e accompagnata alle carceri la commessa Annetta Piccollo d'anni 20, abitante in via S. Massimo 4, sotto l'imputazione di furto continuato a danno del proprietario del Bazar 29, in via Po, Angelo Valdata.

Litigio.

Il fabbro Ugo Pasquale, d'anni 50, abitante in via Rossini, 1, ebbe in corso Vittorio Emanuele un litigio con un individuo ch'egli conosce solo di vista e venne con lui a colluttazione. L'operaio riportò leggere contusioni che il medico di guardia al San Giovanni giudicò guaribili in cinque giorni.

I manovali delle stazioni.

I manovali delle stazioni di Torino, che disimpegnano la speciale mansione di «porta-avvisi», riuniti la sera del 14 corrente per udire la relazione del delegato Rosati Evaristo approvandone l'operato, invitano l'onorevole Direzione generale a volere discutere nella prossima convocazione dei rappresentanti la riforma delle tabelle organiche, onde essi siano inclusi nella qualifica a fattorino grado 15.o, che da anni aspettano per la loro sistemazione.

Apoplessia.

I militi della Croce Verde e le guardie municipali hanno soccorso sullo stradale di Lanzo e trasportato all'Ospedale Martini il pensionato Alberto Revelli, d'anni 63, il quale era stato colpito da apoplessia ed era caduto al suolo svenuto. Fu ricoverato con prognosi riservata.

Morsicata ad una mano.

Per futili motivi certa Natalina Templano, d'anni 36, abitante in via Parma, 64, venne a contesa con tal Luigi Navacchia, il quale rabbiosamente la morsicò alla mano sinistra, tanto che la donna dovette ricorrere al medico di guardia al San Giovanni. Guarirà in una settimana.

Per cogliere frutti.

Da Buttigliera Alta fu trasportato al nostro ospedale di San Giovanni il ragazzo Carlo Schiari, d'anni 9, il quale mentre coglieva i fichi cadde dall'albero e si fratturò l'omero sinistro. Fu giudicato guaribile in cinquanta giorni salvo complicazioni.

Musica al pubblico

Stasera, alle ore 20, nel corso Duca di Genova, la Banda del 50.o reggimento fanteria, diretta da Angelo Montanari, eseguirà il seguente programma:

1. Giovanni Bolzoni, *Ouverture in Si b.* — 2. Arrigo Boito, *Mefistofele*, serenata, romanza, concertato e finale 4.o — 3. Giuseppe Verdi, *La Traviata*, atto terzo — 4. Riccardo Wagner, *Lohengrin* (a richiesta), fantasia di A. Montanari — 5. Luigi Musso, *Per finire*, Sortilegio fantastico.

Stato Civile di Torino

15 settembre 1912.

NASCITE 32: di cui maschi 19, femmine 13.

MATRIMONI: Brundino Oreste con Costa Pia — Bocca Alfredo con Bianco Stellina — Borgna Enrico con Salato Romilda — Capra Leopoldo con Tesslore Maria — Carena Tommaso con Travaglia Domenica vedova Riccio — Ciocoarolo Maria con Milani Luigia — Delpero Carlo con Grisello Maria — Forglieri Tommaso con Godimasso Luigia — Giovanelli Luigi con Brusato Angela vedova Bergia — Iulino Giovanni con Cielo Angela — Maiotti Emiliano con Bergamasco Rosa — Nicco Francesco con Prato Giacinta — Panizzino Pietro con Ariosti Ida — Russo Antonio con Depetris Vittoria — Sattanino Michele con Scaiola Ireana Ines — Valerio Ernesto con Porcellana Giuseppina — Vianello Emilio con Piovano Angela.

MORTI: Rebaudengo Teresa (v.) n. Nebiolo, d'anni 71, di Camerano Casasco, casalinga, via Santa Chiara, 36.
Minuto Lorenzo, id. 60, di Savona, agiato, via Artisti, 13.
Tirone Antonio, id. 66, di Settime d'Asti, negoziante, via Garibaldi, 18.
Demaria Cesarina n. Stefanini, id. 46, di Brescia, casalinga, vicolo Crocetta, 3.
Furbatto Cesira n. Gial-Pron, id. 40, di Bussoleno, agiata, via San Quintino, 23.
Truccano Carolina, id. 67, di Cuorgnè, casalinga, via San Tommaso, 9.
Marchi Annunziata n. Rangoni, id. 53, di Medicina, casalinga, piazza Crocetta.
Buccerino avv. Francesco, id. 67, avvocato, corso Vinzaglio, 19.
Grosso Maria, id. 60, di Torino, agiata, via del Brizio, 25.
Depaoli Giovanni, id. 51, di Brandizzo, cont.
Avezzano Pietro, id. 82, di Grana Monferrato, commerciante.
Spinelli Teresa n. Mentigazzi, id. 58, di San Germano Vercellese, casalinga.
Poletti Cecilia, id. 61, di Borgo Manero, casalinga.
Beria Giovanna n. Berutto, id. 60, di Cambiano, casalinga.
Bellino Giuseppe Antonio, id. 60, di Savigliano, falegname.
Jaffe Debora n. Foà, id. 63, di Moncalvo, agiata.
Viotti Anna (v.) n. Tarquino, id. 68, di Cumiana, casalinga.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Le festose accoglienze di Asti agli orticoltori torinesi

Asti, 15, notte.

Stamane, col treno delle 9, proveniente da Torino, è qui giunta, per l'annunziata gita di istruzione, una numerosa comitiva di orticultori della Reale Società Orto-Agricola del Piemonte, con sede nella vostra città. A ricevere i gitanti alla stazione si trovano, con molti altri orticultori, i rappresentanti delegati della Società Orticola Astigiana signori Luigi Serra, San Lorenzo e Ilario Conti.

La comitiva venne ricevuta in Municipio dagli assessori Mango e Goria, il quale ultimo diede il benvenuto agli ospiti a nome della città e della civica amministrazione. Gli rispose, ringraziando per le liete accoglienze, il cav. Felice Corino, presidente della Società torinese; quindi il dottor Barbero, della Cattedra ambulante di Agricoltura tenne una conferenza sulla concimazione artificiale, e dopo un vermouth d'onore i gitanti abbandonarono il palazzo comunale per recarsi a visitare lo stabilimento vinicolo Taricco, dove venne loro offerto lo spumante. La mattinata culminò in una lunga sosta al giardino-frutteto Serra, che fu ammiratissimo per la bella disposizione e l'ordine perfetto sulla nomenclatura delle piante, dalle specie più rare e svariate. I gitanti erano accompagnati, nel giro attraverso il vasto giardino, dal vecchio signor Michele Serra, che colla propria signora ed i figli, fece amabilmente gli onori di casa.

A mezzogiorno all'*Hôtel Centrale e Salera*, ebbe luogo un banchetto di oltre cento coperti. Vi parteciparono l'assessore dottor Goria, il vice-presidente della Società Orticola-Astigiana, signor Fassio, in rappresentanza del presidente ammalato, il signor Giovanni Cavaliero, per la Società degli Orticultori Casalesi, il signor Giovanni Dilei, presidente della Società Orticola di Chieri ed altri.

Aderirono, fra i molti, il sindaco comm. Bocca, gli onorevoli Edoardo Giovanelli e Gazzelli, il consigliere provinciale commendatore Vittorio Ariora, l'assessore cav. ufficiale Michelangelo Taricco, il prof. Cauda, l'ex-sindaco avv. Bottino, il signor Romanengo, presidente della Società Orticola Vercellese.

Il banchetto terminò con una lunga serie di discorsi, dei quali furono notevoli, oltre il saluto dell'assessore Goria, quelli del signor Pietro Benedetto, presidente della Cooperativa «Giardinieri riuniti» di Torino, dell'ex consigliere comunale e orticultore San Lorenzo, e dell'enotecnico Giovanni Sardi, segretario del vostro Comizio Agrario, che impostarono la questione dell'organizzazione della classe e del miglioramento e organizzazione della produzione, riscuotendo le generali approvazioni.

Dopo una nota simpaticamente poetica recata nel banchetto dal pittore torinese Luigi Barberis, che instituì un fine paragone tra l'opera del giardiniere e l'opera dell'artista, gli ospiti, sempre fatti segno a manifestazioni di simpatia dai loro colleghi astesi, visitarono ancora la «Latteria Igienica Rosso», ripartendo nella serata.

Il ministro Calissano a San Remo in convalescenza

San Remo, 15, notte.

Proveniente da Alba è giunto stassera, alle ore otto il Ministro Calissano. Egli è ospite del dottore Fischetti e si tratterrà nella nostra città un mese circa, onde ristabilirsi completamente in salute.

Il gen. Mirabelli rappresenterà il Re a Castelfidardo

Castelfidardo, 15, sera.

Il generale Mirabelli, sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, rappresenterà il Re alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento al generale Cialdini a Castelfidardo. Il Ministro della Guerra sarà rappresentato dal generale Alliprandi, comandante del corpo d'armata di Ancona.

Il banchetto di Cuorgnè

Discorso dell'on. Goglio

Cuorgnè, 15, notte.

Prima che giunga il tramonto della legislatura, nel cui seno si sono maturati e compiuti tanti eventi degni di storia, gli elettori del Collegio politico di Cuorgnè hanno voluto offrire al loro rappresentante in Parlamento, on. Giuseppe Goglio, una manifestazione pubblica, che fosse attestazione plebiscitaria del consenso che l'opera sua ha trovato in ogni angolo del Collegio. E tale è riuscita veramente la festa di ieri, pel numero degli intervenuti e per il calore dell'esultazione popolare. Basterà dire che dai trentatrè Comuni del Collegio convennero nel capoluogo un migliaio circa di elettori.

Ricevuto alla stazione dal sindaco di Cuorgnè cav. dott. Gay, dal consigliere provinciale cav. avv. Anselmi, da numerosi altri sindaci, e dai soci di circa sessanta Sodalizi, con bandiera, l'on. Goglio è stato accolto dalla popolazione con cordiali segni di festività. E subito fu accompagnato nel grandioso padiglione, appositamente costrutto sull'area del Mercato, ove erano preparate le mense, per cura del signor Giovanni Emanuel, proprietario del *Restaurant Umberto I.*

Alla tavola d'onore presero posto, ai due lati dell'on. Goglio, il sindaco ed il sotto-prefetto d'Ivrea, i deputati Galimberti, Compans, Montù, Rastelli, Pozzo, Cottafavi, Grosso-Campana, il senatore generale Perucchetti, il nobile comm. ing. Salvadori, consigliere provinciale per Pont e presidente delle Opere pie di San Paolo, i consiglieri provinciali conte Toesca e avv. Anselmi, ed il comm. Salerno, direttore generale dei telefoni. Alle tavole contigue sedevano promiscuamente tutti i sindaci del Collegio o loro rappresentanti, i soci dei Sodalizi e gli elettori dei quattro mandamenti.

Durante il banchetto la Musica locale, diretta dal maestro Oddone Bassoli, eseguì un scelto concerto a cui seguì un non breve omaggio oratorio a cui diede inizio il segretario del Comitato cav. Pietro Macario, che comunicò in stile telegrafico una interminabile lista di adesioni aventi a capo quella del presidente del Consiglio on. Giolitti.

Alla tribuna si seguirono poscia gli altri oratori, primo fra cui il sindaco di Cuorgnè cav. Gay, che salutò nell'on. Goglio il rappresentante che ad ogni interesse del Collegio dà il contributo della sua operosità benefica; che è sempre vigile, attento, premuroso, nell'assistere, consigliare ed aiutare ogni opera volta al bene pubblico. Ed a ricordo ed in attestazione dei sentimenti del Corpo elettorale presentò al festeggiato un pregevole «album» uscito dalle officine della ditta Savorelli e Bargioli. Eguali sensi di amicale ammirazione espressero: il cav. avv. Anselmi, l'on. Compans, il nobile comm. Salvadori, l'on. Cottafavi, il conte Toesca, il cav. dott. Cappa, il conte Francesetti ed altri. Salutato da una lunga salve di applausi prese per ultimo la parola l'on. Goglio, il quale, premesso un saluto agli elettori presenti e assenti, disse dell'azione da lui svolta in Parlamento in questi ultimi anni. Accennando anzitutto alle spese militari, egli dice che fu favorevole perchè considera la forza militare e marittima come sinonimo di floridezza commerciale ed economica. «Fu fortuna — egli esclama — che l'Italia fosse agguerrita quando dovette deliberare la spedizione di Libia, consigliata da necessità politiche, morali ed economiche. I sacrifici fatti dal Paese, che ha lavorato in serio raccoglimento ed ha prodotto, ed ha irrobustito il suo bilancio tanto da poter sopportare senza disagio i pesi della presente guerra, sono accompagnati dall'eroismo dell'esercito e della marina, davanti al quale tutto il mondo civile si è mostrato commosso ed ammirato».

Parlando quindi della politica delle acque e delle foreste dice che pur riconoscendo che bisogna incoraggiare le iniziative private e dare compensi ai piccoli proprietari di montagna, perchè non siano spinti dal bisogno a distruggere i boschi, ritiene che l'intervento dello Stato sia necessario, ed approvò perciò la legge forestale del giugno 1910, per la quale lo Stato favorisce efficacemente la risurrezione delle nostre foreste.

Alla proposta di legge di riforma elettorale presentata da Giolitti ha dato pure tutta la sua cordiale approvazione, ritenendo che giustamente si dovessero ammettere alla vita pubblica coloro i quali comunque abbiano acquistato una coscienza sviluppata anche all'infuori della scuola, che è il più idoneo istrumento a produrre questo risultato. E la nuova legge, che aumenta a circa otto milioni il numero di elettori italiani, chiama legge grande e coraggiosa opera di fecondo rinnovamento della vita pubblica del Paese, valido strumento di cultura e di elevazione morale, e onora il ministro che la propose ed il Parlamento che l'approvò. Pure favorevole fu alla legge sull'istruzione primaria e popolare intesa a dare al Paese una democrazia intelligente, fraterna, unita da una coltura generale comune, nutrita delle stesse idee essenziali e degli stessi sentimenti, senza nulla di esclusivo, di sistematico, di settario.

Accennando alla questione sociale dice che buona parte della legislazione, che è opera dell'on. Giolitti, dimostra che principale preoccupazione dell'attuale capo del Governo, è stato il soddisfacimento dei bisogni più urgenti e più gravi delle classi diseredate: le libertà di stampa, di riunione, di associazione, di sciopero, la riduzione degli interessi del debito pubblico, ed altre riforme che si trovano appunto nel programma compilato nel 1895 dal Consiglio nazionale del partito socialista. E conclude con un caldo invito alle classi dirigenti a ricordare che il proletariato, gli operai dei campi e dell'officina, costituiscono il grande esercito della nazione, per il quale e col quale tutti devono vivere ed operare.

Il discorso ebbe una calorosa eco di acclamazioni.

I commensali affollarono quindi le strade del Comune, decorate festivamente da numerose bandiere e drappi tricolori.

Il genetliaco del Principe di Piemonte

Roma, 15, mattino.

Stamane, per la ricorrenza del genetliaco del Principe di Piemonte, la città è imbandierata. I militari, le guardie di città e le guardie municipali, indossano l'alta uniforme.

Il pro-sindaco, comm. Ballori, ha inviato il seguente telegramma di auguri:

«A S. E. il nobile Mattioli-Pasqualini, Ministro della Real Casa - Racconigi.

«A S. A. R. il Principe di Piemonte, dalle paterne virtù educato all'ufficio augusto che l'Italia circonda di devozione e di affetto, giungano graditi, nella ricorrenza del fausto genetliaco, gli auguri di Roma».

Numerosi telegrammi da tutte le parti d'Italia ci partecipano che ovunque venne festeggiato il genetliaco del Principe di Piemonte con l'esposizione delle bandiere agli uffici pubblici e privati, con le salve d'uso, con concerti, con luminarie e con l'invio di telegrammi ai Sovrani.

I duchi d'Aosta a Livorno per salutare il figlio Aimone partente sulla "Flavio Gioia"

Livorno, 15, notte.

I Duchi d'Aosta sono arrivati oggi da Napoli, discendendo al *Palace Hôtel*, ove si trova tuttora il principe Aimone col suo istitutore marchese Negrotto. I Duchi sono venuti a Livorno per salutare il loro figlio, che domattina si imbarcherà sulla nave-scuola *Flavio Gioia*, la quale, con gli allievi dei tre corsi precedenti e con i giovani 72 allievi ammessi col recente concorso, proseguirà l'interrotto viaggio di istruzione. Al *Palace Hôtel* sono rimaste varie persone di servizio dei Duchi, tra cui il grazioso moretto della Duchessa, che riposa costantemente fuori della porta dell'appartamento della Principessa.

Il comandante Bucci reduce dai Dardanelli proclamato cittadino onorario di Castellammare

Castellammare di Stabia, 15, sera.

Questo Consiglio comunale, su proposta di vari consiglieri e per acclamazione ha solennemente concesso la cittadinanza onoraria al comandante Umberto Bucci, che partecipò al *raid* dei Dardanelli. E' stata poi fatta al Bucci un'entusiastica dimostrazione.

Canelli inaugura un monumento al senatore Bertolini

Canelli, 15, notte.

Hanno avuto luogo oggi solenni onoranze a Vincenzo Bertolini. Le personalità convenute per la commemorazione sono state ricevute al Municipio dalla Giunta e dal Consiglio comunale. Erano presenti l'on. Facta, rappresentante il Presidente del Consiglio on. Giolitti, l'onorevole sottosegretario di Stato, on. Battaglieri, rappresentante il Ministro delle Poste, l'on. Boselli, i consiglieri provinciali Barberis, Accusani, Rogna, Grisia, il tenente Rua, il maggiore Fiordaneri, l'on. Ferrero deputato di Alessandria, l'on. De Vecchi, il sen. Bonasco, il comm. Bocca sindaco di Asti, il cav. Pigioni consigliere provinciale, il sottoprefetto di Asti avv. Saroldi, il sottoprefetto di Casale cav. Muratori, il sottoprefetto di Acqui, il barone cav. Denisi presidente di Corte d'Appello, il conte Messea presidente del Tribunale di Asti, il cav. avv. Bertolini, e molti sindaci dei paesi vicini.

Prestava servizio d'onore la Banda cittadina. Assistevano moltissime Associazioni e fu servito un rinfresco.

Dopo una visita all'Ospedale ed all'Asilo, compiuta dalle personalità intervenute, è stato inaugurato il monumento a Vincenzo Bertolini, opera dello scultore canellese Giovanni Bocchino, residente a Firenze.

L'avvocato Merlo, presidente del Comitato per le onoranze, diede quindi il benvenuto agli ospiti e poi presentò l'on. Paolo Boselli, il quale pronunziò un applaudito discorso commemorativo, così concludendo:

«Signori! - Rammemorando le opere di Vincenzo Bertolini, noi riandiamo la preparazione liberale del nostro Paese. Conseguì desso tali effetti, che sia giusta la lode e ne abbiano felicità i popoli italiani? Rispondono gloriosamente i tempi nuovi: rispondono la libertà costituzionali liberamente interpretate così nell'ordine delle idee come in quello del lavoro e delle rivendicazioni sociali; le leggi ond'è ferma la potestà dello Stato e salva la libertà della Chiesa; la vita del diritto italiano formata di razionali e di umane conquiste; gli istituti economici condotti a benefico avanzamento dal culto della scienza, dalla missione riparatrice dello Stato, dalla previdenza popolare; la cultura intellettuale luminosa, e la pubblica istruzione diffusa. E la Monarchia risplende ognor più popolare per la mente e l'esempio del Principe e per l'universale consenso degli affetti. E l'Italia è mirabilmente risorta a tutte le vittorie della civiltà».

L'oratore fu assai complimentato e applaudito dalle autorità e dalla folla foltissima che presenziava alla solenne cerimonia. Quindi l'assessore capitano Ravagnis, in rappresentanza del sindaco comm. Balocco, ammalato, prese in consegna il monumento. Poscia si è formato un corteo, che, preceduto dalla Banda cittadina, si è recato al teatro Fea, ove ha avuto luogo un banchetto di 200 coperti. Alla tavola d'onore sedevano l'on. Facta, il sottosegretario di Stato, Battaglieri l'on. Boselli, il presidente del Comitato, avv. Merlo, il segretario Bormioli-Scotti, gli onorevoli De Vecchi, Ferrero, Buccelli e Zappi, il presidente della Deputazione provinciale, Barberis, il generale Pandero comandante la divisione di Alessandria, i sottoprefetti di Asti, Acqui e Casale, il sindaco di Asti, Bocca, ed altre notabilità. Vennero lette le adesioni del Presidente del Consiglio, on. Giolitti, dell'on. ministro Spingardi, del sottosegretario di Stato, Falcioni, e del presidente della Camera, on. Marcora.

Al banchetto hanno parlato l'avv. Merlo, Ravatta, il ministro Facta, il sottosegretario onorevole Battaglieri, gli on. Buccelli, Zappi e l'avv. Bertolini che ringraziò a nome della famiglia del festeggiato.

Le autorità poscia si recarono a visitare i diversi stabilimenti vinicoli, ove vennero loro offerti dei rinfreschi.

Il Congresso nazionale dei direttori didattici

Napoli, 15, notte.

Stamane, alle 10, si è inaugurato il primo Congresso nazionale dei direttori didattici. Fra i moltissimi intervenuti si notavano l'onorevole Pinchia, presidente dell'Associazione dei direttori didattici, l'assessore cav. Dolce e l'assessore principe Di Formia, in rappresentanza del Comune, il prof. Michele Mastropaolo, in rappresentanza dell'Istituto magistrale nazionale, il cav. Valente, dell'Associazione degli ispettori.

Il direttore Sampietro, delegato della Federazione magistrale e presidente della sezione dei direttori didattici di Napoli, ha portato il saluto dei colleghi di Napoli ai congressisti, inneggiando alla solidarietà di classe.

L'assessore Dolce ha portato il saluto della città di Napoli, augurando all'Associazione continui trionfi, ed ha dichiarato aperto il Congresso.

La seduta è stata tolta alle 12 e rinviata al pomeriggio.

Oggi continuarono i lavori del Congresso didattico. La seduta venne aperta alle ore 14, e venne presieduta dall'on. Balloa.

L'oratore Luigi Avigli premise che non crede possibile un coordinamento razionale della Direzione didattica coordinata semplicemente dalla legge del 4 giugno 1911, occorrendo modificazioni alla legge stessa da non potersi ottenere che con un'altra legge riparatrice e interpretatrice; dimostrò la diversità che passa tra la funzione direttiva e la funzione ispettiva.

Si approvarono quindi i voti circa la direzione didattica obbligatoria per tutte le scuole del Regno e dei compensi straordinari e dei locali ai direttori ed ai vice-direttori. Il Congresso, riconosciuta la necessità pedagogica della direzione didattica affermò la convenienza di [illegible] obbligatoria per certi Comuni.

La seduta venne tolta alle 18.

I ringraziamenti di Bologna ad Augusto Murri

Bologna, 15, sera.

Ad Augusto Murri, il pro-sindaco di Bologna, a nome di tutta la cittadinanza, ha risposto col seguente telegramma:

«Prof. Augusto Murri - Bologna.

«Consiglio comunale, cittadinanza, avuta da me comunicazione vostra munifica elargizione, che consolida e completa grande opera Ospizio Marino Provinciale Bolognese, incaricami ringraziarvi, esprimervi riconoscenza atto generoso, degno vostro alto intelletto, vostro magnanimo cuore.

«Pro-sindaco: Morara».

Un discorso di Ferdinando Martini a Pescia per la distribuzione di libretti di risparmio ai reduci dalla guerra

Firenze, 15, sera.

Telegrafano da Pescia che quel Comitato cittadino, presieduto dal sindaco, costituitosi per festeggiare i militari reduci dalla Libia, ha raccolto diverse migliaia di lire, delle quali ha deliberato di fare distribuzione ai reduci mediante tanti libretti della Cassa di risparmio e depositi di Pescia. La consegna di questi libretti avrà luogo solennemente il 20 settembre, alla presenza del deputato del Collegio, Ferdinando Martini, il quale pronunzierà un discorso d'occasione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e il gradi di temperatura: ore 9: 737,1; ore 15: 738,4; ore 21: 738,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 21, Minima + 9,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 20.0
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 8.6

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 17.9
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 8.4

17 Settembre 1912. — Il sole nasce alle ore 5.13, tramonta alle ore 18.35.
Giorno della luna 7.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica italiana Benzi-Gabrielli. — Ore 20.45: *I Misteri di Parigi*. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Italiana d'operette, diretta da Gino Vannutelli). — Ore 20.45: *Il Sogno di un Valzer*, operetta in tre atti, di Strauss. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana d'operette «La Sociale». — Ore 20.45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di F. Lehar. — Ingresso L. 1.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23 — L. 1.

KURSAAL DURIO. — Concertino - Skating pubbl.

Ieri mattina, alle ore 11, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio in Chiomonte il

Cav. Onorato Jannon

Vice-Direttore della Cassa di Risparmio di Torino
d'anni 50

Accasciati dal dolore, ne danno il triste annunzio:
la vedova ANGIOLINA SOLARO;
il figlio ARNOLFO colla consorte PIERINA ROSCIANO e figli LUCIANA e MARIO;
i fratelli, sorelle, cognati, cognate, i nipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo in Chiomonte martedì, 17 corrente, alle ore 10.30.
Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 858
Chiomonte, 15 settembre 1912.

Dopo lunghe sofferenze spegnevasi ieri serenamente il dottore in medicina e chirurgia

Cav. Carlo Lucio

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio, la consorte MARIA PAVARINO; il fratello grand'ufficiale GIUSEPPE, prefetto di Alessandria, colla consorte ELVIRA; le sorelle PEPPINA e MARIA TERESA, ed i parenti tutti.
Torino, 16 settembre 1912.
La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 9.30, partendo dalla piazza Vittorio Emanuele I, n. 14. 858
Si prega di non inviare fiori.
Non si mandano particolari partecipazioni.

La Famiglia MONGENET
riconoscente, vivamente ringrazia le gentili persone che hanno preso parte ai funerali del suo compianto 858

Justin

Sabato, 14 corrente, in Cherasco, alle ore 20,50, moriva, munito dei Conforti Religiosi,

Costamagna Melchiorre

di anni 24
Laureando in legge

La madre CAVALLOTTI TERESA; i fratelli ALFONSO, MARIO, GIOVANNINA, CAMILLO, RICCARDO; la nonna, le zie, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.
La sepoltura avrà luogo in Cherasco lunedì, alle ore 8,30.
Per desiderio del defunto non si accettano fiori.

Alle ore 19 del 14 corrente, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

TIRONE ANTONIO

Negoziante - d'anni 56

Ne danno il triste annunzio:
i figli: ATTILIO con la moglie PIA ENRICA e figli, CLAUDINA col marito ORIGLIA CARLO e figlio, CAMILLA, CARLO; il fratello PIETRO; la sorella ANGELA; i cognati, nipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo il 16 corrente mattino, partendo da via Garibaldi, 18.

Rapito improvvisamente ai suoi cari, spirò domenica mattina l'

Avv. FRANCESCO BOCCACINO

Ne danno il triste annunzio la figlia LETIZIA col marito Avv. ERNESTO FLAMINIO BONA e la bimba LUISA, la sorella ANNA BOCCACINO ved. BUGHI, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.
La cara salma sarà trasferita ad Oropa, dove avrà luogo la sepoltura martedì mattina.
Si dispensano le partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. (A

ULTIME NOTIZIE

Berchtold sarà ospite di un'Italia "grande Potenza„

La minaccia anglo-francese fa agonizzare la turcofilia viennese

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 15, notte.

Continuano i giudizi sul commento della stampa viennese sul prossimo viaggio a San Rossore, del ministro austro-ungarico degli Esteri, conte Berchtold, e sui rapporti austro-italiani. Questi commenti si ispirano quasi tutti a quella tendenza sempre più accentuata, che ho già altra volta rilevata, di una quasi simpatia o, ad ogni modo, di una certa cordialità per l'Italia.

Si tratta veramente di un profondo ed improvviso mutamento nell'atteggiamento dei giornali della capitale austriaca. Le cause che lo hanno determinato sono parecchie: vi è, anzitutto, la nuova situazione turca.

L'anglofilia di Muktar ha compiuto il "miracolo„

Caduto il Gabinetto Giovane turco, ascese al potere il nuovo partito liberale. L'influenza tedesca, [illegible] turchismo, è andata notevolmente scemando. Il nuovo Governo si è dimostrato più spiccatamente anglofilo; anche i circoli diplomatici hanno cominciato a perdere qualche illusione, se mai ne avevano avute, sulla Turchia: ciò ha contribuito ad eliminare, nel giudizio della guerra di Tripoli e dell'Italia, il pregiudizio turcofilo di molti circoli viennesi. Mentre prima si consideravano le cose dell'Italia attraverso uno sviscerato amore per i turchi che non poteva certo permettere una oggettività di giudizio, ora si è più equi.

Una seconda causa è stata la definitiva constatazione del successo italiano. I giornali e molti circoli viennesi, attraverso tutte le fandonie diffuse sul conto dell'Italia, si sono finalmente persuasi che l'Italia, da sola, senza aiuti materiali e morali di alcuno, ha ormai quasi risolto il suo grave e difficile problema, dimostrando la sua forza positiva. A chi chiedeva un esame, l'Italia lo ha dato. In politica, il trionfo ultimo e definitivo è sempre quello dei fatti. I giornali viennesi non possono ora più compromettersi con la leggenda dello sfacelamento dell'Italia. Queste ragioni, però, se possono spiegare la tregua delle ostilità e delle diffidenze contro l'Italia, non possono ancora spiegare quel nuovo spirito amichevole di riavvicinamento che si va notando in questi ultimi tempi a Vienna, negli ambienti prima a noi ostilissimi.

Le "ragioni vitali„ del riavvicinamento

Quando nei giornali che parlavano del fallimento della Triplice alleanza, di necessità di rompere l'alleanza col nostro paese, di distruzione dell'Italia, si legge ora che l'Italia è una grande potenza, che conta nell'equilibrio europeo; che l'alleanza austro-italiana ha bisogno di maggiore intimità, e che l'avrà; quando vede seriamente discusso il problema di una cooperazione militare austro-italiana, bisogna riconoscere che si parla a Vienna sotto la pressione di forti ragioni vitali. Queste ragioni stanno nell'accordo navale franco-inglese, di cui vi ho fatto notare dal primo giorno la ripercussione che si sarebbe sentita in Austria. Di fronte allo spiegamento navale inglese contro la Germania; di [redacted] la flotta francese [redacted] mania ha [redacted] sua alleanza, ed anche l'Austria ha misurato il significato della Potenza marinara dell'Italia lanciata come vedetta avanzata sul Mediterraneo a proteggere, eventualmente, il bacino orientale dove si svolge tanta parte del commercio e dell'attività politica austriaca. Vi dicevo già giorni sono che le nuove misure della Francia avrebbero influito nella determinazione dei rapporti delle Potenze della Triplice alleanza sopratutto nei rapporti austro-italiani. Questa elementare previsione è confermata dalla nuova tendenza che si manifesta in Austria.

Ora in Austria l'Italia viene considerata come una Potenza che ha dimostrato positivamente coi fatti la sua capacità militare, la cui amicizia ha un immediato valore positivo nella bilancia politica. L'Austria sente veramente bisogno di intendersi con l'Italia.

Queste constatazioni austriache che si vanno oggi generalizzando confortano certamente il lavoro degli uomini italiani ed austriaci inteso anche prima della guerra di Tripoli ad un vero riavvicinamento austro-italiano. Essi avranno certo una simpatica eco in Italia, ma gli italiani, apprendendo ciò, sapranno anche dignitosamente mantenere qualche riserva.

L'Italia non può dimenticare

Le ingiurie sanguinose che sono venute in Italia anche da Vienna non sono ancora dimenticate. L'Italia, che è rimasta paziente senza ribellioni passionali di fronte alle ingiuste aggressioni di dieci mesi, non può certo ora accendersi di una improvvisa passione alle nuove parole di amicizia che fioriscono sulle labbra di quelli che prima avevano per essa solo ingenerose invettive e maligne insinuazioni.

L'Italia, ferma nella sua politica, desidera anche essa un sincero, profondo riavvicinamento con l'Austria per la difesa dei comuni interessi, ma non crede di pretendere troppo domandando che questo riavvicinamento si compia, prima di tutto, con più rispetto alla sua dignità. Se si crede oggi a Vienna che l'Italia ora rappresenti un valore non trascurabile, si deve prima di tutto dimostrare, non solo con le parole, ma con i fatti, che si ha stima di questo valore e se ne ha anche un po' di rispetto. Con ciò resteranno chiarite anche molte torbide e spiacevoli cose, che la cronaca politica d'Italia ha dovuto dolorosamente registrare negli ultimi mesi.

L'Italia e la "sorella latina„

Fra i più interessanti commenti dei giornali è oggi quello del Deutsche Wolksblatt, un giornale che è anche in rapporti con i circoli tedeschi della Germania. Il giornale dice fra l'altro:

« Il fatto che è lunga consuetudine che un Ministro degli Esteri, dopo l'assunzione al potere, si presenti al Sovrano alleato dell'Impero, non toglie nulla al significato dell'incontro del conte Berchtold col marchese Di San Giuliano. Tanto la coincidenza di tempo con la conferenza di Buchlau quanto gli avvenimenti degli ultimi giorni danno un eccezionale significato politico al viaggio del conte Berchtold. Con l'occupazione di Tripoli la politica d'Italia, prima non molto precisa nei suoi scopi, ha preso una direzione molto chiara. Se sinora pareva consono agli interessi dell'Italia di non legarsi troppo strettamente ad un gruppo di Potenze, ora la necessità di tenersi sicura la nuova conquista, impone una chiara politica di alleanze. Gli uomini di Stato italiani sono prudenti e freddi calcolatori. Tutte le belle parole che venivano da Parigi sulla solidarietà dei popoli latini non poterono nascondere la verità che gli uomini di Stato francesi intendono questa solidarietà nel senso di una egemonia della Francia. Se esistesse ancora qualche dubbio in Italia a tale proposito, esso deve scomparire dopo la concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo. Questa concentrazione ha una tendenza aggressiva. La stampa francese lo ha affermato molto chiaramente, quando dice che, con le nuove misure marittime, si tratta di stabilire la supremazia francese sul Mediterraneo. La Triplice Intesa non vuole lasciare all'Italia un pacifico godimento dei frutti della sua guerra, e vuole tenerla sotto la costante pressione di una flotta schiacciante, che minacci la sua costituzione. Le simpatie dell'Italia per la Francia sono scemate. Gli uomini dirigenti lo Stato italiano hanno preveduto ciò da grande tempo. Già nel 1911 il marchese Di San Giuliano, alla Camera italiana, affermava che l'Italia non ha alcuna ragione di guardare con diffidenza l'ampliamento della flotta da guerra austro-ungarica ».

Il giornale ricorda in seguito, a questo proposito, le recenti dichiarazioni triplicista dell'on. Maggiorino Ferraris e le dotte dissertazioni del deputato Di Palma nella Rivista Nautica, e conclude:

« Ormai le due Potenze, l'Austria e l'Italia, non possono armarsi una contro l'altra; esse debbono armarsi, ma per mantenere insieme l'equilibrio nel Mediterraneo. Un tale problema è venuto ora di dominio pubblico, dopo la convenzione navale anglo-francese. Se l'Italia si deciderà ad ampliare ulteriormente la sua flotta, approfondirà sempre più le sue due Alleanze in genere e particolarmente quella coll'Austria, e potrà contare su una cooperazione della politica tedesca ed austriaca. Queste possibilità danno il più importante significato alla imminente visita del conte Berchtold all'Italia. Finora si è parlato solo accademicamente di un ampliamento della Triplice. Forse si tratta ora di tradurre utilmente in pratica il risultato di queste discussioni ».

La pace non sarà turbata nei Balcani

Nè Bulgaria nè Serbia si muoveranno

Parigi, 15, notte.

Telegrafano da Belgrado al « Temps »: « I circoli politici di Belgrado cominciano a rendersi conto che, probabilmente, la pace sarà mantenuta nei Balcani almeno fino alla prossima primavera. Si crede che il momento più favorevole per attaccare la Turchia è già passato. Il Governo bulgaro, a cui spettava di scatenare il movimento che doveva mettere subito in sommossa la Serbia, la Grecia ed il Montenegro, non ha osato vincere la resistenza del re Ferdinando e disobbedire i consigli pressanti, per non dire le minaccie, delle grandi Potenze.

Il « Samouprava » osserva che dal punto di vista della politica esterna il nome solo di Pachitch rappresenta tutto un programma. Il principio sul quale egli si è già basato « I Balcani ai popoli balcanici » ha già dato risultati positivi. « Per quanto concerne l'emancipazione economica della Serbia nelle circostanze presenti, le qualità politiche di Pachitch, che sono la costanza e la rettitudine, sono una seria garanzia che la Serbia non si lancerà in avventure pericolose, ma saprà, se sono minacciati, difendere risolutamente i suoi diritti ed i suoi interessi legittimi. Dinanzi alle proteste vivissime dei rappresentanti del commercio e dell'agricoltura il nuovo Governo ha ritirato il decreto con cui si proibiva l'esportazione dei cereali, delle farine e dei foraggi. L'esportazione dell'avena, del fieno, è stata proibita.

Ancora la protesta bulgara pel massacro di Kotchiana

Londra, 15, notte.

La *Reuter* ha da Costantinopoli: « Riguardo all'attitudine della Turchia circa i massacri di Kotchian si dichiara qui che il Governo bulgaro si è limitato ad indirizzare una circolare ai suoi rappresentanti in Europa immediatamente dopo i massacri, richiamando l'attenzione sul fatto e dimostrando in termini generali la necessità di adeguate riforme nelle provincie europee della Turchia. I rappresentanti della Bulgaria presso i Governi esteri ricevettero ordine di far dichiarazioni verbali al riguardo ai Governi presso cui sono accreditati. Niente è finora trapelato circa la risposta data dalle Potenze a tali rimostranze, ma è interessante notare che l'invito del conte di Berchtold ad uno scambio di vedute tra le Potenze seguì subito al passo fatto dai rappresentanti bulgari. Il fatto che il recente scoppio di bombe in Macedonia non ha condotto a massacri ha prodotto buona impressione. Notizie da Scutari dicono che i mirditi sono in aperta rivolta, sebbene la causa di questa nuova agitazione non si conosca ».

Il diritto storico dell'Italia sulla Tripolitania

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Il *Sunday Times* riceve oggi dal suo corrispondente da Vienna un lungo dispaccio improntato a sensi di ottimismo riguardo alla situazione nei Balcani e riguardo alla pace fra l'Italia e la Turchia. Il dispaccio contiene molti apprezzamenti assai equi circa l'Italia, apprezzamenti invano attesi da altra stampa. Il Ministero ottomano — dice il corrispondente — ha deciso di estendere a tutte le nazionalità della Turchia le concessioni fatte agli albanesi. Questa notizia è stata anche confermata. Se tale politica sarà seguita e non resterà sulla carta, un nuovo capitolo si aprirà nella storia dei Balcani. In ogni caso, le riforme hanno fatto sufficienti progressi per giustificare l'attitudine dei popoli balcanici, di non agitarsi più. Virtualmente essi hanno già deciso di fare così almeno per qualche tempo. Poi verrà l'inverno; la neve coprirà le montagne e la stagione propizia per una campagna attiva sarà passata: si avrà così tempo per la riflessione. Il bisogno e le privazioni decideranno gli abitanti balcanici a non muoversi più se non in linea costituzionale. Se tale non fosse la loro decisione, il commercio di tutti i Balcani sarebbe rovinato.

Nel tempo stesso il corrispondente conferma — non sappiamo su quali dati — che le trattative turco-italiane fanno grandi progressi, e ciò gli è stato detto in più di un circolo. Gli intermediari turchi e quelli italiani si sarebbero accordati. Niente di ufficialmente però si conoscerà prima delle elezioni turche che avverranno alla fine di questo mese, poichè se fosse altrimenti, ossia se prima si sapesse qualche cosa delle condizioni fatte dalle due nazioni, la stampa di opposizione ottomana ne trarrebbe un vantaggio. In ogni modo, il corrispondente del *Sunday Times* dice che le Potenze conoscono già quali sono i capisaldi principali delle trattative di pace fra Italia e Turchia. Non ve li comunico neppure, perchè sono suppergiù quelli già pubblicati e più volte smentiti.

Tutte le Potenze — secondo il corrispondente del *Sunday Times* — desiderano sinceramente di vedere la pace ristabilita: l'Austria e la Germania per ragioni politiche, la Francia e la Russia per ragioni principalmente finanziarie. Ora poi, ora che la guerra libica è alla fine, l'Inghilterra può guardare la posizione dell'Italia dal suo punto di vista. Severe critiche si sono fatte contro la sua spedizione *ab irato*, specialmente in Austria. In un certo tempo fu anche questione se l'esercito austriaco non dovesse mobilizzarsi alla frontiera italiana, ma fortunatamente il conte Aherenthal poco prima di morire, impedì ciò. Il viaggio del conte Berchtold in Italia, che avverrà nel prossimo mese, è una prova del ristabilimento delle buone relazioni fra le due nazioni. Una delle lagnanze principali contro l'Italia fu che essa aveva cominciato la guerra senza consultare le sue alleate. Se ciò fosse saggio o no la questione è anche da discutersi; ma se vi fu un errore, fu errore soltanto di procedura. L'Italia andò in Libia, perchè non poteva assolutamente farne a meno. Era il suo destino, a meno che essa non volesse rinunziare alla sua posizione di grande Potenza e diventare uno Stato di seconda categoria. Al di là del Mediterraneo l'Italia vedeva l'Egitto inglese, la Tunisia e l'Algeria, ed infine anche il Marocco francese. I figli d'Italia venivano abbandonando le loro case ogni anno in gran numero per terre straniere. Molti di essi divenivano cittadini inglesi in Egitto, in Tunisia, in Algeria, poichè non c'era altro luogo ove stabilire coloni italiani. Tuttavia vicinissimo alla Sicilia c'era una costa che la natura aveva chiaramente designato a colonia italiana. Roma, che una volta comandò tutti i paesi bagnati dal mare interno doveva affrettarsi se voleva ottenere quest'ultimo lembo di costa italiana, cosicchè gli statisti italiani decisero di assumersi il rischio e dare la risposta a quella questione vecchia di trenta anni: *Andiamo a Tripoli!* La risposta affermativa divenne una necessità strategica, anche se la Libia fosse stata priva di ogni valore. Ma lo è veramente?

Qui il corrispondente, dopo aver ricapitolato lo stato prosperoso della Libia nei tempi passati, passa a dire come il territorio della Libia anche dove è deserto si presta moltissimo all'agricoltura, poichè lo stato desolante nel quale si trova è dovuto semplicemente a trascuranza. Quindi il giornalista passa a discutere l'affermazione tante volte fatta, che quando i turchi avranno evacuato la Libia, gli italiani avranno ancora a che fare con gli arabi, e dice che certamente non bisogna attendersi a che tutti gli arabi rinunzino alla guerriglia di punto in bianco, ma certamente essi ben tosto si assoggetteranno alla dominazione italiana, come già accettarono la dominazione turca.

Il giudice italofobo sarà richiamato al dovere?

Londra, 15, notte.

A proposito di quel discorso offensivo per la nazione italiana, pronunciato dal giudice della Corte di polizia di Londra (West) allorchè condannò un italiano che aveva accarezzato per la strada le gote ad una ragazza inglese, posso informarvi che l'Ambasciata italiana ha intenzione di fare energiche rimostranze presso il Governo inglese perchè richiami all'ordine quel giudice. Questi, come ricorderete, non si limitò a fare un apprezzamento sulla condotta dell'italiano nei riguardi della ragazza, ma indirizzò aspre parole, per quanto indirettamente, a tutta la nazione italiana, come quella che egli riteneva meno cavalleresca verso le donne. E' interessante anche notare che la cosa non soltanto ha suscitato indignazione nella colonia italiana qui residente e nella rappresentanza italiana, ma ha suscitato proteste tra gli stessi inglesi. Il noto drammaturgo inglese Hornimann, infatti, ha scritto una lettera di protesta al « Daily Mail ».

Il "lago francese„ potrebbe essere tempestoso per l'Italia e per l'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Il concentramento della flotta francese nel Mediterraneo orientale seguita ad essere discusso nella stampa tedesca. In generale si dà una viva importanza e non se ne paventano le conseguenze che ne potrebbero derivare. La decisione del Governo francese è interpretata come un passo per fare del Mediterraneo un « lago della Repubblica », ed i giornali se ne occupano largamente non vedendovi solamente un atto diretto contro l'Italia, ma anche contro l'Austria con una ripercussione sulla triplice alleanza.

La « Deutsche Tages Zeitung » ha oggi un lungo articolo in proposito che vi riassumo:

« Nel momento in cui le trattative di pace prendono una buona piega e che l'Italia sta per raggiungere lo scopo prefissosi al cominciare della guerra, ecco che si annunzia il movimento della flotta francese. Il provvedimento riguarda non solo l'Italia, ma bensì anche l'altra nostra alleata, l'Austria. Il Governo austriaco aveva reso noto, prima che si conoscesse la risoluzione della Francia, il suo programma navale. Una parte della stampa commentava dicendo essere per l'Austria eguale che il predominio del Mediterraneo fosse dell'Inghilterra e della Francia insieme unite o della Francia sola. Ciò è un errore: la differenza è grande. L'Inghilterra finora non aveva altro scopo che assicurare le sue comunicazioni tra Gibilterra e l'Egitto e le Indie e tra Malta ed il Mar Nero. In tutte queste cose gli interessi austriaci non hanno a soffrire. Invece la Francia è Potenza mediterranea per il suo versante europeo e africano. Essa, fin da tempi lontani aspira, invece dell'Inghilterra, a fare del Mediterraneo occidentale un mare tutto francese, e, raggiungendo questo scopo, l'intero Mediterraneo sarà suo, giacchè se avrà il Mediterraneo occidentale, sarà virtualmente padrona di tutto il Mediterraneo. Per queste ragioni il provvedimento francese riguarda tanto l'Austria quanto l'Italia; ma questo pericolo per le due Potenze separate non esiste più se le due Potenze sono unite. Anche nel caso che una squadra francese fosse nel Mediterraneo, la squadra italiana e quelle austriaci, insieme unite, potrebbero tenere fronte ad ogni eventualità. Però è necessario che tra i due paesi vi sia un accordo sincero, che fin scano le ostilità e gli incidenti di frontiera e la febbre degli armamenti continui. Nella questione orientale gli interessi italiani ed austriaci possono andare d'accordo ».

L'articolo poi si ferma a ricordare le trattative di pace che aprono alla Triplice una via di una nuova politica mediterranea italo-austriaca, e scrive:

« La Triplice, che sarà certamente rinnovata, sarà rinforzata dalla recente guerra, come noi avevamo preveduto. Ora il movimento della flotta francese richiama l'attenzione delle tre Potenze alleate e tra esse specialmente l'Austria. Tuttavia esse possono essere grate alla duplice intesa di averle involontariamente strette più che mai tra di loro ».

La « Münchner Neueste Nachrichten » scrive che col provvedimento francese la situazione del Mediterraneo viene a mutare. E' vero che la flotta francese del mare del Nord è composta di vecchie corazzate. Conviene nondimeno calcolare le nuove navi che la sostituiranno. Naturalmente tanto l'Italia quanto l'Austria prendono le loro misure: l'Austria eseguirà il suo programma navale e l'Italia prenderà risoluzioni energiche per assicurare le comunicazioni con le sue nuove colonie africane. Il Mediterraneo per anni ed anni fu il punto di partenza della politica navale delle grandi Potenze europee. Una volta gli interessi della Francia e dell'Inghilterra cozzavano tra di loro; ora gli interessi inglesi e francesi sono uniti e cozzano contro gli interessi della Triplice.

La sepoltura di Mutso-Hito

fra un volo di colombe, le salve delle navi e i concenti delle campane

Kioto, 15, notte.

Alle due del mattino, il treno funebre portante la salma dell'imperatore Mutso-Hito, lasciò il campo di Marte. Una squadra di quattro corazzate, di due incrociatori, di cinque controtorpediniere che trovavasi nel porto di Kioto, sparò le salve al suo passaggio. La strada conducente a Yokohama era illuminata da fari elettrici; quando il treno si avvicinò a Yokohama, le navi da guerra che si trovavano nel porto spararono nuovamente le salve di saluto. La folla enorme, fra cui numerosi stranieri e molte notabilità, si era recata alla stazione per fare omaggio alla salma augusta che procedeva su un palanchino portato da 100 contadini coperti da un berretto da prete. Aperta la porta che lasciava vedere il catafalco, ciascuno prese il suo posto; fu tolto il coperchio al palanchino e il feretro fu trasportato verso Ossupa, togliendo l'imperatore per sempre alla vista dei suoi sudditi. Tutti i presenti si inchinarono fino a terra in segno di ultimo omaggio. Tre funzionari incaricati dell'esecuzione del cerimoniale, [illegible] presenti all'inumazione. Il principe Sodoyen compì anche l'ultima cerimonia consistente nel gettare la terra fresca sul feretro.

Terminata la cerimonia, furono lanciati 80 colombi; poi si suonarono le campane dei templi buddisti.

I funerali del generale Nogi si faranno mercoledì alle 3 pomeridiane.

Il genetliaco del Principe di Piemonte a Racconigi

Racconigi, 15, notte.

Per il genetliaco del Principe ereditario il sindaco pubblicò un nobilissimo manifesto. La Regina fece grandi elargizioni di cibarie agli istituti ospitalieri. Stasera la piazza Carlo Alberto era splendida per l'illuminazione del Palazzo Comunale prospiciente il Reale Castello. Due bande musicali alternarono la Marcia Reale coll'Inno di Tripoli, applauditissimi da una gran folla, che acclamò i Sovrani lungamente.

Dichiarazioni del Ministro degli esteri turco sui Balcani e sui negoziati

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 15, notte.

Ho cercato di ottenere informazioni dalla migliore fonte possibile circa la situazione fra la Turchia e la Bulgaria. Ho intervistato oggi il Ministro Gabriel Effendi Noradunghian, il quale mi ha ricevuto con molta cortesia. Ho appreso da lui che le relazioni fra Turchia e Bulgaria sono amichevoli nonostante la frequenza dei conflitti alla frontiera e le pretese dei nazionalisti bulgari. Il Ministro ha espresso il suo rincrescimento per le esagerate voci, che vanno correndo nella stampa europea, ed ha espresso la sua convinzione che la Macedonia si conterrà e si pacificherà appena le proposte riforme saranno compiute. Inoltre, il ministro mi disse che i macedoni tutti riconoscono di non essere di origine bulgara. « I turchi — mi disse il Ministro — sono pronti a combattere col fucile e col moschetto, ma abborrono il lancio della bomba ». E continuò: « La Bulgaria sa che le grandi Potenze non le permetteranno mai di dichiarare la guerra alla Turchia. Le grandi Potenze pensano che la Turchia non desidera la guerra perchè essa ha ora bisogno di pace per compiere le riforme ».

Il Ministro, il quale non aveva ufficialmente ricevuta la proposta del conte Berchtold, fu da principio allarmato; ma subito dopo si rasserenò apprendendo che la proposta era una manifestazione di simpatia verso la Turchia.

« L'Inghilterra — continuò il Ministro — ha accolto la proposta Berchtold in modo amichevole. Il Governo turco è convinto che l'Austria non agirà mai altrimenti che secondo i principî dell'interesse internazionale. Riguardo ai negoziati di pace con l'Italia, essi procedono e vi è speranza in una favorevole soluzione ». Quanto poi agli armeni, il Ministro degli Esteri mi disse che era molto ben disposto verso di essi. Egli dichiarò che seguiva col più grande interesse gli avvenimenti di Armenia e che nuovi governatori erano stati destinati alle provincie armene, i quali partiranno al più presto da Costantinopoli con pieni poteri per offrire completo indennizzo. Mi assicurò infine che le principali lagnanze degli armeni riguardano l'agricoltura e che presto si apprestano i rimedi ai mali lamentati. (Daily Chronicle)

I beduini di Bengasi disposti ad arrendersi?

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 15, ore 18,10.

Circolavano a Bengasi notizie sintomatiche, per le quali i beduini sembravano intenzionati ad avvicinarsi alla nostra linea avanzata. Si diceva anche che essi non avrebbero avuto alcuna intenzione d'attacco. Si sperava che il nostro cannone, che quasi quotidianamente ripete loro l'avvertimento di rimanere a distanza, avesse taciuto, in attesa di una soluzione che poteva non essere la consueta delle armi. L'esempio dato con frequenza in questi ultimi giorni da beduini stanchi, che hanno deposto le armi isolatamente, poteva essere seguito, ed io ho la convinzione che ciò presto avverrà in forma collettiva.

Stamattina, infatti, gruppi numerosi di beduini si sono avvicinati lentamente al nostro settore settentrionale, ed alle nove, in direzione della ridotta artesiana, ve ne erano più di duecento. Essi sostarono alquanto e parve che i capi, a cavallo, aggruppati, tenessero consiglio. Dopo un breve tentennare, in gran parte si sbandarono, allontanandosi lentamente come erano venuti. Una quarantina di essi rimase e rimane tuttora a guardare indecisa.

Ventun colpi di cannone hanno tuonato a mezzogiorno sulla città imbandierata. Questa volta non è stato per il Bairam, ma a solennizzare il genetliaco del Principe Ereditario.

V. S. D.

La grande processione Eucaristica

Ovazioni a Francesco Giuseppe

Vienna, 15, notte.

Causa la pioggia, che continua da due giorni, la messa solenne che doveva celebrarsi sulla terrazza all'ingresso dell'Hofburg non ebbe luogo. Vi fu però la processione solenne che dalla chiesa di Santo Stefano lungo la Ringstrasse si recò ad Hofburg. Vi parteciparono l'Imperatore, i membri della Famiglia Imperiale, i congressisti, una enorme folla di popolo.

Dopo la Messa pontificale celebrata all'altare maggiore di Santo Stefano, la solenne processione si mise in movimento malgrado la pioggia dirotta. L'Imperatore e tutti gli Arciduchi parteciparono alla processione in vetture di gala. Il Santissimo Sacramento, recato alternativamente dai cardinali Van Rossum e Nagl, era elevato su un equipaggio di gala scortato da guardie, dai consiglieri intimi e dai funzionari di Corte. Le truppe e una immensa folla facevano ala lungo il percorso della processione. Sulla piazza presso il Burgtor era eretto un altare. La piazza era gremita di enorme pubblico composto di gruppi delle nazionalità austriaca e ungherese, dalle Associazioni, dai funzionari di Corte e di Stato, dall'ufficialità e da molte signore, che attendevano la processione. All'arrivo del corteo la folla dopo l'adorazione del Sacramento fece all'Imperatore entusiastiche, indescrivibili ovazioni. La cerimonia ha prodotto una indimenticabile impressione in tutti i presenti. Si calcola che oltre sessantamila persone assistettero al corteo. Non potendosi celebrare la Messa all'aperto causa la pioggia, il corteo si diresse alla chiesa di Corte, ove si trovavano le Arciduchesse. Venne quivi celebrata la Messa e impartita la solenne benedizione. Terminata la cerimonia l'Imperatore, gli Arciduchi e le Arciduchesse si ritirarono nei rispettivi appartamenti.

Il 21° Congresso dei socialisti germanici

La giornata inaugurale

Chemnitz, 15, notte.

Il 21.o Congresso annuale del partito socialista tedesco si è inaugurato oggi a Schoennitz, presso Chemnitz. E' questa la seconda volta che il partito socialista tedesco si riunisce nel *Regno rosso*, come viene talvolta chiamata la Sassonia.

Sono giunti parecchi delegati, fra i quali Bebel, Rosa Luxemburg, Brating di Stoccolma. E' notata l'assenza di Rappoport e del deputato Vollmar.

A mezzogiorno ebbe luogo a Chemnitz un grande Comizio popolare.

Alla seduta inaugurale erano presenti circa 20 mila persone.

Dopo i canti eseguiti dalle Cooperative operaie di Chemnitz, il deputato Haase ha dato il benvenuto ai congressisti, ed ha scusato Bebel perchè le sue condizioni non gli permettono di affrontare le fatiche di un discorso inaugurale. L'oratore ha ricordato gli inizi e poi i progressi del socialismo tedesco. Egli ha enumerato i risultati ottenuti ed ha terminato facendo appello all'accordo dei popoli.

Senza discussione sono stati nominati presidenti del Congresso Haase e Noske, tutti e due revisionisti. Poi sono stati eletti gli altri membri della Presidenza. Sono arrivati telegrammi dalla Svizzera, dalla Bulgaria e dalla Bosnia.

Le nuove mozioni sul caro vivere e sulla protezione degli operai minatori sono state aggiunte nel programma dei lavori del Congresso. La prima seduta è stata fissata per domani, alle ore 9.

Una tragedia coniugale a Verona

Uccide la moglie infedele

Verona, 15, notte.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto questa sera, in via Domenico Morone, fuori Porta Vescovo. Verso le ore 19 si presentava alla caserma dei carabinieri di Borgo Venezia un uomo in preda a viva agitazione, con le mani tutte intrise di sangue. Il disgraziato disse di essere certo Ottavio Castellani, d'anni 42, esportatore di frutta, e dichiarò di venire a costituirsi avendo sgozzata la propria moglie Luigia Simonelli, d'anni 34, perchè lo tradiva. Guardie e carabinieri si recarono immediatamente sul luogo, e trovarono infatti la povera donna già morta, nella cucina della propria abitazione, immersa in un lago di sangue, con la gola orribilmente squarciata da un coltellaccio di cucina.

Il sanguinoso dramma è l'epilogo di una lunga e dolorosa serie di tristi casi. Da molto tempo fra i due coniugi avvenivano frequenti scenate, essendo il marito gelosissimo, e pare non a torto. La Simonelli, di carattere frivolo, giovane e bella, si lasciava corteggiare volentieri; amava il lusso, i divertimenti, e faceva fare al marito, innamoratissimo, spese superiori alle sue forze. Per qualche anno le cose andarono alla meno peggio, ma in questi ultimi tempi il Castellani credeva che la moglie fosse l'amante di un suo dipendente. E perciò le scenate divennero ben più frequenti. Si aggiunse poi la catastrofe finanziaria. Il Castellani fallì e cadde in miseria, mentre la moglie non voleva saperne di privazioni.

Questa sera, verso le 18, rincasando, il Castellani trovò presso la sua abitazione il suo figlio maggiore, un ragazzo di 12 anni. Chiestogli dove andava, seppe che la madre lo aveva incaricato di portare una lettera ad una persona: la lettera era diretta all'amante. Il povero uomo corse a casa, e trovata la moglie in cucina, la investì prima con ingiurie, poi, afferrato un coltellaccio, che era su di un tavolo, l'uccise.

Presente alla tragedia vi era un figlio di appena 3 anni.

Automobile che investe un ciclista e poi si capovolge in un fossato

Cinque feriti

Piacenza, 15, notte.

Un grave disastro automobilistico è avvenuto stasera oltre il paese di San Rocco, posto oltre Po sulla sponda lombarda a tre chilometri da Piacenza.

Verso le 18 un automobile recante quattro persone, oltrepassato San Rocco, filava a tutta velocità verso la provincia lombarda quando d'un tratto apparvero due ciclisti che venivano in senso inverso. Essi, a cagione della strada resa piuttosto disagevole dalle recenti pioggie, non accennavano a scansarsi e proseguivano tenendosi in mezzo alla strada. Ben presto automobile e ciclisti si trovarono di fronte. Mentre uno dei ciclisti cercava in quel momento di scansare l'incontro con l'automobile, questo dal canto suo faceva altrettanto portandosi verso il ciglio destro della via. Ma ormai era troppo tardi! Il ciclista, tale Giovanni Montanari, d'anni 31, da Casellalandi, sbagliata direzione, si portava verso il lato medesimo dell'automobile si da rendere l'investimento inevitabile. Il meccanico Conti, di anni 23, da Milano, rendendosi ragione della gravità del momento, dava tutti i freni, portando la macchina sul ciglio della via, ma proprio in quel momento andava a cozzare contro un paracarro, svellendolo. L'automobile poi continuava la corsa veloce investendo il ciclista e lanciandolo giù dall'argine della strada stessa alto nove metri.

Intanto l'automobile andava incontro ad un secondo paracarro e per l'urto si capovolgeva rotolando esso pure giù dall'argine e trascinando seco i viaggiatori che aveva a bordo. Tutti rimasero feriti. Essi sono: l'avv. Alessandro Abbove, d'anni 50, da Milano, col figlio Carlo, d'anni 14; l'avv. Giovanni Aliola, di Torino. I primi due riportarono contusioni alle spalle ed alla regione addominale e lombare; l'Aliola ha riportato la frattura del perone e dell'avambraccio sinistro.

Fu subito un accorrere sul posto di parecchie persone e dei fratelli Conti, proprietari del « garage » San Marco a Piacenza, i quali provvidero al trasporto dei feriti più gravi, cioè i due Abbove e l'Aliola all'ospedale. Accorrevano anche vetture pubbliche e la lettiga della Società di pubblica assistenza con i pompieri. Gli altri feriti, il meccanico ed il ciclista, furono trasportati all'ospedale. I medici si sono riservati la prognosi per tutti, ma sembra che i due Abbove potranno ristabilirsi in una ventina di giorni. Il ciclista versa in gravi condizioni.

ULTIME DI SPORT

CANOTTAGGIO.

Le regate internazionali di Parigi

Vittorie di Sinigaglia e Torlaschi

Ci telefonano da Parigi, 15, notte:

Fin dalle prime ore della mattina, una grande folla si stipava lungo la riva del Bacino di Neuilly-Asnières, dove oggi si dovevano disputare il 30.o Campionato della Senna, organizzato dal Rowing-Club di Parigi, ed il Campionato di Francia, a 4 ed a 8 rematori, a coppia. Come è noto, fra gli iscritti figuravano gli italiani Sinigaglia e Torlaschi, giunti a Parigi due giorni or sono. Eccovi i risultati:

Campionato della Senna — (Skiffs) — Prima prova eliminatoria: 1.o Rustan, 2.o Wrobel — Seconda prova eliminatoria: 1.o Torlaschi, 2.o Pailliet — Terza prova eliminatoria: 1.o Paul, 2.o Baudechon — Quarta prova eliminatoria: 1.o Barrelet, 2.o Horodynski, 3.o Massue — Quinta prova eliminatoria: 1.o Sinigaglia, 2.o Wrobel, 2.o Ponsart — Finale: 1.o Sinigaglia, 2.o Barrelet, ad una lunghezza, 3.o Horodynski, 4.o Massuet. — Tempo 8' 8".

Campionato double scull — 1.o Sinigaglia e Torlaschi, 2.o Clarensbeaux e Desenanis, 3.o Pie-Rustan.

Campionato di Francia (a 4 rematori, di coppia) — 1.o Società Nautica della Marne, 2.o Società Nautica Basse Seine.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Giovanni [illegible], gerente.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del sugo.



GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHINA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE E DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARI AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI.
GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Isterismo - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5,80 - 4 bottiglie per posta L. 19 - Una bottiglia mostra, per posta L. 18 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.
L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedario nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta del sig. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

COLLEGIO NERVA - Rivoli
— PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO —
Scuole elementari, tecniche - corsi accelerati - Esami legali.
Prof. G. NERVA, Direttore

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI (Piacenza)
Scuole elementari e tecniche interne pareggiate. — Corsi accelerati. Riparazioni autunnali dal 20 Agosto p. Retta mite, ottimi risultati.
33234 Chiedere programmi alla Direzione.

CONVITTO CIVICO MANZONI
Sotto il Patronato della Città di Biella
Scuole Elementari - Secondarie, Professionali. Regia. Ordine, disciplina, igiene.
PREMIO MANZONI (rimborso della retta annua pagata) al miglior alunno — Programmi a richiesta. 33669

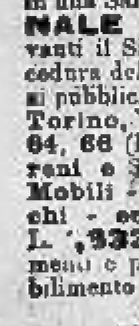
VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Sezione medica: Prof. Dott. P. Demontels.
Dott. G. Domichelis - Dott. C. E. Marinai
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 11 alle 13 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17,30
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

GONAROMAT


è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsule per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.
Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè eruttazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi. 36228 M
Non vi è neppur pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non cagiona la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.
Deposito generale presso Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti «Schiapparelli», via Sant'Anselmo, N. 16, Torino.

BAGNI - SCALDABAGNI - APPARECCHI IGIENICI SANITARI - ACCESSORI PER TOELETTA - RISCALDAMENTO TERMOSIFONE RELATIVI IMPIANTI COMPLETI
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi, Cataloghi gratis. Telefono 25-23
33672

VOLETE
comperar bene ed essere rimborsati della spesa fatta in quel dato giorno stabilito dalla Direzione? — Recatevi da
Via Viotti, 4, Torino BIANCHI
31010



La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 36706

SOFÀ "LUCHINI" Trasformabili in Letto completo BREVETTATI
I più solidi e pratici del genere
Via dei Mille, 20 - TORINO - Listino "gratis" 37998

FALLIMENTO
Società Anonima Fonderie Poccardi
IL 10 OTTOBRE 1912, ore 10, in una Sala della Sezione I del **TRIBUNALE CIVILE DI TORINO**, avanti il Signor Giudice Delegato alla procedura del Fallimento avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dello **Stabilimento** in Torino, Via Cervino, numeri 60, 62, 64, 66 (Barriera di Lanzo), e cioè: Terreni e Fabbricati - Macchinario - Mobili - Attrezzamento - Apparecchi - ecc.; sul prezzo complessivo di L. 1,333,112 91. — Per bandi, schiarimenti e per permessi di visita dello Stabilimento rivolgersi al Curatore
Rag. GERARDO GOBBI
Via Perrone, N. 5, Torino
37630



Tosatrice per Capelli
garantita alla prova per il buon funzionamento. Tutti possono usarla senza difficoltà. — Utilissima nelle famiglie. 35101
Lire 3,50
Mandando vaglia anticipato e 0,25 in più per il porto, si spedisce franco. Contro assegno 0,60 in più.
A richiesta si spedisce gratis «CATALOGO TOSATRICI» con 30 modelli differenti per barbieri, cavalli, cani, pecore, ecc.
G. CAUDANO E C. - TORINO
Piazza Carlo Felice, 6-10

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col TEOS, potentissimo rinvigoritore dei centri nervosi. 36036
Un flac. L. 7,50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 1, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Garino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al
THEOS INSTITUT - Milano

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 2, dalle 13-15

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 635, Milano

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2° — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via ... piazza Princ. Amedeo

I VECCHI affetti da cistite acuta o cronica, da prostatite, da restringimenti, da bruciori nell'orinare, troveranno la loro salvezza in pochi giorni facendo uso dei rinomati CILINDRI BALSAMICI di burro di cacao medicato, che i più illustri specialisti hanno dichiarato la scoperta più ingegnosa del secolo. Dirigersi Premiato laboratorio chimico di G. TORRESI, Roma, via Magenta, 29. Opuscolo e consulti **gratis**.

Per ingrandimento locali RAMO ACETI
LIQUIDAZIONE
VINI fini imbottigliati (non gasati)

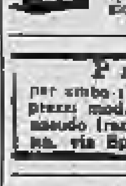
NEBIOLO	L. 0,80	Vetro compreso
BARBERA	L. 0,70	
Moscato vero Canelli	L. 1,00	

(Migliori produzioni)
Aceto bianco L. 1 - Rosso L. 0,80 al litro (vetro compreso). — Trovasi in vendita presso i migliori negozianti commestibili, salumieri, droghieri. 19664 C
PESCAROLO BENVENUTO
Via Accademia Albertina, n. 35 (2° cortile)

WINDSOR modello 1912 perfezionato
22 mesi di credito
L. 6,30 al mese
Completa L. 138.50
con 24 pezzi di canto e musica di 25 cm.



Questa macchina di FABBRICAZIONE INGLESE, insuperabile per sonorità, eleganza e precisione, è l'ultima espressione delle Macchine Parlanti. È superfluo spendere qui molte parole per illustrarne i meriti ed i pregi, poichè possiamo mettere a disposizione degl'incredulì centinaia di lettere di soddisfazione e plauso.
IMPORTANTE: Ai Sieg. RAPPRESENTANTI che volessero acquistarne una a titolo di campione, si cede per contanti al puro prezzo di costo: Lire 40.50.
Per dimostrare luminosamente la bontà e la straordinaria convenienza di questa macchina, al cliente non soddisfatto la si riprende di ritorno, rimborsandone l'importo se verrà reso entro i tre giorni.
VITTORIO DEROSSI
Via Carlo Alberto, 24 — TORINO



PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO Corso P. Oddone, 18 TORINO
Specialità Casse-forti e armadi imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti e Amministrazioni — Catalogo a richiesta.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedete catalogo campionario inviando francobollo da cent. 15 — Scrivere De Marne, via Spiga, 4, Milano.

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con semplice frizioni di pochi sol. Antisciatica Bonavia
Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 30
Posta 0,60 in più.
Dott. S. MIONE
Piano primo
Torino, P. Vitt., 10

Macchina Goodrich a cucire
A rate mensili di Lire 9.00, con garanzia per 10 anni (da qualsiasi difetto) dalla Casa fabbricante Foley & Williams di New York.
Domandare listino e catalogo a rate mensili. — Reparto macchine da scrivere, grammofoni, orologeria, velocipedi, biciclette, ecc.
Grandi Magazzini Svizzeri
Via S. Teresa, 11, Torino
Cercansi rappresentanti. 33380 D

Malattie Veneree
Cure moderne, D.r specialista Ore 13-15, via S. Quintino, 20

DESTINO
Consulti colle carte coll'avvenire a L. 1. Prof. M. Nossa, via Madama Cristina, 67 p. 1°, Torino. c 35048

BAR Forniture complete per impianti
G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, n. 10 — TORINO — 36940

PARTORIENTI
Ottima pensione, massima discrezione, assistenza medica, giardino. — Villa, via Campi, 6, Venaria Reale. c 37709

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario 13, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. 35049

LEVATRICE
CORNINO — Pensione. Prezzi mod. Segretezza. Mazzini, 38. Telef. 51-79. 37614



DIFFIDA
La fabbrica delle rinomate stoviglie di ferro smaltato «MARCA LEONE» dei GEBRUDER BAUMANN, AMBERG, rappresentata in Italia dalle Ditte Gioachino Piesisky, Milano e Carlo E. Piesisky, Roma, avvisa il pubblico che diverse fabbriche coll'evidente scopo di sfruttare la fama mondiale della «MARCA LEONE», riconosciuta la migliore per qualità e resistenza e premiata in tutte le Esposizioni (ultimamente a Torino con due Grands Prix) cercano introdurre delle merce con marche somiglianti alla sua, raffiguranti un leone, o due o più leoni, o la testa di un leone, o animali somiglianti a leoni.
Gli acquirenti che non vogliono essere tratti in inganno devono porre attenzione che ogni pezzo porti impressa a fuoco la MARCA come il disegno a lato. 39560
Si riserva di procedere legalmente contro i contraffattori e contro ogni abuso nella rivendita delle suddette imitazioni.

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI
I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI
BREVETTO PERRET
in TAVELLE di Cotto forate ed armate si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) anche esistente, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima anche ai movimenti tellurici, infondibilità garantita del plafone, interasse fra le travi dei solai e le capriate degli Sheds fino a metri 2,50 con una economia dal 30 al 40 per cento sulle ordinarie portanti.
Concessionari esclusivi: Ingg. MAGNANI, BONDONI e CASTONI, MILANO, Borgospesso, 21 (Tel. 59-81). Referenze di Costruzioni in tutto il Regno - Cataloghi e modelli a uso - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

ALASSIO Istituto Monti, scuola all'aperto sul mare, bimbi, signorine.

ALLA Scuola Superiore Professionale di Taglio s'incomincieranno i corsi diurni e serali il 16 settembre. Consigliando presentarsi prima per ottenere posti migliori. - Salone della Moda, piazza Carlina, 1. c 37639

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazione, sorveglianze, segretissime: Detectiv. Istituto. Lagrange, 17, Torino. c 37696

LIQUIDAZIONE ritirandosi Ditta Caudano, antica fabbrica ottomani nichelati per vetrina; catalogo richiesta; locale rimettere via Barbaroux, 29. 37620

SALOTTI viennesi e gianni. Guardaroba nuove verniciate a basso prezzo. — Magazzino legnami via Moncalieri, 27. c 37656

SIGNORE desiderano rimodernare pellicceria prima entrante stagione. — Laboratorio Fantino, Santa Teresa, 15. c 37452

Offerte d'impiego. 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI coloritrici cartoline. — Campassi Dieni, via Argentero, 3. c 37560

CERCANSI abile montatore-condottiere motore gasogeno, abile montatore-operaio macchine legno, disposti recarsi Tripoli. — Presentarsi con certificati fratelli Bassondo, via Moncalieri, 27. c 38066

CERCANSI operaie pratiche fabbricazione guantiera uso Sassonia. — Corso Orbassano, 35, Torino. c 37696

CERCASI ottima stiratrice abiti confezionati. — Stabilimento Tintoria Volpi, Firenze. 37660 F

CERCO agente tagliatore sarto avente capitale affidargli Azienda. — Monsviola, posta. c 38061

CERCO commesso negozio buon stipendio. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 37977

CERCO giovane commesso dettaglio imbandito per signore. — Via Madama Cristina, 16. c 38073

CONTABILE preferibilmente ragioniere, cercasi da Casa grossista. — Scrivere cassetta 1172 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37604

CRAVATTAIE abili, lavoro a casa, cercansi. — Scrivere cassetta 1204 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37986

GIOVANETTO buona tecnica, buone referenze bella calligrafia, cercasi quale apprendista da Studio importante. — Scrivere cassetta 1200 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37936

PRIMARIA Società Elettrica cerca ingegnere e monteure pratici montaggio turbine idrauliche, macchinario elettrico, quadri, accessori, per importante Centrale idroelettrica, disposti recarsi Brasile. — Offerte con referenze, pretese, curriculum vitae sub H. 19167 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 39076 G

SIGNORINA contabile partita doppia, praticissima, dattilografa, conosce bene francese, possibilmente inglese, può occuparsi immediatamente. — Scrivere referenze, pretese cassetta 1208 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38054

SIGNORINA giovane, indipendente, cercasi compagnia signora sola, ore pomeridiane. — Scrivere dettagliatamente Du-Rocher, posta, Torino. c 38042

SIGNORINA lavori studio, preferibilmente conoscenza francese, cercasi da Studio rappresentanze in Milano. Primo stipendio lire 100 mensili. — Scrivere cassetta 1206 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38062

STABILIMENTO meccanico assumerebbe giovane 16-18 iniziarlo ufficio d'officina, ed abili operai aggiustatori. — Rivolgersi via Mongioarro, N. 191. 37086

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE dattilografo versato corrispondenza tedesca, francese, contabilità, offresi Casa commerciale, rappresentanze. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1197, E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37644

A Collegio offresi quale istitutore, onde poter ultimare studi, ventiquattrenne, licenza ginnasiale. Inviare condizioni. — M. G. L., posta, Torino. c 37838

A Colto, laureato legge, distinto, cauzione (eventualmente investirebbe, assolutamente garantita), referenze, cerca posto segretario, procuratore, amministratore seria Azienda o famiglia. — Casella postale 572, Milano. c 37619

ATTIVO, energico, quarantenne industriale, prenderebbe trattazioni affari, anticipazioni commerciali, industriali, offresi. — Carmonero, posta. c 38004

CAPO contabile trentottenne, diplomato, perfetto principali lingue, offresi. — Casella centoquarantadue. c 37796

CINQUANTA lire a chi trovami impiego conveniente, decoroso. — Scrivere cassetta 1190 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37860

COMPETENTE direttore, commesso, cassiere, posto fiducia, importante Azienda, negozio, commercio qualsiasi, trentaduenne, offresi. — Referenze, cauzione, scrivere «Faruchio», posta. c 37596

CONTABILE, corrispondente tedesco, francese, inglese, cerca impiego subito; miti pretese. — Scrivere cassetta 1215 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38104

CORRISPONDENTE italiano, francese, abile contabile, ottima calligrafia, cerca qualunque impiego. Referenze, cauzione. — Scrivere G. L. A., posta restante, Torino. c 37631

DISTINTA signora, media età, offresi come vice madre, direttrice casa, dama compagnia. — Scrivere cassetta 1073 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37027

DOMESTICO, casa nobile, comporta, carattere, docilità. — Manfredo, 55, corso Vittorio. c 38066

DOTTORE chimico farmacia, assistente Università, pratico analisi, ricerche, conosce fabbricazione vernici, celluloide, caucciù, derivati catrame, prodotti enologici, elettrotecnica, disegno, disposto impiegarsi Ditta seria, rappresentanza. — Scrivere cassetta 1146 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37531

GIOVANE buoni studi, primarie referenze, conosce francese, cerca posto qualunque genere, anche manuale. — Scrivere Nesco, posta. c 38109

LAUREATA lettere, storia, geografia, francese, cerca Istituto, lezioni. — A., posta. c 37651

LAUREATO, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, pratico contabilità, disponibile. — Scrivere cassetta 1172 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37674

PENSIONATO, buona età, bella veloce calligrafia, referenze ottime, collaborazione quale scrivano presso Ufficio legale; miti pretese. — Indirizzare offerte cassetta 1208 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37685

SIGNORA sola cerca occuparsi dama compagnia direzione casa, disposta viaggiare; conosce francese. Non trattasi con Agenzie. — Bisalta, fermo posta, Cuneo. c 37653

SIGNORINA abile contabile, calligrafia, cerca impiego 1.o ottobre; miti pretese. — Vittoria, 27, posta. c 38101

SIGNORINA ventiduenne, bella presenza, occuperebbesi computerista, possibilmente Caffè o Bar. — Scrivere cassetta 1162 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37640

UFFICIALE pensionato, ancora in buona età, occuperebbesi quale amministratore, segretario o persona di fiducia presso ricca famiglia. — Scrivere cassetta 1011 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38098

VENTISETTENNE pratico magazzini, spedizioni, imballi, cerca posto. — Scrivere Pombo, via A[illegible], 42. c 37926

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAUSA cambio commercio rimettesi prossimo ottobre Trattoria avviatissima. — Settimo Torinese, via Umberto, N. 18. c 38099

DISPONENDO grandioso locale, terreno cintato annesso, tratterei combinazione fabbrica films cinematografiche. — Scrivere cassetta 1158 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37636

FARMACIA antica, buona, cedesi causa vecchiaia grande città Liguria. — Scrivere casella 237, Genova. 38077 G

FARMACIA avviatissima, molto reddito, vendesi paese Alessandrino; concedesi mora. — Scrivere: Zorgno, Milano. c 37606

FARMACIA piazzata vendesi, Torino. Escludo intermediari. — Scrivere cassetta 1121 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37466

RIMETTO industria 35,000, reddito 6000, con clientela; non occorre pratici. — G., 1131, posta. c 37602

100,000 impiegherei azioni non quotate Borsa. — Conte Galli, Torrione S. Martino, 25, Napoli. 37717 M

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COMPREREI palazzina oppure piccolo lotto terreno dintorni Crocetta. — Scrivere cassetta 1107 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37360

GATTICO. Vendesi villa signorile, altezza 400 metri, panorama incantevole, ogni comodità. Prezzo mitissimo. — Rivolgersi al rag. B. Primatesta, Borgomanero. c 37740

PALAZZINA ed alloggio moderno circa 12 ambienti acquisterei od affitterei regioni San Salvario, San Secondo. — Scrivere, specificando, cassetta 1212 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38070

VENDO L. 35,000, via San Bernardino, 40, Barriera San Paolo, casa civile, casa rustica, giardino, reddito 6 50 0/0 netto. — Rivolgersi ivi. c 37946

VENDO casa nuova, 9 vani, giardino, Madonna di Campagna. — Rivolgersi portinaio stradale di Lanzo, 182. c 37626

VENDO due casette con terreno per giardino. — Rivolgersi: Trattoria Borgo Nuovo, via Sommariva. Lingotto. c 38056

30,000 causa impegni vendo casa 8 0/0, un anno esente imposta. — Scrivere cassetta 1199 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37687

40 mila vendo, parte anche a mora, casa nuova, buon reddito. — Via Vinadio, angolo Cesana, San Paolo. c 37431

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi e locali uso negozio, ufficio o magazzino in via Alfieri, 20, e via Arsenale, 18. — Dirigersi Amministrazione, via Alfieri, 18. c 38102

AFFITTANSI quattro camere e cucina, 1.o piano, termosifone. — Marco Polo, 34 (Crocetta). c 37356

AFFITTANSI: Bar completamente installato, anche percentuale; Forno pasticceria. — Corso Regina Margherita, 22. c 37573

AFFITTANSI via Le Chiuse, 45, angolo via Galvani, alloggio 7 membri, lire 900 annue; altro 3 membri lire 400; vasto salone mq. 160 per deposito merci. c 37935

AFFITTANSI alloggi signorili da 6 a 9 camere, ascensori, termosifoni, bagni, comodità moderne. — Maria Vittoria, 35, telefono 6-54. c 37675

AFFITTASI al presente alloggio signorile piano nobile, sette camere, messo nuovo. — Corso Francia, 9. c 37644

AFFITTASI presentemente, via Nizza, 5, rimpetto stazione Porta Nuova, appartamento signorile piano nobile, vani 10, condizioni vantaggiose. c 37511

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 10 camere, 2.o piano, tre ingressi, gas, acqua potabile. — Via Quartieri, 2. 39053

AL presente affittasi alloggio signorile 5 ambienti, termosifone. — Principi Acaja, 30. c 37855

ALLOGGETTO 4 vani, ripostigli, come nuovo, 4.o piano. — Giusti, 4 (corso Vinzaglio). c 38085

ALLOGGIO centrale, portici Barbaroux, 4, sette vani, gran salone, vista via, comodità moderne, locali d'urgenza. 37436

APPARTAMENTO signorile 12 vani, camere grandissime, comodità moderne, qualità superiori, 1.o piano, villino via Magenta, 41 (antica Piazza d'Armi). c 38081

CERCANSI primi novembre, vicinanze Porta Nuova, due camere, cucina, secondo, terzo piano, vista contrada. — Indirizzare offerte cassetta 1198 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37683

CERCASI subito camera mobiliata, anche vuota, uso ufficio, centro Torino. — Ferini, posta. c 38119

CERCO sei belle camere oltre ingresso chiaro, cucina, stanzetta servizio, comodità moderne, prossimità via Garibaldi. Cernaia, adatte ufficio e alloggio. — Scrivere prezzo, ubicazione, piano cassetta 1168 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37667

IMPORTANTE Ditta torinese cerca sei locali uso uffici e magazzini, possibilmente con annessi locali per uso industriale, località entro vecchia cinta. — Scrivere cassetta 1063 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37044

Annunzi varii. 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI bascula mista, portata Kg. 1500 circa. — Scrivere cassetta 1224 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38118

AVVOCATO cederebbe notaio, procuratore camera ufficio telefono, illuminazione, riscaldamento, segretario. — Scrivere cassetta 1211 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38069

BASCULE piccola portata, occasione, acquisterei subito. — Scrivere cassetta 1206 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38053

BELFIORE — Fiore; melanconia invadenti, vedimenti triste; impossibile partire prima 27; avrai ricevuto lettera; scrivimi tutto lì, poi sta attendo, ritirerò colà. Saluti affettuosi dal sempre tuo Profumo. c 38100

BRILLANTE — Ricevuto lettera, saluto passione, lavoro attendeti presto: saluti. L. c 38094

CAVALLO bello e buono, da tiro e da sella, vendo. — Rua, via Roma, 42. c 38096

CARRETTO a mano piccolo, occasione, acquisterei subito. — Scrivere cassetta 1209 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38052

MATRIMONIO. Nome, impiegato, distinto, signore, ambirebbe signorina avvenente, ricca. Esclusi intermediari. Segretezza. — Scrivere Tessera 198, Pegli. 38080 G

MOBILI ufficio, cassaforte vicinanze cedonsi d'occasione. — Scrivere cassetta 1213 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38098

OCCASIONE traslocco vendo mobilio, apparecchi gas. Visibili dalle 12 alle 15. — Vanchiglia, 18. c 37976

POSSEGGO cara sua, non dubiti, tutto provvederò bene, mia corrispondenza pubblico solo scritta. La penso continuamente; saluto sinceramente. Vincenzo. 38023

RICCA, artistica camera matrimoniale stile Luigi XV, sala pranzo stile inglese cedonsi buone condizioni. — Geoppi, corso Valentino, 1. c 37794

SCAFFALI e banchi come nuovi vendonsi a prezzo convenientissimo. — Piazza San Carlo, 5. c 37823

SIGNORINA prega signore di cuore per aiuto! — 17, posta. c 38090

VENDESI camera da letto stile, come nuova; vendesi mobilia salone adatto per sarta, albergo. — Rivolgersi Drogheria Bosso, via Finanze, 5. c 38106

VENDESI garage trasportabile in larice, palchettato, nuovissimo. — Corso Vinzaglio, 32. c 37660

VENTOTTENNE, buona posizione, conoscerebbe scopo matrimonio signorina doti fisiche, morali. — Fides, 1885, fermo posta. c 38089

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

SCUOLA Chauffeurs!! Settimo anno insegnamento sulla più allievi ottennero licenza garantita trenta giorni, primi ottobre corsi serali. Noleggio automobili trasporto ammalati. — Antico garage Venisio Malli, Malli e Frache successori, via Nizza, 78. c 37777

VIOLINISTA cerca studiare classici con pianista appassionata questo genere. — Offerte cassetta 1167 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37664

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A personale produttore disponga cinquemila conto corrente offresi seria, lucrosa combinazione. — Casella postale 362, Torino. 37755

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagnoni, Finalmarina (Liguria). 38466

MAGAZZINO all'ingrosso cappelli, berretti cerca viaggiatore bene introdotto presso clientela Piemonte, e commesso per magazzino pratico articolo. — Scrivere cassetta 1203 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38063

STABILIMENTO litografico e tipografico in Torino cerca abile piazzista viaggiatore. — Scrivere cassetta 1210 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38060

VERNICE lucidante, meravigliosa, durata infinita, applicazione facile, cercansi rappresentanti Torino e provincia, Piemonte. — Apex, Quarto dei Mille. 38080 G

VIAGGIATORE pellami Casa inglese, bene introdotto Italia, cerca giovanotto, buona volontà, bisogno lavorare, conosca ramo, viaggiare intera rete. Rispondesi soltanto offerte dettagliate, corredate primarie referenze. — Scrivere casella postale 1023, Genova. 38078 G

VIAGGIATRICE seria, abilissima, offresi qualunque articolo; referenze. — Tessera 32852, Torino. c 38058

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Fiat 24-40, carrozzeria, bollo, accessori vendesi. — Casalegno, Sossi. c 38004

BICICLETTE bellissime, garantite, liquidansi lire 80 a 120. — Via Carlo Alberto, 22. c 38039

MOTORE 55-60 HP., in ottimo stato, per automobile e canotto, vendesi. — Rivolgersi Stringa, San Domenico, 45. c 36198

PEUGEOT motociclatta, occasione favorevole. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 37817

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - ✱ VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NIZZA e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA: nell'America del Sud G. F. HOFER e C. - GENOVA; nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. L.s DWIG; nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK